498.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		MERLI	31334
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	31322	MONTI	31335, 31336
(<i>Presentazione</i>)	31306	NAPOLITANO FRANCESCO	31336
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa	31306	NICCOLAI CESARINO	31314, 31335
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede referente	31305	ORLANDI	31344
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		PAZZAGLIA	31336, 31337
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (<i>Modificato dal Senato</i>) (1639-B)	31307	PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	31316 31331, 31334, 31335, 31336
PRESIDENTE	31307, 31336	RAFFAELLI, <i>Relatore di minoranza</i>	31334
ALPINO	31338	RAUCCI	31335, 31342
BIMA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	31316	SANTAGATI, <i>Relatore di minoranza</i>	31312 31319, 31322, 31335, 31336
BARCA	31335	SERRENTINO	31314, 31320, 31323
BOIARDI	31340	SULOTTO	31310, 31323
CARRARA SUTOUR	31315, 31334, 31335	VESPIGNANI, <i>Relatore di minoranza</i>	31334
CESARONI	31335	Proposte di legge:	
CIRILLO	31335	(<i>Annunzio</i>)	31305
GIOVANNINI	31315, 31320, 31335	(<i>Approvazione in Commissione</i>)	31322
GIRAUDI	31335	Proposta di legge costituzionale (<i>Annunzio</i>)	31305
GUNNELLA	31341	Interrogazioni, interpellanze e mozione (<i>Annunzio</i>)	31347
IANNIELLO	31334	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	31306
LENTI	31336	Votazione per schede per la nomina di un membro del Parlamento europeo	31306
LEPRE	31334, 31336	Votazioni segrete	31316, 31320, 31345
MARCHETTI	31336	Ordine del giorno delle prossime sedute	31347

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BERTUCCI: « Norme urbanistiche integrative per la tutela del paesaggio » (3651);

BALDANI GUERRA ed altri: « Valutazione del servizio prestato dai sanitari presso centri di produzione degli emoderivati e centri trasfusionali pubblici, ai fini dell'ammissione agli esami di idoneità e concorsi ospedalieri » (3653).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge costituzionale:

PISONI: « Modifica dell'articolo 57 della Costituzione per l'attuazione della misura 111 delle " Misure a favore della popolazione altoatesina " » (3652).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CORTI: « Estensione dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336, ai lavoratori ex combattenti dipendenti da aziende private e

autonome e riliquidazione delle pensioni delle categorie combattentistiche » (3629) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

MERENDA ed altri: « Modifica alla disciplina delle attività di somministrazione di alimenti e bevande » (3641) (*con parere della XII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti soggetti ad imposta di fabbricazione » (3489) (*con parere della V Commissione*);

« Riordinamento del ruolo degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza » (3604) (*con parere della V e della VII Commissione*);

« Modifiche all'ordinamento della Guardia di finanza » (3606);

alla VIII Commissione (Istruzione):

CASTELLUCCI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del IX centenario della morte di san Pier Damiani » (3559) (*con parere della V Commissione*);

GIOMO: « Proroga dei termini per le chiamate e i trasferimenti a cattedre vacanti presso le facoltà universitarie » (3628);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Ripianamento delle perdite subite per la commercializzazione dell'olio di oliva dell'ammasso volontario di produzione 1963, 1964 e 1965, nonché pagamento del grano distribuito ai danneggiati dal terremoto dell'agosto 1962 nelle province di Avellino e Benevento » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3556) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

CORTESE ed altri: « Concessione di un contributo straordinario di 50 milioni per l'organizzazione in Roma del XVIII Congresso biennale dell'*International College of Surgeons* (Congresso internazionale di chirurgia) » (3618) (*con parere della V Commissione*);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XI (Agricoltura):

SPONZIELLO e DE MARZIO: « Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente nuove norme in materia di contratti di affitto di fondi rustici » (3617).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Caradonna per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 151).

La domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

A norma del primo comma dell'articolo 92 del Regolamento, propongo che il seguente disegno di legge sia deferito alla III Commissione permanente (Esteri) in sede legislativa, con il parere della I, della V, della VII, della VIII, della XII e della XIII Commissione:

« Cooperazione tecnica, culturale, economica e sociale con i paesi in via di sviluppo » (3615).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Tenuto conto che la proposta di legge di iniziativa dei deputati BERSANI ed altri: « Norme per il riconoscimento del servizio volontario nella cooperazione tecnica internazionale » (2360), già assegnata alla III Commissione permanente (Esteri), in sede referente, tratta materia contenuta nel disegno di legge n. 3615 testè deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Bersani debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di

chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente provvedimento ad essa attualmente assegnato in sede referente:

Senatori ZUGNO ed altri: « Norme relative all'applicazione agli atti di compravendita di terreni stipulati tra parenti fino al terzo grado de benefici fiscali previsti dalla legge 6 agosto 1954, n. 604, e successive integrazioni e modificazioni » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2872).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione per schede per l'elezione di un membro del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per la elezione di un membro del Parlamento europeo.

Estraggo a sorte i nomi dei dodici deputati che compongono la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dai deputati Lodi Faustini Fustini Adriana, Carrara Sutour, Skerk, Cingari, Padula, Pisicchio, Mazzola, Moro Dino, Marchetti, Demarchi, Sgarbi Bompani Luciana, Ceruti.

Indico la votazione per schede.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito la Commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

Presentazione di disegni di legge.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare, a nome del ministro della marina mercantile, i disegni di legge:

« Provvedimenti per la costruzione e la gestione degli approdi per il diporto nautico »;

« Istituzione del consorzio autonomo del porto di Napoli »;

« Istituzione dell'azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini nel porto di Catania ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (modificato dal Senato) (1639-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria.

Come la Camera ricorda, ieri è stato rinviato alla seduta odierna l'esame degli articoli 1 e 2. Poiché l'articolo 1, costituendo un riepilogo dei successivi articoli, dovrà essere votato per ultimo, esamineremo ora l'articolo 2. Esso era stato approvato dalla Camera nel seguente testo:

« La disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

1) carattere personale e progressivo dell'imposta;

2) applicazione dell'imposta al reddito complessivo netto delle persone fisiche comunque conseguito;

3) concorso alla formazione del reddito complessivo di tutti i redditi propri del soggetto, dei redditi altrui dei quali ha la libera disponibilità e di quelli a lui imputati in ragione dei rapporti familiari. Non si fa luogo al computo cumulativo dei redditi familiari quando questi siano inferiori a lire tre milioni e seicentomila annue complessive. I redditi conseguiti da società semplici, in nome collettivo e in accomandita semplice sono imputati ai soci proporzionalmente alla quota di partecipazione;

4) inclusione nel computo del reddito complessivo delle sopravvenienze attive e passive conseguite nell'esercizio di imprese commerciali e delle plusvalenze e minusvalenze verificatesi a seguito di alienazione di beni relativi a tali imprese. Per le società in nome collettivo e in accomandita semplice si tiene conto delle sopravvenienze attive e passive comunque conseguite e delle plusvalenze e minusvalenze di tutti i beni, comprese le plusvalenze distribuite ai soci prima del realizzo;

5) deduzione dal reddito complessivo di determinati oneri e spese che incidono sulla situazione personale del soggetto;

6) commisurazione dell'imposta per scaglioni di reddito con le aliquote crescenti indicate nell'allegata tabella A;

7) detrazione dall'imposta di una somma di lire trentaseimila per quota esente;

8) ulteriore detrazione per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori soci delle cooperative di produzione e lavoro, di servizio, agricole e di prima trasformazione dei prodotti agricoli: a) di lire trentaseimila a fronte delle spese inerenti alla produzione del reddito di lavoro; b) di lire dodicimila a fronte degli oneri e delle spese di cui al numero 5, con facoltà del soggetto di chiederne invece la deduzione dal reddito nell'effettiva misura;

9) applicazione agli artigiani e ai piccoli commercianti, il cui reddito imponibile non superi i due milioni di lire, delle detrazioni previste al numero 8;

10) detrazione per i pensionati di lire quarantottomila non cumulabili con le detrazioni di cui al numero 8;

11) adeguamento alla situazione familiare del soggetto mediante detrazione dall'imposta di una somma di lire trentaseimila per il coniuge a carico e delle somme indicate nell'allegata tabella B per le altre persone a carico;

12) determinazione analitica del reddito complessivo netto sulla base dei singoli redditi che lo compongono, salvo ricorso alla determinazione sintetica quando vi siano elementi presuntivi di maggiore reddito risultanti da fatti certi. Norme particolari disciplineranno la prova da parte del contribuente, in caso di determinazione sintetica, del possesso di redditi esenti o soggetti ad imposta sostitutiva;

13) classificazione di redditi in categorie ai soli fini della determinazione e dell'accertamento delle rispettive componenti del reddito complessivo con regole proprie a ciascuna categoria ed eventualmente ai fini della riscossione;

14) determinazione dei redditi dominicali di terreni, dei redditi agrari e dei redditi di fabbricati sulla base di tariffe di estimo catastale disciplinate in modo da assicurarne, nella possibile misura, l'aderenza ai redditi effettivi, salvo i casi, tassativamente determinati, in cui le possibilità di divergenza e le caratteristiche economiche del reddito richiedano l'accertamento diretto;

15) determinazione dei redditi derivanti dall'esercizio di imprese commerciali secondo criteri di adeguamento del reddito imponibile a quello calcolato secondo principi di competenza economica, tenuto conto delle esigenze di efficienza, rafforzamento e razionalizzazione dell'apparato produttivo;

16) accertamento unitario dei redditi conseguiti da società semplici, in nome collettivo e in accomandita semplice costituite nel territorio dello Stato e da società degli stessi tipi costituite all'estero ed aventi nel territorio dello Stato la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale dell'impresa o comunque una stabile organizzazione. I redditi di terreni e fabbricati siti nel territorio dello Stato sono accertati unitariamente anche nei confronti delle società estere senza stabile organizzazione nel territorio stesso;

17) estensione dei principi relativi alla determinazione del reddito in base a scritture contabili a tutti i redditi derivanti dall'esercizio di imprese commerciali e dall'esercizio di arti e di professioni; di detta determinazione deve essere data pubblicità annuale in elenchi a carattere comunale. Particolari semplificazioni, per quanto attiene alla contabilità obbligatoria e alla determinazione del reddito, saranno previste per le imprese minori e per gli esercenti arti e professioni;

18) esclusione dal reddito complessivo e separata tassazione con l'aliquota corrispondente al reddito complessivo medio del biennio precedente: a) delle plusvalenze conseguite in dipendenza della liquidazione o cessione di aziende, di quelle conseguite dai soci in dipendenza della imputazione a capitale di riserve costituite con utili, di emolumenti arretrati relativi ad anni precedenti dipendenti da rapporto di lavoro subordinato, delle indennità spettanti all'atto della cessazione di rapporti di agenzia, dei premi e delle vincite; in caso di mancanza di un reddito tassabile nel biennio precedente si applica l'aliquota minima su tutto il reddito; b) delle indennità spettanti all'atto della cessazione di rapporto di lavoro subordinato e di rapporti di collaborazione permanente e coordinata per le quali l'aliquota sarà applicata sui quattro quinti del relativo ammontare netto e con ulteriore deduzione da tale importo di lire cinquantamila per ogni anno preso a base per la commisurazione delle indennità;

19) attribuzione al soggetto di un credito d'imposta in relazione ai tributi assolti all'estero per i redditi ivi prodotti e nei limiti dei tributi assolti all'estero dalle società estere per gli utili delle azioni di dette società, se-

condo criteri e con modalità da determinare anche in relazione alla reciprocità di trattamento;

20) applicazione dell'imposta anche nei confronti delle persone fisiche non residenti, assumendo come reddito complessivo l'ammontare dei redditi prodotti nel territorio dello Stato, senza la deduzione e le detrazioni di cui ai numeri 5, 8 lettera b), 10 e 11. Per i redditi derivanti dall'esercizio di imprese commerciali si tiene conto soltanto di quelli prodotti mediante una stabile organizzazione nel territorio dello Stato, comprese le sopravvenienze attive e le plusvalenze di cui al numero 4 ».

Il Senato lo ha così modificato:

« La disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

1) carattere personale e progressivo dell'imposta;

2) applicazione dell'imposta al reddito complessivo netto delle persone fisiche comunque conseguito;

3) concorso alla formazione del reddito complessivo di tutti i redditi propri del soggetto, dei redditi altrui dei quali ha la libera disponibilità e di quelli a lui imputati in ragione dei rapporti familiari. Non si fa luogo al computo cumulativo dei redditi familiari quando questi siano inferiori a lire quattro milioni annue complessive. I redditi conseguiti da società semplici, in nome collettivo e in accomandita semplice sono imputati ai soci proporzionalmente alla quota di partecipazione agli utili;

4) inclusione nel computo del reddito complessivo delle sopravvenienze attive e passive conseguite nell'esercizio di imprese commerciali e delle plusvalenze e minusvalenze verificatesi a seguito di alienazione di beni relativi a tali imprese. Per le società in nome collettivo e in accomandita semplice si tiene conto delle sopravvenienze attive e passive comunque conseguite e delle plusvalenze e minusvalenze di tutti i beni, comprese le plusvalenze distribuite ai soci prima del realizzo;

5) inclusione nel computo del reddito complessivo delle plusvalenze realizzate dalle persone fisiche a seguito di operazioni effettuate con fini speculativi su beni non relativi all'impresa commerciale;

6) deduzione dal reddito complessivo di oneri e spese rilevanti che incidono sulla situazione personale del soggetto;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

7) commisurazione dell'imposta per scaglioni di reddito con le aliquote crescenti indicate nell'allegata tabella A;

8) detrazione dall'imposta di una somma di lire trentaseimila per quota esente;

9) ulteriore detrazione per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori soci delle cooperative di produzione e lavoro, di servizio, agricole e di prima trasformazione dei prodotti agricoli, purché si tratti di cooperative nei cui statuti siano inderogabilmente indicati, e in fatto osservati, i principi della mutualità previsti dalla legge dello Stato e che siano iscritte nei registri prefettizi o nello schedario generale della cooperazione: a) di lire trentaseimila a fronte delle spese inerenti alla produzione del reddito di lavoro; b) di lire dodicimila a fronte degli oneri e delle spese di cui al numero 6, con facoltà del soggetto di chiederne invece la deduzione dal reddito nell'effettiva misura;

10) applicazione ai piccoli imprenditori di cui all'articolo 2083 del codice civile, il cui reddito non superi tre milioni di lire, delle detrazioni previste al numero 9, con facoltà del soggetto di chiederne invece la deduzione dal reddito nell'effettiva misura;

11) ulteriore detrazione per i pensionati di lire quarantottomila non cumulabili con le detrazioni di cui al numero 9;

12) adeguamento alla situazione familiare del soggetto mediante detrazione dall'imposta di una somma di lire trentaseimila per il coniuge a carico e delle somme indicate nell'allegata tabella B per le altre persone a carico;

13) determinazione analitica del reddito complessivo netto sulla base dei singoli redditi che lo compongono, salvo ricorso alla determinazione sintetica quando vi siano elementi presuntivi di maggiore reddito risultanti da fatti certi. Norme particolari disciplineranno la prova da parte del contribuente, in caso di determinazione sintetica, del possesso di redditi esenti o soggetti ad imposta sostitutiva;

14) classificazione di redditi in categorie ai soli fini della determinazione e dell'accertamento delle rispettive componenti del reddito complessivo con regole proprie a ciascuna categoria ed eventualmente ai fini della riscossione;

15) determinazione dei redditi dominicali di terreni, dei redditi agrari e dei redditi di fabbricati sulla base di tariffe di estimo catastale disciplinate in modo da assicurarne, nella possibile misura, l'aderenza ai redditi effettivi, salvo i casi, tassativamente deter-

minati, in cui le possibilità di divergenza e le caratteristiche economiche del reddito richiedano l'accertamento diretto;

16) determinazione dei redditi derivanti dall'esercizio di imprese commerciali secondo criteri di adeguamento del reddito imponibile a quello calcolato secondo principi di competenza economica, tenuto conto delle esigenze di efficienza, rafforzamento e razionalizzazione dell'apparato produttivo;

17) accertamento unitario dei redditi conseguiti da società semplici, in nome collettivo e in accomandita semplice costituite nel territorio dello Stato e da società degli stessi tipi costituite all'estero ed aventi nel territorio dello Stato la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale dell'impresa o comunque una stabile organizzazione. I redditi di terreni e fabbricati siti nel territorio dello Stato sono accertati unitariamente anche nei confronti delle società estere senza stabile organizzazione nel territorio stesso;

18) estensione dei principi relativi alla determinazione del reddito in base a scritture contabili a tutti i redditi derivanti dall'esercizio di imprese commerciali e dall'esercizio di arti e di professioni; di detta determinazione deve essere data pubblicità annuale in elenchi a carattere comunale. Particolari semplificazioni, per quanto attiene alla contabilità obbligatoria e alla determinazione del reddito, saranno previste per le imprese minori e per gli esercenti arti e professioni;

19) esclusione dal reddito complessivo e separata tassazione con l'aliquota corrispondente al reddito complessivo medio del biennio precedente: a) delle plusvalenze conseguite in dipendenza della liquidazione o cessione di aziende, di quelle conseguite dai soci in dipendenza della imputazione a capitale di riserve costituite con utili, di emolumenti arretrati relativi ad anni precedenti dipendenti da rapporto di lavoro subordinato, delle indennità spettanti all'atto della cessazione di rapporti di agenzia, e di altri rapporti di collaborazione permanente e coordinata; in caso di mancanza di un reddito tassabile nel biennio precedente si applica l'aliquota minima su tutto il reddito; b) delle indennità spettanti all'atto della cessazione di rapporto di lavoro subordinato, per le quali l'aliquota sarà applicata sull'intero ammontare netto, ridotto a tre quinti e a quattro quinti per le indennità non superiori, rispettivamente, a lire sei milioni e a lire quaranta milioni. Dagli importi delle indennità verranno dedotte lire cinquantamila per ogni anno preso a base per la commisurazione dell'indennità;

20) attribuzione al soggetto di un credito d'imposta in relazione ai tributi assolti all'estero per i redditi ivi prodotti, nella misura e secondo i criteri e le modalità da determinare anche in relazione alla reciprocità di trattamento;

21) applicazione dell'imposta anche nei confronti delle persone fisiche non residenti, assumendo come reddito complessivo l'ammontare dei redditi prodotti nel territorio dello Stato, senza la deduzione e le detrazioni di cui ai numeri 6, 9, lettera b), 11 e 12. Per i redditi derivanti dall'esercizio di imprese commerciali si tiene conto soltanto di quelli prodotti mediante una stabile organizzazione nel territorio dello Stato, comprese le sopravvenienze attive e le plusvalenze di cui al numero 4. Gli interessi corrisposti ai non residenti saranno, in ogni caso, tassati mediante ritenuta alla fonte con aliquota del trenta per cento, salve le disposizioni di cui ai numeri 2 e 3 dell'articolo 9;

22) non computabilità, ai fini dell'imposta, dei benefici previsti in favore dei ciechi dalla legge 27 maggio 1970, n. 382 ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al numero 3), sostituire le parole: quattro milioni, con le parole: cinque milioni.

2. 11. Sulotto, Carrara Sutour, Raffaelli, Barca, Vespignani, Raucci, Cirillo, Borraccino, Cesaroni, Lenti, Martelli, Giovannini, Nicolai Cesarino, Scipioni, Specchio.

Al numero 19), lettera b), sostituire le parole: tre quinti e a quattro quinti, con le parole: metà, tre quinti e a quattro quinti; e, conseguentemente, sostituire le parole: e a lire quaranta milioni, con le parole: a lire dieci milioni e a lire quaranta milioni.

2. 15. Sulotto, Carrara Sutour, Raffaelli, Barca, Vespignani, Raucci, Cirillo, Borraccino, Cesaroni, Lenti, Martelli, Giovannini, Nicolai Cesarino, Scipioni, Specchio.

Al numero 22), aggiungere, in fine, le parole: delle pensioni degli invalidi civili, degli invalidi di guerra ed assimilati, delle pensioni dell'INPS non superiori a lire 115.000 mensili per 13 mensilità.

2. 16. Sulotto, Carrara Sutour, Raffaelli, Barca, Vespignani, Raucci, Cirillo, Borraccino, Cesaroni, Lenti, Martelli, Giovannini, Nicolai Cesarino, Scipioni, Specchio.

L'onorevole Sulotto ha facoltà di svolgerli.

SULOTTO. Credo non sia il caso di spendere molto tempo per illustrare emendamenti che, d'altra parte, sono stati svolti con una certa ampiezza nel corso della discussione sulle linee generali. Con l'emendamento 2. 11 ci proponiamo di affermare il principio che l'imposta unica sul reddito deve avere carattere personale nella misura più ampia possibile per i redditi di lavoro e per i redditi minori. È un principio di uguaglianza che noi intendiamo affermare in modo particolare tra i coniugi delle famiglie operaie e delle famiglie dei lavoratori, e che si esprime soprattutto nel garantire alla donna il diritto al lavoro. Il cumulo per i redditi di lavoro, nella sostanza, attraverso il gioco delle aliquote, rappresenta un freno, una specie di penalizzazione per la donna che lavora. Infatti, il tetto sotto il quale non opera il cumulo dei redditi, secondo la legge al nostro esame, è stato elevato dal Senato a quattro milioni di lire annue, che corrispondono a 285 mila lire mensili per 14 mensilità, ormai acquisite da parte dei lavoratori nel loro complesso. Ora, in una famiglia in cui lavorino marito e moglie con due figli a carico, basta una retribuzione per il marito di 160 mila lire al mese e per la moglie di 125 mila lire al mese, entrambi per 14 mensilità, per raggiungere il tetto dei 4 milioni.

In relazione al cumulo e al gioco delle aliquote, questa famiglia pagherebbe 340 mila lire di imposta unica sul reddito. Se invece questi due lavoratori — marito e moglie — pagassero le imposte in modo distinto, verserebbero soltanto 224.200 lire; cioè, attraverso il cumulo, avrebbero un carico maggiore di 119 mila lire circa. In pratica, una mensilità verrebbe liquidata attraverso le tasse. Ciò, a nostro giudizio, rappresenta una vera e propria penalizzazione nei confronti della donna lavoratrice, che si aggiunge alle altre che già ostacolano piuttosto seriamente la realizzazione del diritto al lavoro per la donna (mi riferisco alla mancanza dei servizi sociali, degli asili-nido e delle scuole materne), costringendola a subire delle spese di carattere particolare, come una donna a mezzo servizio o l'incombenza dello affidamento dei figli. Se noi sommiamo alle spese che la donna deve sopportare, in relazione al fatto che i servizi sociali o non esistono o sono insufficienti, anche questa penalità di tipo fiscale, arriviamo alla conclusione che la retribuzione della donna viene pressoché completamente assorbita. Per tali considerazioni, proponiamo che il tetto sia elevato almeno a 5 milioni, in modo che il principio del cumulo non colpisca il reddito delle famiglie dei lavo-

ratori, in modo particolare delle famiglie operaie.

Con l'emendamento 2. 15 ci proponiamo di attenuare il prelievo fiscale sulle indennità di quiescenza più basse, in modo particolare quelle degli operai. L'indennità di quiescenza, com'è noto, ha lo scopo di coprire le possibilità di vita degli operai quando sono colpiti da disoccupazione. Non a caso esiste l'istituto dell'indennità di disoccupazione. Non riusciamo a renderci conto del perché si sia voluto essere così fiscali nei confronti dell'indennità di disoccupazione. Dato che questo punto è stato anche modificato dal Senato, noi proponiamo che si formino tre tipi di tassazione per l'indennità di disoccupazione. Per le indennità più basse, cioè fino a 6 milioni, proponiamo di ridurre la parte tassabile a metà anziché ai 3/5; proponiamo di mantenere i 3/5 per le indennità comprese tra i 6 e i 10 milioni, mentre rimane ferma la riduzione ai 4/5 per le indennità da 10 a 40 milioni.

L'emendamento 2. 16 affronta una questione sulla quale vorrei attirare l'attenzione e la sensibilità della Camera ed in modo particolare del nostro Presidente, che ha ricevuto in questi ultimi tempi numerose delegazioni di pensionati, i quali hanno fatto presente con estrema energia non soltanto le loro grame condizioni di vita e di mortificazione morale, ma anche l'esigenza che i loro problemi siano presi in debita considerazione. Ora l'articolo 2 del disegno di legge delega stabilisce che quando una pensione raggiunge la cifra di 840 mila lire all'anno, il che significa 65 mila lire al mese, dovrebbe pagare l'imposta unica sul reddito. Noi comprendiamo che tale limite possa valere per il reddito di un lavoratore attivo in tal caso infatti le 840 mila lire rappresentano un abbattimento alla base, perché in realtà il lavoratore guadagna di più. Ma quando un pensionato percepisce una pensione di 70 mila lire, colpire le 5 mila lire al mese costituisce una vera assurdità sociale.

Il Senato giustamente ha introdotto dei limiti a questo criterio generale, sancendo al punto 22 dell'articolo 2 la non computabilità ai fini dell'imposta unica sul reddito dei benefici previsti in favore dei ciechi. Noi proponiamo che tale criterio di favore, che per essere più esatti io chiamerei di socialità, sia esteso in primo luogo nei confronti degli invalidi civili, e inoltre a favore degli invalidi di guerra ed assimilati e dei pensionati della previdenza sociale, almeno fino a 115 mila lire al mese.

La pensione della previdenza sociale, fin dalla sua data di nascita, cioè da quando è

stato istituito l'istituto della previdenza sociale, è stata sempre esentata dalle imposte di ricchezza mobile e non riusciamo a capire perché oggi si debba arrivare all'assurdo di colpire così duramente 8 o 9 milioni di cittadini italiani che hanno lavorato tutta una vita non soltanto per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese, ma, mi si consenta, anche per lo sviluppo politico del nostro paese. Se consideriamo che la pensione media si aggira sulle 35 o 36 mila lire e che ci sono 4 o 5 milioni di pensionati che fruiscono del minimo, nel caso in cui questo pensionato fosse a carico del figlio le miserabili 18 o 20 o 30 mila lire sarebbero colpite dall'imposta unica sul reddito.

Sappiamo che vi è un vasto movimento per ottenere il riconoscimento dei sacrosanti diritti dei pensionati italiani, che non a caso hanno chiesto proprio a lei, onorevole Presidente della nostra Camera, di sollecitare il Governo affinché si approvi subito la famosa *una tantum* di 13 mila lire e si discuta immediatamente degli altri provvedimenti in favore dei pensionati; si incominci dunque per lo meno con lo estendere questo criterio di socialità, ripeto, nei confronti degli invalidi civili, degli invalidi di guerra e dei pensionati della previdenza sociale.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al numero 3), sopprimere le parole: agli utili.

2. 4. **Santagati, Abelli, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Servello, Sponziello.**

Sopprimere il numero 5).

2. 5. **Santagati, Abelli, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Servello, Sponziello, Delfino.**

Al numero 6), sostituire la parola: rilevanti, con le parole: ben determinati.

2. 6. **Santagati, Abelli, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Servello, Sponziello, Delfino.**

Al numero 10), sostituire le parole: piccoli imprenditori di cui all'articolo 2083 del codice civile, con le parole: piccoli imprenditori e professionisti.

2. 7. **Santagati, Abelli, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Servello, Sponziello, Delfino.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

Al numero 10), *sostituire le parole*; tre milioni, *con le parole*: quattro milioni.

2. 8. Santagati, Abelli, Franchi, Guarra, Manco, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Servello, Sponziello, Delfino, di Nardo Ferdinando.

Al numero 19), *lettera a)*, *sopprimere le parole*: e di altri rapporti di collaborazione permanente e coordinata.

2. 9. Santagati, Abelli, Franchi, Guarra, Manco, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Servello, Sponziello, Delfino, di Nardo Ferdinando.

Al numero 19), *lettera b)*, *dopo le parole*: lavoro subordinato, *aggiungere le parole*: e di rapporti di collaborazione permanente e coordinata.

2. 10. Santagati, Abelli, Franchi, Guarra, Manco, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Servello, Sponziello, Delfino, di Nardo Ferdinando.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerli.

SANTAGATI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2. 4, mi sembra che il ragionamento da farsi sia molto semplice, perché trova un valido appoggio nella relazione di maggioranza dell'onorevole Bima, il quale, a proposito di questo emendamento introdotto dal Senato, ha scritto che in effetti, con la partecipazione agli utili — diversa dalla partecipazione al profitto — la amministrazione finanziaria ripropone quella concezione della natura economica delle imposte dirette che è causa di permanente conflittualità con il legislatore civilistico. Dal che si evince che, seguendo il saggio suggerimento del relatore per la maggioranza, sarebbe opportuno accogliere l'emendamento da me presentato, sopprimendo le parole « agli utili » e ripristinando il testo originario approvato dalla Camera, che non dà luogo a queste incertezze.

Anche per quanto riguarda l'emendamento 2. 5 ci lasciamo guidare dalla saggia e autorevole parola dell'onorevole Bima, che nella sua relazione scrive che « sicuramente (doverosamente !) censurabile è la formulazione della norma, in quanto urta contro il principio fondamentale secondo cui la tassazione personale è tassazione della somma algebrica dei redditi spettanti alla persona ». Queste parole dell'onorevole Bima sono riprese da un'opera di Luigi Einaudi, *Principi di scienza delle finanze*, a pagina 150. Dal che si evince come sia ovvio che in questa ma-

teria la speculazione debba essere considerata fondata sul rischio, il quale indubbiamente ha due aspetti: uno positivo, che dà origine ad una plusvalenza, ed uno negativo, che si estrinseca in una minusvalenza. Dopo di che, mi augurerei che l'onorevole ministro, tenendo in gran considerazione le parole di Einaudi e di Bima che le ha riportate, voglia accogliere anche questo emendamento.

Con l'emendamento 2. 6 si ripropone quell'importante questione che più volte abbiamo avuto occasione di dibattere in questa sede di seconda lettura del provvedimento, e cioè la sostituzione, effettuata dal Senato, dell'aggettivo « determinato » con l'aggettivo « rilevante ». La questione non è di poco momento, perché cambia e quasi capovolge l'impostazione della Camera. Come vede, onorevole ministro, noi stiamo discutendo su deliberazioni che noi stessi avevamo prese con una certa ponderazione e dalle quali si è discostato, peggiorando il testo, il Senato. Nel fare queste considerazioni, siamo in ottima compagnia: non solo con l'onorevole Bima, ma anche con l'onorevole Pandolfi ed altri autorevoli colleghi. Corriamo il rischio di appesantire e in certo qual modo distorcere la norma; perciò, se vogliamo veramente dare a questo punto l'esatta formulazione che la Camera ebbe a dare in prima lettura, dobbiamo ritornare al vecchio aggettivo « determinato », facendolo anzi precedere, per maggior sicurezza, dall'avverbio « ben ». E ciò per evitare il sorgere di qualsiasi equivoco in materia.

Conclusa la parte che trova consensi nella stessa maggioranza (consensi che poi saranno disattesi dal Governo) passiamo alle formulazioni da noi predisposte, che però questa volta si muovono nella scia di talune indicazioni fornite dal Senato. Intendo parlare dell'emendamento 2. 7, che è uno degli emendamenti più importanti, e che riguarda i professionisti ed i piccoli imprenditori.

Per poter meglio dar ragione del mio emendamento, desidero brevemente rifarmi alle considerazioni svolte nella relazione dei senatori Belotti, Fada e Formica, a pagina 16 (relazione della V Commissione permanente del Senato, stampato n. 1657-524-A), in cui si dice: « non c'è dubbio che l'obbligo della tenuta di una contabilità che rappresenta la chiave di volta delle maggiori garanzie attribuite ai contribuenti titolari dell'esercizio di imprese commerciali soffrirà attenuazioni soltanto nei confronti delle imprese minori e degli esercenti arti e professioni ».

Se vogliamo arrivare a questo temperamento, bisogna tener conto della dizione del Senato, con la quale si intende richiamarsi all'articolo 2083 del codice civile. Mentre la formulazione della Camera era restrittiva rispetto a quella introdotta dal Senato, con la interpretazione data dal Senato possiamo benissimo tener conto dei professionisti, poiché l'articolo 2083 del codice civile parla non solo di piccoli imprenditori, piccoli commercianti ed artigiani, ma anche di coloro che esercitano un'attività professionale.

Qual è lo scopo del nostro emendamento? Lo scopo è quello di rendere più esplicita la norma che implicitamente è contenuta nell'articolo 2083. Se volessimo essere superficiali, potremmo anche avvalerci della norma del Senato, che parla dei piccoli imprenditori di cui all'articolo 2083 del codice civile. Non c'è dubbio circa il fatto che all'articolo 2083 del codice civile si parli anche di coloro che esercitano un'attività professionale; in quell'articolo si parla di attività professionale svolta in proprio o con l'aiuto dei componenti della famiglia, e quindi si potrebbe pensare che siano esclusi i professionisti nel senso classico della parola, perché essi in molti casi si avvalgono della collaborazione di estranei. Il concetto di professionista è contenuto nell'articolo 2083, ma non si è del tutto tranquilli circa la possibilità di adattare la qualifica prevista da quell'articolo a coloro i quali esercitino attività professionale in proprio. Per aggirare questo ostacolo il mio emendamento è più che idoneo, in quanto si limita ad aggiungere l'espressione « professionisti » eliminando con ciò qualsiasi dubbio interpretativo sulla estensione delle detrazioni anche a questa categoria.

Nella scia di questo ragionamento si muove anche l'emendamento 2. 8, che chiede lo aumento della quota esente da tre a quattro milioni. Sul piano procedurale l'emendamento è proponibile, poiché il Senato ha corretto la formulazione della Camera, aumentando la quota della metà; la Camera può seguire l'esempio del Senato ed aumentare la quota esente da tre a quattro milioni. Non siamo solo noi, ma anche colleghi di altri gruppi, ad avanzare questa richiesta. L'aumento della quota esente a quattro milioni, coordinato con la nuova formulazione dell'articolo 2083, finirebbe praticamente con lo estendere la quota esente ad una sola categoria di professionisti, e cioè non ai grossi professionisti che possono formare oggetto di una severa indagine fiscale, ma a quei pic-

coli professionisti il cui reddito non superi i quattro milioni l'anno.

Se pensiamo che i professionisti già sono colpiti dall'imposta sui redditi locali che ormai, essendo stati respinti ieri gli emendamenti relativi, rimane, sia pure in maniera abnorme, addossata alla categoria; se teniamo altresì conto del fatto che i professionisti debbono pagare una determinata imposta relativa ad altri oneri che attengono alla loro professione, vediamo che praticamente, dei tre tributi di cui si vuole gravare oggi i professionisti, almeno resterebbe esente dal tributo personale questa categoria di piccoli professionisti, purché il loro reddito non superi i 4 milioni. Quindi sarebbe un gesto di perequazione tributaria che potrebbe e dovrebbe trovare l'assenso della maggioranza e del Governo.

Rimangono da esaminare altri due emendamenti, i quali praticamente ripropongono, in termini identici, la questione, perché il secondo emendamento non è altro che la conseguenza del primo. Noi cioè chiediamo di sopprimere al numero 19), lettera a), le parole: « e di altri rapporti di collaborazione permanente e coordinata », che non ci sembra abbiano una collocazione razionale, tenuto conto che si tratta di rapporti di lavoro per i quali vengono corrisposte determinate indennità aventi carattere retributivo. In ciò sono in ottima compagnia con l'onorevole Bima, che sostiene la stessa tesi, alla quale tesi anzi io mi sono richiamato per dimostrare quanto ho sostenuto. Praticamente, pertanto, si tratterebbe soltanto di un ripristino della formulazione della Camera, si tratterebbe cioè di sopprimere alla lettera a) del numero 19 le parole: « e di altri rapporti di collaborazione permanente e coordinata », trasferendole alla lettera b) dello stesso n. 19. Con questo avremmo riproposto il vecchio testo della Camera, rimanendo quindi coerenti con quanto già da noi deciso.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il numero 5).

2. 1. **Serrentino, Bignardi, Papa, Alesi, Bozzi, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Giomo, Monaco, Pucci di Barsento.**

Al numero 6), sopprimere la parola: rilevanti.

2. 2. **Serrentino, Bignardi, Papa, Alesi, Bozzi, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Giomo, Monaco, Pucci di Barsento.**

Al numero 19), lettera b), sostituire le parole: a lire 6 milioni, con le parole: a lire 10 milioni.

2. 3. **Serrentino, Bignardi, Papa, Alesi, Bozzi, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Giomo, Monaco, Pucci di Barsento.**

L'onorevole Serrentino ha facoltà di svolgerli.

SERRENTINO. Con il primo emendamento (2. 1) noi chiediamo di sopprimere il n. 5 dell'articolo 2. Infatti, l'assoggettamento a tassazione delle plusvalenze realizzate dalle persone fisiche presenta numerose difficoltà di ordine pratico e giuridico, potendo le stesse derivare esclusivamente dalla vendita degli immobili (infatti, per quanto riguarda le imprese commerciali, la questione delle plusvalenze è affrontata da altri punti dello stesso articolo 2).

L'accertamento di queste plusvalenze presuppone necessariamente l'attribuzione agli uffici fiscali di un potere discrezionale assai poco compatibile con il principio dell'analiticità dell'accertamento introdotto dalla riforma.

Quanto al secondo emendamento (2. 2), rilevo che il Senato, modificando il testo approvato dalla Camera, ha stabilito che le deduzioni degli oneri e spese che incidono sulla situazione personale del soggetto debbono essere effettuate solo quando tali oneri e spese siano rilevanti, cioè non ha nessuna giustificazione di ordine giuridico o perequativo. Per esempio, per i lavoratori è ammessa una detrazione forfettaria di lire 12 mila alla quale può essere, viceversa, sostituita la elencazione degli effettivi oneri incidenti sulla situazione personale del soggetto.

Non si comprende per quale ragione il contribuente non possa fare una elencazione anche degli oneri non rilevanti quanto la loro somma comporti una riduzione di imposta superiore alle 12 mila lire. Ciò appare tanto più importante per i contribuenti non lavoratori, in quanto a tali contribuenti non è permesso effettuare nemmeno la detrazione forfettaria di 12 mila lire per cui tutte le spese e gli oneri, anche di modesta entità, sarebbero del tutto irrilevanti ai fini della tassazione.

Con l'emendamento 2. 3, infine, chiediamo di portare da 6 milioni a 10 milioni il limite per la tassazione preferenziale delle liquidazioni. Ormai siamo in tempi di inflazione e per chi abbia lavorato 40 anni in una azienda come operaio (non dico come tecnico o come

impiegato) il raggiungimento di una liquidazione di 6 milioni è un obiettivo facile da raggiungere. D'altra parte, ci sembra giusto riservare un trattamento di favore a quanti hanno svolto un'attività a livelli modesti nelle aziende e vantano una certa continuità di lavoro presso una stessa azienda; altrimenti, scagliate nel tempo, più liquidazioni distinte costituirebbero un titolo preferenziale. Questo il motivo del nostro emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 10), sostituire le parole: tre milioni, con le parole: quattro milioni.

2. 13. **Niccolai Cesarino, Carrara Sutour, Raffaelli, Barca, Vespignani, Raucci, Cirillo, Boraccino, Cesaroni, Lenti, Martelli, Giovannini, Scipioni, Specchio.**

L'onorevole Niccolai Cesarino ha facoltà di svolgerlo.

NICCOLAI CESARINO. Con questo emendamento chiediamo di elevare a favore dei piccoli imprenditori, di cui all'articolo 2083 del codice civile, da 3 a 4 milioni il reddito per il quale sono previste le ulteriori detrazioni indicate al punto 9) dell'articolo 2 della legge al nostro esame, cioè 36 mila lire a fronte delle spese inerenti la produzione del reddito di lavoro e 12 mila lire a fronte degli oneri e delle spese di cui al numero 6) dello stesso articolo.

Già nel corso della discussione sulle linee generali la nostra parte ha affermato che si tratta di estendere le detrazioni in favore di categorie di lavoratori autonomi la cui funzione sociale — quali i piccoli imprenditori — è di particolare interesse per l'economia e per l'occupazione, spesso assai qualificata, del nostro paese. Queste categorie sono soggette a pesanti discriminazioni quando sono costrette — come sovente succede — a rivolgersi al mercato finanziario per adeguare le proprie attrezzature produttive e commerciali o ad acquistare materie prime, anche se prodotte da aziende di Stato (come, ad esempio, l'energia elettrica), oppure quando cercano nuovi inserimenti sul mercato interno e, soprattutto, sui mercati esteri. Ogni alleggerimento fiscale per queste categorie non si traduce in profitti e speculazioni, ma certamente in investimenti e in rafforzamenti delle loro attività imprenditoriali, con la conseguente riproduzione di ricchezza nazionale e, quindi, per altro verso, anche di un maggiore gettito fiscale.

È una rivendicazione, signor Presidente, signor ministro e onorevoli colleghi, che con tanta perseveranza è stata portata avanti in questi mesi dalle più diverse categorie e dalle loro organizzazioni rappresentative unitarie, e che trova oggi ulteriore giustificazione dopo i noti gravi avvenimenti di natura finanziaria che hanno turbato il nostro paese e gran parte del mondo. Tutto ciò dovrebbe indurre tutti noi ad accordare la elevazione della cifra di reddito di lavoro entro la quale ammettere le detrazioni di cui al punto 9) dell'articolo 2.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 10), dopo le parole: codice civile, aggiungere le parole: e gli esercenti arti e professioni.

2. 12. Giovanni, Lenti, Sulotto, Carrara Sutour, Raffaelli, Barca, Vespignani, Raucchi, Cirillo, Borraccino, Cesaroni, Martelli, Niccolai Cesarino, Scipioni, Specchio.

L'onorevole Giovanni ha facoltà di svolgerlo.

GIOVANNINI. Il numero 10) dell'articolo 2, nel testo del Senato, stabilisce che il trattamento relativo alle detrazioni sui redditi delle persone fisiche, previsto dal precedente numero 9), sia esteso ai piccoli imprenditori, di cui all'articolo 2083 del codice civile, purché il loro reddito non superi i 3 milioni, o i 4 come noi abbiamo proposto con l'emendamento 2. 13, già illustrato dal collega Niccolai Cesarino.

L'articolo 2083 del codice civile definisce piccoli imprenditori i coltivatori diretti, gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano una attività professionale prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia.

A noi è sembrato giusto, con l'emendamento 2. 12, aggiungere a questi piccoli imprenditori meritevoli del trattamento previsto al n. 9 anche gli esercenti arti e professioni, purché anche per essi, naturalmente, ricorra il requisito del limite di reddito.

In effetti, non tutti gli esercenti arti e professioni possono essere uguali di fronte al fisco.

Ci sono, infatti, esercenti arti e professioni che hanno alti redditi, addirittura favolosi, ma possono esservi, d'altra parte, anche esercenti arti e professioni che realizzano redditi molto bassi, addirittura minimi, irrisori, al

di sotto dei redditi degli stessi piccoli imprenditori ed anche dei lavoratori dipendenti.

Ci sono, ad esempio, artisti di fama, a cui basta mettere, supponiamo, la firma su un lavoro per ricavare milioni, mentre altri artisti, meno famosi o minori, non ricavano dalla loro attività artistica tanto da mettere insieme, qualche volta, neppure il pranzo con la cena.

Inoltre, vi possono essere medici, avvocati, ingegneri (clinici illustri, principi del foro, progettisti di grandiose opere edili e di alta ingegneria), i quali guadagnano fior di quattrini, « a palate », come si suol dire; e possono pure esservi medici, avvocati, ingegneri di minor portata e meno fortunati, i quali durano fatica a realizzare guadagni modesti e talora più che modesti.

È per questo che abbiamo presentato lo emendamento 2. 12, per evidenti motivi di giustizia tributaria, a cui la riforma dovrebbe tendere in ossequio all'articolo 53 della Costituzione, che detta i principi cui deve informarsi il nostro ordinamento tributario, in base alle esigenze del nostro paese e alle capacità economiche e contributive della popolazione italiana.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 19), lettera b), dopo le parole: lavoro subordinato, aggiungere le parole: e di altri rapporti di collaborazione permanente e coordinata.

2. 14. Carrara Sutour, Sulotto, Raffaelli, Barca, Vespignani, Raucchi, Cirillo, Borraccino, Cesaroni, Lenti, Martelli, Giovanni, Niccolai Cesarino, Scipioni, Specchio.

L'onorevole Carrara Sutour ha facoltà di svolgerlo.

CARRARA SUTOUR. Con questo emendamento proponiamo il ripristino del testo approvato dalla Camera, anche se riconosciamo che esso andava meglio coordinato; ma il coordinamento che il Senato ha apportato è consistito nell'escludere le indennità spettanti all'atto della cessazione dei rapporti di agenzia e di altri rapporti di collaborazione permanente e coordinata dal trattamento riservato alle indennità spettanti all'atto della cessazione del rapporto di lavoro subordinato.

La soppressione dell'inciso « e di rapporti di collaborazione permanente e coordinata », anche se esso non era molto conseguente alla dizione di cui al punto a), ha provocato sostanzialmente l'effetto di cui parlavo. E non

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

comprendiamo perché queste indennità — pensiamo ai rappresentanti di commercio, che sono lavoratori autonomi per modo di dire — debbano subire un prelievo fiscale superiore a quello gravante sulle indennità spettanti all'atto della cessazione del rapporto di lavoro subordinato.

Riproponiamo quindi la formulazione della Camera, non potendo fare di meglio.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2 ?

BIMA, Relatore per la maggioranza. La maggioranza della Commissione, in coerenza con l'atteggiamento sostenuto in difesa della inemendabilità del testo, si dichiara contraria a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PRETI, Ministro delle finanze. Anche il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2 per le ragioni già esposte dopo la conclusione della discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Cominciamo dall'emendamento Sulotto 2. 11.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Raucci ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Sulotto 2. 11.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	173
Voti contrari	208

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni	Bo
Aldrovandi	Boдрato
Alessandrini	Boldrin
Alini	Bonifazi
Allegri	Borghi
Allera	Borra
Allocca	Borraccino
Alpino	Bortot
Amadei Giuseppe	Bottari
Amadeo	Bova
Amasio	Bozzi
Amendola	Brandi
Amodei	Bressani
Andreoni	Bruni
Andreotti	Bucciarelli Ducci
Angrisani	Busetto
Anselmi Tina	Buzzi
Antoniozzi	Cacciatore
Ariosto	Caiati
Armani	Caiazza
Arzilli	Calvi
Assante	Canestrari
Averardi	Cantalupo
Azimonti	Caponi
Baccalini	Capra
Balasso	Carenini
Baldani Guerra	Carra
Baldi	Carrara Sutour
Barberi	Caruso
Barbi	Cascio
Barca	Cassandro
Bardelli	Castelli
Bardotti	Cataldo
Baroni	Cattaneo Petrini
Bartesaghi	Giannina
Bartole	Cattani
Baslini	Cavaliere
Bastianelli	Cavallari
Battistella	Cebrelli
Beccaria	Ceccherini
Belci	Ceravolo Sergio
Bemporad	Ceruti
Benedetti	Cervone
Bensi	Cesaroni
Beragnoli	Chinello
Bertè	Ciampaglia
Bertoldi	Cianca
Bertucci	Ciccardini
Biaggi	Cicerone
Biagini	Cirillo
Biagioni	Coccia
Biamonte	Colajanni
Bianchi Fortunato	Colleselli
Bianchi Gerardo	Colombo Emilio
Bima	Colombo Vittorino
Bini	Compagna

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

Conte	Giomo	Martini Maria Eletta	Prearo
Corà	Giordano	Martoni	Preti
Cortese	Giovannini	Maschiella	Principe
Cottone	Giraudi	Masciadri	Racchetti
Cristofori	Giudiceandrea	Mascolo	Radi
Curti	Gorreri	Mattalia	Raffaelli
D'Alessio	Gramegna	Mattarelli	Raicich
Dall'Armellina	Granata	Matteotti	Rauci
Damico	Granelli	Mazza	Rausa
D'Angelo	Granzotto	Mazzarrino	Reale Giuseppe
d'Aquino	Grassi Bertazzi	Mengozi	Reggiani
D'Auria	Graziosi	Menicacci	Restivo
de' Cocci	Grimaldi	Merenda	Revelli
Degan	Guerrini Rodolfo	Merli	Riccio
De Laurentiis	Guglielmino	Meucci	Romanato
Del Duca	Gui	Mezza Maria Vittoria	Rosati
De Leonardis	Guidi	Miroglio	Rossinovich
Della Briotta	Gullo	Monaco	Rumor
Dell'Andro	Gunnella	Monasterio	Russo Carlo
Demarchi	Helfer	Monsellato	Russo Ferdinando
De Maria	Ianniello	Monti	Russo Vincenzo
De Marzio	Imperiale	Morelli	Sabadini
de Meo	Iotti Leonilde	Moro Dino	Sacchi
De Mita	Iozzelli	Morvidi	Salizzoni
De Poli	Isgro	Mosca	Salomone
De Ponti	Jacazzi	Musotto	Salvatore
de Stasio	La Bella	Mussa Ivaldi Vercelli	Salvi
Di Benedetto	Laforgia	Nannini	Santagati
Di Lisa	Lajolo	Napoli	Santoni
di Marino	La Loggia	Napolitano Giorgio	Sargentini
Di Mauro	Lamanna	Napolitano Luigi	Savio Emanuela
Di Nardo Raffaele	Lattanzio	Niccolai Cesarino	Savoldi
D'Ippolito	Lavagnoli	Nicolazzi	Scaglia
Di Puccio	Lenti	Nicolini	Scaini
Erminero	Lepre	Ognibene	Scarlatto
Fasoli	Lettieri	Olmini	Schiavon
Felici	Lezzi	Orilia	Scianatico
Ferioli	Lima	Orlandi	Scionti
Ferrari	Lizzero	Pajetta Giuliano	Scipioni
Ferretti	Lodi Adriana	Pandolfi	Scutari
Ferri Giancarlo	Lombardi Mauro	Patrini	Sedati
Ferri Mauro	Silvano	Pavone	Senese
Fibbi Giulietta	Longo Pietro	Pazzaglia	Sereni
Fioret	Longoni	Pedini	Serrentino
Fiumanò	Loperfido	Pellegrino	Servadei
Flamigni	Luberti	Pellicani	Sgarbi Bompani
Forlani	Lucifredi	Pellizzari	Luciana
Foscarini	Macchiavelli	Piccinelli	Sgarlata
Fracanzani	Macciocchi Maria	Pietrobono	Sinesio
Fracassi	Antonietta	Pintus	Sisto
Fusaro	Maggioni	Pirastu	Skerk
Galloni	Magri	Pirisi	Sorgi
Gaspari	Malagugini	Piscitello	Spagnoli
Gastone	Malfatti	Pisicchio	Speciale
Giachini	Mancini Vincenzo	Pisoni	Spinelli
Giannantoni	Marchetti	Pistillo	Spitella
Giannini	Marras	Pitzalis	Sponziello
Giglia	Martelli	Pochetti	Squicciarini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

Stella	Trombadori
Storchi	Truzzi
Sullo	Tuccari
Sulotto	Turchi
Tagliarini	Urso
Tanassi	Usvardi
Tani	Vaghi
Tantalo	Valiante
Taviani	Valori
Tedeschi	Vecchiarelli
Tempia Valenta	Venturini
Terranova	Vespignani
Terraroli	Vetrano
Tocco	Vetrone
Todros	Vianello
Tognoni	Vicentini
Toros	Vincelli
Tozzi Condivi	Zaffanella
Traina	Zamberletti
Traversa	Zanti Tondi Carmen
Tremelloni	Zucchini
Tripodi Girolamo	

Sono in missione:

Girardin	Spadola
Natali	Vedovato
Pica	

Risultato della votazione per schede per l'elezione di un membro del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per schede per l'elezione di un membro del Parlamento europeo:

Presenti e votanti 333

Maggioranza 167

Ho ottenuto voti: il deputato Boiardi 281.

Voti dispersi: 7 — Schede bianche: 45.

Proclamo eletto il deputato Boiardi.

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni	Antoniozzi
Aldrovandi	Armani
Alini	Arzilli
Allegri	Assante
Allocca	Averardi
Alpino	Azimonti
Amadei Giuseppe	Azzaro
Amasio	Baccalini
Amodei	Badaloni Maria
Andreoni	Balasso
Andreotti	Baldi
Angrisani	Ballarin
Anselmi Tina	Barberi

Barbi	Ceravolo Sergio
Bardelli	Ceruti
Baroni	Cervone
Bartesaghi	Cesaroni
Bartole	Chinello
Bassi	Ciampaglia
Battistella	Ciccardini
Beccaria	Cicerone
Belci	Cingari
Benedetti	Cirillo
Bensi	Colleselli
Beragnoli	Colombo Vittorino
Bertè	Corà
Bertoldi	Corghi
Bertucci	Cottone
Biaggi	Cristofori
Biagini	Cucchi
Biagioni	Curti
Biamonte	D'Alessio
Bianchi Fortunato	Dall'Armellina
Bianchi Gerardo	Damico
Bima	D'Angelo
Bini	D'Auria
Bo	Degan
Bodrato	De Laurentiis
Boiardi	Del Duca
Boldrin	De Leonardis
Boldrini	Della Briotta
Bonifazi	Dell'Andro
Borghesi	Demarchi
Borra	De Maria
Borraccino	de Meo
Bortot	De Mita
Bottari	De Poli
Bova	De Ponti
Brandi	de Stasio
Bruni	Di Benedetto
Buffone	D'Ippolito
Busetto	Di Primio
Buzzi	Di Puccio
Cacciatore	Di Vagno
Caiati	Elkan
Caiazza	Fasoli
Calveti	Felici
Calvi	Ferrioli
Canestrari	Ferrari
Caponi	Ferri Giancarlo
Capra	Ferri Mauro
Carenini	Fioret
Carra	Flamigni
Carrara Sutour	Foscarini
Caruso	Fracanzani
Cascio	Fregonese
Castelli	Fusaro
Cataldo	Gaspari
Cavaliere	Gastone
Cavallari	Giachini
Cebrelli	Giannantoni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

Giannini	Martoni	Raicich	Skerk
Giglia	Maschiella	Re Giuseppina	Sorgi
Giomo	Masciadri	Reale Giuseppe	Spagnoli
Giordano	Mascolo	Riccio	Speciale
Giovannini	Mattarelli	Roberti	Speranza
Giraudi	Matteotti	Rognoni	Spinelli
Giudiceandrea	Mazza	Romanato	Spitella
Gorreri	Mazzola	Rosati	Squicciarini
Gramegna	Mengozi	Rossinovich	Stella
Granata	Merenda	Rumor	Storchi
Granelli	Merli	Russo Carlo	Sullo
Granzotto	Meucci	Russo Ferdinando	Sulotto
Grassi Bertazzi	Miroglio	Russo Vincenzo	Tagliarini
Graziosi	Monasterio	Sabadini	Tantalo
Grimaldi	Monti	Sacchi	Taviani
Guerrini Giorgio	Morelli	Salizzoni	Tedeschi
Guerrini Rodolfo	Moro Dino	Salomone	Tempia Valenta
Guglielmino	Morvidi	Salvi	Terranova
Gui	Musotto	Sandri	Terraroli
Guidi	Nannini	Sanna	Todros
Ianniello	Napoli	Santagati	Tognoni
Imperiale	Napolitano Luigi	Santoni	Toros
Iotti Leonilde	Natta	Savio Emanuela	Tozzi Condivi
Isgrò	Niccolai Cesarino	Savoldi	Traina
Jacazzi	Nicolazzi	Scaglia	Traversa
La Bella	Nicolini	Scaini	Tripodi Girolamo
Laforgia	Ognibene	Scarlato	Truzzi
Lattanzi	Olmini	Schiavon	Urso
Lattanzio	Orlandi	Scianatico	Usvardi
Lavagnoli	Padula	Scionti	Vaghi
Lenti	Pandolfi	Scipioni	Valori
Lepre	Papa	Scutari	Vecchiarelli
Levi Arian Giorgina	Pascariello	Sedati	Vespignani
Lima	Passoni	Serrentino	Vetrone
Lizzero	Patrini	Servadei	Vianello
Lodi Adriana	Pavone	Sgarbi Bompani	Vicentini
Lombardi Mauro	Pazzaglia	Luciana	Zaffanella
Silvano	Pedini	Simonacci	Zamberletti
Longo Pietro	Pellegrino	Sinesio	Zanti Tondi Carmen
Longoni	Pellizzari	Sisto	Zucchini
Loperfido	Pennacchini		
Luberti	Piccinelli		
Lucchesi	Piccoli		
Lucifredi	Pietrobono		
Macchiavelli	Pintus		
Macciocchi Maria	Pirastu		
Antonietta	Pirisi		
Maggioni	Pisicchio		
Malagugini	Pisoni		
Malfatti	Pitzalis		
Mancini Antonio	Pochetti		
Mancini Vincenzo	Prearo		
Marchetti	Preti		
Marocco	Principe		
Marraccini	Pucci Ernesto		
Marras	Racchetti		
Martelli	Radi		
Martini Maria Eletta	Raffaelli		

Sono in missione:

Bemporad	Pica
Girardin	Spadola
Natali	Vedovato

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene i suoi emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Santagati 2. 4.

(È respinto).

Onorevole Serrentino, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

SERRENTINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Serrentino 2. 1.

(È respinto).

È conseguentemente precluso l'identico emendamento Santagati 2. 5.

Pongo in votazione l'emendamento Serrentino 2. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 2. 6.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 2. 7.

(È respinto).

Onorevole Giovannini, mantiene il suo emendamento 2. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOVANNINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sugli identici emendamenti Santagati 2. 8 e Niccolai Cesarino 2. 13 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Pietrobono ed altri nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto su tali emendamenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	175
Voti contrari	229

(La Camera respinge).

È così precluso l'emendamento Niccolai Cesarino 2. 13.

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni	Bartesaghi
Aldrovandi	Bartole
Alessandrini	Baslini
Alfano	Bassi
Alini	Bastianelli
Allegri	Battistella
Allera	Beccaria
Allocca	Belci
Alpino	Bemporad
Amadei Giuseppe	Benedetti
Amadeo	Bensi
Amasio	Beragnoli
Amodei	Bertè
Andreoni	Bertoldi
Andreotti	Bertucci
Angrisani	Biaggi
Anselmi Tina	Biagini
Antoniozzi	Biagioni
Ariosto	Biamonte
Armani	Bianchi Fortunato
Arnaud	Bianchi Gerardo
Arzilli	Bignardi
Assante	Bima
Averardi	Bini
Azimonti	Bo
Azzaro	Bodrato
Baccalini	Bóiardi
Badaloni Maria	Boldrin
Balasso	Boldrini
Baldani Guerra	Bonifazi
Baldi	Borghì
Ballardini	Borra
Ballarin	Borraccino
Barberi	Bortot
Barbi	Bottari
Barca	Bova
Bardelli	Bozzi
Bardotti	Brandi
Baroni	Bressani

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

Bruni	d'Aquino	Granelli	Mattalia
Bucciarelli Ducci	D'Auria	Granzotto	Mattarelli
Busetto	de' Cocci	Grassi Bertazzi	Matteotti
Buzzi	Degan	Graziosi	Mazza
Cacciatore	De Laurentiis	Grimaldi	Mazzarrino
Caiati	Del Duca	Guerrini Giorgio	Mazzola
Caiazza	De Leonardis	Guerrini Rodolfo	Mengozzi
Calvi	Della Briotta	Guglielmino	Menicacci
Canestrari	Dell'Andro	Gui	Merenda
Cantalupo	De Lorenzo Ferruccio	Guidi	Merli
Caponi	Demarchi	Gullo	Meucci
Capra	De Marzio	Helfer	Mezza Maria Vittoria
Carenini	de Meo	Ianniello	Miroglio
Cariglia	De Mita	Imperiale	Misasi
Carra	De Ponti	Ingrao	Molè
Carta	de Stasio	Iotti Leonilde	Monaco
Caruso	Di Benedetto	Iozzelli	Monasterio
Cascio	Di Lisa	Isgrò	Monti
Cassandro	di Marino	Jacazzi	Morelli
Castelli	Di Mauro	La Bella	Moro Dino
Cataldo	Di Nardo Raffaele	Laforgia	Morvidi
Cattaneo Petrini	D'Ippolito	La Loggia	Mosca
Giannina	Di Puccio	Lamanna	Musotto
Cattani	Durand de la Penne	Lavagnoli	Mussa Ivaldi Vercelli
Cavaliere	Elkan	Lenti	Nannini
Cavallari	Erminero	Lepre	Napoli
Cebreli	Esposito	Lettieri	Napolitano Francesco
Ceccherini	Fasoli	Levi Arian Giorgina	Napolitano Giorgio
Ceravolo Sergio	Felici	Lezzi	Napolitano Luigi
Ceruti	Ferioli	Lima	Niccolai Cesarino
Cervone	Ferrari	Lizzero	Nicolazzi
Cesaroni	Ferretti	Lobianco	Nicolini
Chinello	Ferri Giancarlo	Lodi Adriana	Ognibene
Ciaffi	Ferri Mauro	Lombardi Mauro	Olmini
Ciampaglia	Fibbi Giulietta	Silvano	Orilia
Cianca	Fioret	Longo Pietro	Orlandi
Ciccardini	Flamigni	Longoni	Pajetta Giuliano
Cicerone	Forlani	Loperfido	Pandolfi
Cingari	Foscarini	Luberti	Pascariello
Cirillo	Fracanzani	Lucifredi	Patrini
Coccia	Fracassi	Macaluso	Pavone
Colajanni	Frasca	Macchiavelli	Pazzaglia
Colleselli	Fusaro	Macciocchi Maria	Pedini
Colombo Emilio	Galloni	Antonietta	Pellegrino
Colombo Vittorino	Gaspari	Maggioni	Pellicani
Compagna	Gastone	Magri	Pellizzari
Conte	Giachini	Malagugini	Piccinelli
Corà	Giannantoni	Malfatti	Pietrobono
Corona	Giannini	Mancini Vincenzo	Pirastu
Cortese	Giglia	Marchetti	Pirisi
Cristofori	Giordano	Marocco	Piscitello
Cucchi	Giovannini	Marras	Pisicchio
Curti	Girardin	Martelli	Pisoni
D'Alema	Giraudi	Martini Maria Eletta	Pistillo
D'Alessio	Giudiceandrea	Martoni	Pitzalis
Dall'Armellina	Gorreri	Maschiella	Pochetti
Damico	Gramegna	Masciadri	Prearo
D'Angelo	Granata	Mascolo	Preti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

Principe	Sinesio
Racchetti	Sisto
Radi	Skerk
Raffaelli	Sorgi
Raicich	Speciale
Rampa	Speranza
Raucci	Spinelli
Rausa	Spitella
Re Giuseppina	Spora
Reale Giuseppe	Squicciarini
Reggiani	Stella
Restivo	Storchi
Revelli	Sullo
Riccio	Sulotto
Riz	Tagliarini
Rognoni	Tanassi
Romanato	Tani
Romita	Tantalo
Romualdi	Taviani
Rossinovich	Tedeschi
Ruffini	Tempia Valenta
Rumor	Terranova
Russo Carlo	Terraroli
Russo Ferdinando	Todros
Russo Vincenzo	Tognoni
Sabadini	Toros
Sacchi	Tozzi Condivi
Salizzoni	Traina
Salomone	Traversa
Salvatore	Tripodi Girolamo
Salvi	Truzzi
Santoni	Tuccari
Sargentini	Turchi
Sarti	Urso
Sartor	Usvardi
Savio Emanuela	Vaghi
Scaglia	Valiante
Scaini	Valori
Scarlato	Vecchiarelli
Schiavon	Venturini
Scianatico	Vespignani
Scionti	Vetrano
Scipioni	Vetrone
Scutari	Vianello
Sedati	Vicentini
Senese	Villa
Sereni	Vincelli
Serrentino	Zaffanella
Servadei	Zamberletti
Sgarbi Bompani	Zappa
Luciana	Zucchini
Simonacci	

Sono in missione:

Natali	Spadola
Pica	Vedovato

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani:

LA LOGGIA ed altri: « Disciplina delle locazioni commerciali » (1592); **RICCIO:** « Disciplina giuridica dell'avviamento commerciale e tutela delle locazioni di immobili adibiti ad impresa o ad attività commerciale, artigiana, turistica » (1744); **MAMMI:** « Nuove disposizioni per la tutela giuridica dell'avviamento commerciale » (1773), *in un testo unificato e con il titolo:* « Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali » (1592-1744-1773);

dalla II Commissione (Interni):

NAPOLI ed altri: **MIOTTI CARLI AMALIA** ed altri: « Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra » (*testo unificato modificato dal Senato*) (231-2199-B);

dalla III Commissione (Esteri):

« Proroga del contributo all'Agenzia delle nazioni unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) » (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (3601).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene i suoi emendamenti 2. 9 e 2. 10, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Santagati 2. 9.

(*E respinto.*)

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 2. 10.

(*E respinto.*)

L'identico emendamento Carrara Sutour 2. 14 è così precluso.

Onorevole Serrentino, mantiene il suo emendamento 2. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

SERRENTINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Sulotto, mantiene i suoi emendamenti 2. 15 e 2. 16, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

SULOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sulotto 2. 15.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sulotto 2. 16.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo del Senato.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame delle modificazioni introdotte all'articolo 1, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare le disposizioni occorrenti per le seguenti riforme del sistema tributario secondo i principi costituzionali del concorso di ognuno in ragione della propria capacità contributiva e della progressività e secondo i principi, i criteri direttivi e i tempi determinati dalla presente legge:

I. — istituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi patrimoniali, d'impresa e professionali, e contemporanea abolizione: *a)* delle imposte sul reddito dominicale dei terreni, sul reddito agrario, sul reddito dei fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, dell'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso, delle relative sovrimposte erariali e locali; *b)* dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, dell'imposta sulle società e dell'imposta sulle obbligazioni; *c)* dell'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e della relativa addizionale provinciale; *d)* delle imposte comunali di famiglia, di patente e sul valore locativo e del contributo per la manutenzione delle opere di fognatura; *e)* del contributo speciale di cura, delle contribuzioni speciali

sui pubblici spettacoli e della tassa di musica applicati nelle stazioni di cura, di soggiorno e di turismo; *f)* delle imposte camerali previste dall'articolo 52, lettere *c)* e *d)* del regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011; *g)* delle addizionali erariali e locali agli indicati tributi;

II. — istituzione dell'imposta sul valore aggiunto e contemporanea abolizione: *a)* dell'imposta generale sull'entrata e delle relative addizionali; *b)* dell'imposta corrispondente all'imposta sull'entrata e dell'imposta di conguaglio dovute per il fatto obiettivo dell'importazione; *c)* delle tasse di bollo sui documenti di trasporto e delle tasse erariali sui trasporti, della tassa di bollo sulle carte da gioco, della tassa di radiodiffusione sugli apparecchi telericeventi e radioriceventi e della imposta sui dischi fonografici ed altri supporti atti alla riproduzione del suono; *d)* delle imposte di fabbricazione sui filati delle varie fibre tessili naturali ed artificiali, sugli oli e grassi animali aventi punto di solidificazione non superiore a trenta gradi centigradi, sugli oli vegetali liquidi con punto di solidificazione non superiore a dodici gradi centigradi comunque ottenuti dalla lavorazione di oli e grassi vegetali concreti, sugli acidi grassi di origine animale e vegetale aventi punto di solidificazione inferiore a quarantotto gradi centigradi nonché sulle materie grasse classificabili ai termini della tariffa doganale come acidi grassi, sugli organi di illuminazione elettrica e sui surrogati di caffè, delle corrispondenti sovrimposte di confine e dell'imposta erariale sul consumo del gas; *e)* dell'imposta di consumo sul sale; *f)* dell'imposta sul consumo di cartine e tumbetti per sigarette; *g)* delle imposte comunali di consumo, compreso il diritto speciale sulle acque da tavola; *h)* dell'imposta sulla pubblicità; *i)* della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o contro pegno; *l)* del diritto speciale sull'ammontare lordo dei pedaggi autostradali; *m)* dell'imposta sulle utenze telefoniche;

III. — istituzione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili e contemporanea abolizione dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili e dei contributi di miglitoria;

IV. — revisione della disciplina delle imposte di registro, di bollo e ipotecarie, dei tributi catastali, delle tasse sulle concessioni governative e dei diritti erariali sui pubblici spettacoli;

V. — revisione del regime tributario delle successioni e delle donazioni.

Nell'esercizio della delega saranno anche emanate disposizioni relative all'accertamento, alla riscossione, alle sanzioni e al contenzioso, all'ordinamento e al funzionamento dell'amministrazione finanziaria ed alle entrate tributarie dei comuni, delle province e delle regioni ».

Il Senato lo ha così modificato:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare le disposizioni occorrenti per le seguenti riforme del sistema tributario secondo i principi costituzionali del concorso di ognuno in ragione della propria capacità contributiva e della progressività e secondo i principi, i criteri direttivi e i tempi determinati dalla presente legge:

I. — istituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi e contemporanea abolizione: a) delle imposte sul reddito dominicale dei terreni, sul reddito agrario, sul reddito dei fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, dell'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso, delle relative sovrimposte erariali e locali; b) dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, dell'imposta sulle società e dell'imposta sulle obbligazioni; c) dell'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e della relativa addizionale provinciale; d) delle imposte comunali di famiglia, di patente e sul valore locativo e del contributo per la manutenzione delle opere di fognatura; e) del contributo speciale di cura, delle contribuzioni speciali sui pubblici spettacoli e della tassa di musica applicati nelle stazioni di cura, di soggiorno e di turismo; f) delle imposte camerale previste dall'articolo 52, lettere c) e d) del regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011; g) delle addizionali erariali e locali agli indicati tributi;

II. — istituzione dell'imposta sul valore aggiunto e contemporanea abolizione: a) dell'imposta generale sull'entrata e delle relative addizionali; b) dell'imposta corrispondente all'imposta sull'entrata e dell'imposta di conguaglio dovute per il fatto obiettivo dell'importazione; c) delle tasse di bollo sui documenti di trasporto e delle tasse erariali sui trasporti, della tassa di bollo sulle carte da gioco, della tassa di radiodiffusione sugli apparecchi telericeventi e radioriceventi e della

imposta sui dischi fonografici ed altri supporti atti alla riproduzione del suono; d) delle imposte di fabbricazione sui filati delle varie fibre tessili naturali, artificiali, sintetiche e di vetro, sugli oli e grassi animali aventi punto di solidificazione non superiore a trenta gradi centigradi, sugli oli vegetali liquidi con punto di solidificazione non superiore a dodici gradi centigradi comunque ottenuti dalla lavorazione di oli e grassi vegetali concreti, sugli acidi grassi di origine animale e vegetale aventi punto di solidificazione inferiore a quarantotto gradi centigradi nonché sulle materie grasse classificabili ai termini della tariffa doganale come acidi grassi, sugli organi di illuminazione elettrica e sui surrogati di caffè, delle corrispondenti sovrimposte di confine e dell'imposta erariale sul consumo del gas; e) dell'imposta di consumo sul sale; f) dell'imposta sul consumo di cartine e tubetti per sigarette; g) delle imposte comunali di consumo, compreso il diritto speciale sulle acque da tavola; h) dell'imposta erariale sulla pubblicità; i) della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o contro pegno; l) del diritto speciale sull'ammontare lordo dei pedaggi autostradali; m) dell'imposta sulle utenze telefoniche;

III. — istituzione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili e contemporanea abolizione dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili e dei contributi di miglioria;

IV. — revisione della disciplina delle imposte di registro, di bollo e ipotecarie, dei tributi catastali, delle tasse sulle concessioni governative e dei diritti erariali sui pubblici spettacoli;

V. — revisione del regime tributario delle successioni e delle donazioni.

Nell'esercizio della delega saranno anche emanate disposizioni relative all'accertamento, alla riscossione, alle sanzioni e al contenzioso, all'ordinamento e al funzionamento dell'amministrazione finanziaria ed alle entrate tributarie dei comuni, delle province e delle regioni ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, capo I, dopo le parole: imposta locale sui redditi, aggiungere le parole: patrimoniali e d'impresa.

1. 2. **Santagati, Abelli, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Servello, Sponziello.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

Al primo comma, capo II, lettera h), sopprimere la parola: erariale.

1. 1. Santagati, Abelli, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Servello, Sponziello.

Questi emendamenti sono preclusi da precedenti votazioni.

Non essendovi altri emendamenti, pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del Senato.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

TERRAROLI, Segretario, legge:

« La Camera,

ritenuto che gli enti cooperativi, retti e disciplinati dai principi della mutualità senza fini di speculazione privata, provvedendo a soddisfare esigenze di pubblica utilità, procurando e valorizzando il lavoro dei soci, eliminando l'intermediazione speculativa e calmierando i mercati, tanto è vero che il paragrafo 40 del programma economico nazionale, in esecuzione del precetto contenuto nell'articolo 45 della Costituzione, indica, tra i mezzi ed i modi della sua attuazione, il movimento cooperativo;

considerato che i prestiti dei soci costituiscono la fonte principale di autofinanziamento degli enti cooperativi per il conseguimento dell'oggetto sociale;

precisato che tra gli interessi « sulle operazioni di finanziamento determinate da esigenze di pubblica utilità », di cui all'articolo 5, punto 1) lettera b), del disegno di legge delega in esame, rientrano anche quelli corrisposti dagli enti cooperativi ai propri soci in virtù dell'articolo 12 della legge 17 febbraio 1971, n. 127,

impegna il Governo

a prevedere negli emanandi decreti delegati l'esenzione dall'IVA degli interessi corrisposti ai soci dagli enti cooperativi, fermi restando tutti i limiti e le condizioni fissate dal citato articolo 12 della legge n. 127 del 1971.

Impegna, altresì, il Governo — in considerazione che i passaggi di merci tra consorzi di approvvigionamento e cooperative consorziate sono esenti, data la natura organica del rapporto consortile, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 gennaio 1949, n. 1 — ad applicare, in sede di formulazione degli emanandi provvedimenti delegati, le detrazioni di cui all'articolo 16 del disegno di legge delega in esame, alle cooperative approvvigionate anche se in

possesso di fatture non « igeate », purché sia stata corrisposta l'IGE dai consorzi di approvvigionamento ».

(1)

Lepre, Salvatore.

« La Camera,

in relazione a quanto previsto nell'articolo 3, punto 10, lettera b), del disegno di legge di delega legislativa per la riforma tributaria, precisa che per « società cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi » devono intendersi tutte le cooperative e loro consorzi che svolgono una qualsiasi attività di lavoro o di produzione e quindi anche le cooperative agricole per affittanze collettive o per conduzione terreni e loro consorzi;

tenuto, inoltre, conto che gli atti economici tra consorzi e cooperative consorziate usufruiscono della esenzione dell'IGE ai sensi degli articoli 8 e 9 della legge 7 gennaio 1949, n. 1, e che le finalità, per cui l'esenzione fu accordata, sussistono tuttora e sono conformi agli obiettivi del programma economico nazionale, tanto è vero che il paragrafo 40 del programma stesso indica, tra i mezzi ed i modi di attuazione, il movimento cooperativo,

impegna il Governo

in esecuzione dell'articolo 9, n. 5, a prevedere negli emanandi decreti delegati la concessione a favore delle cooperative e loro consorzi di contributi sotto forma di buoni di imposta ».

(2)

Salvatore, Lepre.

« La Camera,

considerato:

che con l'articolo 13 il Governo ha inteso garantire il diritto alla continuità dell'impiego del personale già adibito al servizio delle imposte di consumo, con la tutela dei diritti da esso acquisiti;

che al fine di non disperdere un patrimonio di capacità e di esperienze acquisite dal detto personale, appare opportuno, nello interesse della pubblica amministrazione, che esso sia utilizzato preferibilmente in quel settore di attività tributaria che è più congeniale alle attitudini e capacità dei lavoratori delle imposte di consumo, quale la istituenda IVA,

impegna il Governo

a che, con l'abolizione delle imposte di consumo, sia prevista, per il personale di cui all'articolo 13, oltre alla salvaguardia del diritto al posto di lavoro, la collocazione omogenea nel settore di attività tributaria, con preferenza all'IVA ».

(3)

Ianniello, Piscichio.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

« La Camera,

considerato che l'aliquota normale dell'IVA del 12 per cento prevista dal disegno di legge di delega per la riforma tributaria colpisce anche i prodotti dell'abbigliamento tessile, che sono beni di prima necessità e di largo consumo;

constatato che l'aliquota IVA del 12 per cento provocherà un aumento dei prezzi al consumo per detti prodotti;

rilevato che le conseguenze di tale aumento provocheranno inevitabilmente:

a) variazioni della scala mobile salariale (l'abbigliamento è una delle voci comprese nell'indice del costo della vita);

b) un più difficile assorbimento dei prodotti tessili di prima necessità a domanda elastica;

c) un ulteriore rallentamento della produzione industriale nel settore tessile e dell'abbigliamento che già sta attraversando una grave crisi strutturale;

d) una accelerata riduzione dei livelli di occupazione dei lavoratori in detto settore;

riconosciuta la gravità della situazione in cui versa l'industria tessile e dell'abbigliamento,

invita il Governo

a considerare la opportunità di adottare appropriate misure per sostenere direttamente la attività del settore ed evitare che esso venga a trovarsi in condizioni d'inferiorità rispetto alla concorrenza estera ».

(4)

Merli.

« La Camera,

ritenuto che gli enti cooperativi, retti e disciplinati dai principi della mutualità senza fini di speculazione privata, provvedendo a soddisfare esigenze di pubblica utilità, procurando e valorizzando il lavoro dei soci, eliminando l'intermediazione speculativa e calmierando i mercati, tanto è vero che il paragrafo 40 del programma economico nazionale, in esecuzione del precetto contenuto nell'articolo 45 della Costituzione, indica tra i mezzi ed i modi della sua attuazione, il movimento cooperativo;

considerato che i prestiti dei soci costituiscono la fonte principale di autofinanziamento degli enti cooperativi per il conseguimento dell'oggetto sociale;

precisa che tra gli interessi « sulle operazioni di finanziamento determinato da esigenze di pubblica utilità », di cui all'articolo 5, punto 1) lettera b), del disegno di legge

delega in esame, rientrano anche quelli corrisposti dagli enti cooperativi ai propri soci in virtù dell'articolo 12 della legge 17 febbraio 1971, n. 127,

impegna il Governo

a provvedere negli emanandi decreti delegati la esenzione dall'IVA degli interessi corrisposti ai soci dagli enti cooperativi, fermi restando tutti i limiti e le condizioni fissate dal citato articolo 12 della legge n. 127 del 1971 ».

(5) **Raffaelli, Carrara Sutour, Finelli, Giovannini, Raucci, Barca, Vespignani, Cirillo, Borraccino, Cesaroni, Lenti, Martelli, Nicolaj Cesarino, Scipioni, Specchio.**

« La Camera,

in relazione a quanto previsto nell'articolo 3, punto 10, lettera b), del disegno di legge di delega legislativa per la riforma tributaria, precisa che per « società cooperativa di produzione e lavoro e loro consorzi » devono intendersi tutte le cooperative e loro consorzi che svolgono una qualsiasi attività di lavoro o di produzione e quindi anche le cooperative agricole per affittanze collettive e per conduzione terreni e loro consorzi ».

(6) **Vespignani, Carrara Sutour, Raffaelli, Raucci, Finelli, Barca, Cirillo, Borraccino, Cesaroni, Lenti, Martelli, Giovannini, Nicolaj Cesarino, Scipioni, Specchio.**

« La Camera

impegna il Governo

a includere in ogni caso tra gli oneri rilevanti di cui al punto 6, dell'articolo 2 le seguenti voci di spesa:

spese e tasse scolastiche;

spese di trasporto per accedere al posto di lavoro;

spese sanitarie, non coperte dall'assistenza mutualistica;

spese di aggiornamento professionale, nella misura del 5 per cento del reddito, con un limite massimo di 600.000 lire annue ».

(7) **Carrara Sutour, Sulotto, Raffaelli, Barca, Vespignani, Raucci, Cirillo, Borraccino, Cesaroni, Lenti, Martelli, Giovannini, Nicolaj Cesarino, Scipioni, Specchio.**

« La Camera,

considerato che i passaggi di merci tra consorzi di approvvigionamento e cooperative consorziate sono esenti, data la natura organica del rapporto consortile, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 gennaio 1949, n. 1

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

precisa

che le detrazioni, di cui all'articolo 16 del disegno di legge delega in esame, spettano alle cooperative approvvigionate anche se in possesso di fatture non « igeate », purché sia stata corrisposta l'IGE dai consorzi approvvigionanti e

impegna

pertanto il Governo a tenerne conto nella formulazione degli emanandi provvedimenti delegati ».

(8) **Giovannini, Carrara Sutour, Raffaelli, Rauc-
ci, Finelli, Barca, Vespignani, Cirillo,
Borraccino, Cesaroni, Lenti, Martelli, Nic-
colai Cesarino, Scipioni, Specchio.**

« La Camera,

visto che all'articolo 16 del disegno di legge n. 1639-B, nel testo già approvato dal Senato, sono stati fissati i criteri direttivi concernenti le detrazioni dall'imposta sul valore aggiunto (in regime transitorio di tale imposta) di alcuni tributi aboliti (come l'imposta generale sull'entrata) ma già incorporati sulle scorte e sui beni strumentali acquistati prima dell'entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto, e ciò allo scopo di evitare che in un primo periodo di attuazione della riforma fiscale e di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto i beni di cui sopra risultassero assoggettati, una prima volta, sotto l'attuale sistema tributario, all'imposta generale sull'entrata, ed una seconda volta, sotto il nuovo sistema, all'imposta sul valore aggiunto, con una duplicazione, quindi, di imposte, iniqua e dannosa, sia per i detentori delle scorte, sia per i riflessi negativi sui prezzi di vendita al consumo e sul costo della vita;

rilevato che con il citato articolo 16 è stato inteso — riformando ed integrando il precedente articolo 15 che dettava criteri più generali — individuare la figura giuridica degli operatori economici ai quali venivano consentite le detrazioni dall'imposta sul valore aggiunto dei tributi aboliti ma già incorporati nei beni rimasti presso di loro giacenti al momento del passaggio dal vecchio al nuovo sistema impositivo;

riscontrato che, per tale individuazione, con il surricordato articolo 16 approvato dal Senato, sono stati richiamati i numeri 1 e 2 dell'articolo 2195 del codice civile, per cui i soggetti che potranno fruire delle detrazioni in questione risultano:

1) coloro che esercitano « un'attività industriale diretta alla produzione di beni o servizi »:

2) coloro che esercitano « un'attività intermediaria nella circolazione dei beni », soggetti, questi, tenuti, sempre per lo stesso articolo 2195, all'obbligo della iscrizione nel registro delle imprese;

nella considerazione oggettiva che fra i soggetti definiti dal numero 2 dell'articolo 2195 del codice civile siano compresi (come titolari di imprese commerciali) i dettaglianti e che non possono restare esclusi i « piccoli imprenditori » (commercianti, artigiani, coltivatori diretti, eccetera) definiti dall'articolo 2083 del codice civile — non tenuti, però, per l'articolo 2202, all'obbligo soprariocordato — e non potendo, del pari, rimanere esclusi gli « imprenditori agricoli », non tenuti, pur essi, per l'articolo 2136 del codice civile, al detto obbligo,

precisa

che i soggetti per le cui attività avranno il diritto di fruire — per quanto riguarda le scorte e gli investimenti in beni strumentali — delle detrazioni dall'imposta sul valore aggiunto dei tributi aboliti con la riforma tributaria, sono tutti gli imprenditori economici nella loro accezione, in quanto esercitino attività industriali, commerciali, artigianali ed agricole, interessanti la produzione, la commercializzazione e la distribuzione, e comunque obbligati o no all'iscrizione nel registro delle imprese ».

(9) **Rauci, Giovannini, Raffaelli, Vespignani,
Lenti, Borraccino, Cirillo, Martelli, Ce-
saroni, Nicolai Cesarino, Scipioni,
Specchio.**

« La Camera,

tenuto conto che gli atti economici tra consorzi e cooperative consorziate usufruiscono della esenzione dell'IGE ai sensi degli articoli 8 e 9 della legge 7 gennaio 1949, n. 1, e che le finalità, per cui l'esenzione fu accordata, sussistano tuttora e sono conformi agli obiettivi del programma economico nazionale, tanto è vero che il paragrafo 40 del programma stesso indica, tra i mezzi ed i modi di attuazione, il movimento cooperativo,

impegna il Governo

in esecuzione dell'articolo 9, n. 5, a prevedere negli emanandi decreti delegati la concessione a favore delle cooperative e loro consorzi di contributi sotto forma di buoni di imposta ».

(10) **Cirillo, Carrara Sutour, Vespignani, Raf-
faelli, Finelli, Raucchi, Barca, Cirillo, Bor-
raccino, Cesaroni, Lenti, Martelli, Giovan-
nini, Nicolai Cesarino, Scipioni, Specchio.**

« La Camera,

considerata la situazione economica del paese e la preoccupante tensione che si sta manifestando nell'andamento dei prezzi, specialmente per quanto attiene a quelli dei prodotti alimentari e dei generi di largo consumo popolare, anche in relazione alle decisioni del governo americano;

considerato l'andamento allarmante dei livelli di occupazione e la necessità di concentrare tutto lo sforzo della pubblica amministrazione sull'accelerazione delle spese per investimenti produttivi e consumi sociali;

ritenuto che l'entrata in vigore del regime dell'imposta sul valore aggiunto in sostituzione dell'imposta generale sull'entrata e delle imposte locali sui consumi determinerà anche a causa delle aliquote eccessive una ulteriore spinta sull'aumento dei prezzi che comporterebbe un grave turbamento per la situazione sociale ed economica in conseguenza dell'acuto disagio per i lavoratori e del restringimento della domanda interna,

impegna il Governo:

a prendere le misure necessarie per il rinvio d'un anno dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto operando in rapporto a ciò i necessari slittamenti delle altre scadenze della riforma;

a provvedere intanto ad introdurre le misure necessarie per consentire un efficiente controllo pubblico sui prezzi ».

(11) **Barca, Carrara Sotour, Raucci, Raffaelli, Colajanni, Sulotto, Vespignani, Giovannini, Finelli, Cirillo, Borraccino, Cesaroni, Lenti, Martelli, Niccolai Cesarino.**

« La Camera,

ritenendo opportuno rendere più esplicito il significato e la precisa portata sotto il profilo tributario della dizione « entrate riscosse » contenuta al 1° capoverso e « entrate riscosse od attribuite » contenuta al 3° capoverso dell'articolo 14;

precisa

a) che per « riscosse » debbano intendersi tutte le somme affluite alle casse degli enti locali tra il 1° gennaio 1971 e il 31 dicembre 1971 sia attraverso ruoli, sia attraverso esazione diretta o tramite esattori speciali a qualsiasi esercizio queste si riferiscono e a qualsiasi titolo introitate (cioè sia se introitate in conto competenza 1971 che in conto residui 1970 e anni precedenti);

b) che per « attribuite » debbono intendersi le somme afferenti le compartecipazioni ai tributi indiretti erariali (IGE, imposta sulla benzina, diritti sui pubblici spettacoli, diritti su giochi di abilità e concorsi pronostici, addizionale ENEL) la cui ripartizione e attribuzione, anche se riscossi precedentemente, sia avvenuta nel corso dell'anno 1971 oppure che, pur essendo avvenuta successivamente, al 31 dicembre 1971 si riferisca a somme riscosse nel 1971 dagli uffici erariali o, per i diritti sui pubblici spettacoli, dagli esattori speciali ».

(12) **Lenti, Raffaelli, Barca, Raucci, Borraccino, Cesaroni, Giovannini, Martelli, Niccolai Cesarino, Scipioni, Specchio, Vespignani, Cirillo.**

« La Camera,

ritenuto che occorre rendere maggiormente esplicito il significato della dizione « ogni entrata afferente agli esercizi fino al 31 dicembre 1971 » contenuta nel secondo capoverso dell'articolo 14;

precisa che tali entrate, da destinarsi direttamente agli enti locali oltre a quelle indicate al primo e al terzo capoverso dell'articolo 14, sono quelle derivanti da tutti i ruoli che sono già stati emessi e che saranno in parte riscossi nel 1972, nonché dai ruoli che saranno emessi successivamente al 31 dicembre 1971 in relazione a rettifiche, maggiori accertamenti, contenzioso definito per i redditi del 1971 e degli anni precedenti, afferenti all'ICAP, all'addizionale provinciale ICAP, all'imposta di famiglia e alle altre imposte dirette di pertinenza degli enti locali sino all'entrata in vigore della riforma tributaria;

precisa altresì che il medesimo criterio va seguito anche per quanto riguarda le imposte indirette locali e la compartecipazione degli enti locali ai proventi di imposte indirette erariali. Spettano pertanto agli enti locali le entrate che saranno riscosse dopo il 31 dicembre 1971 e che provengono da contenzioso tributario definito o da partite per qualsiasi ragione arretrate o sospese sulle seguenti imposte:

- a) imposte di consumo;
- b) compartecipazione al provento dell'imposta generale sull'entrata;
- c) compartecipazione al provento dei diritti erariali sugli spettacoli;
- d) compartecipazione al provento dell'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici;
- e) diritto speciale sulle acque da tavola,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

impegna il Governo

a prevedere negli emanandi decreti delegati norme che consentano la salvaguardia a vantaggio degli enti locali delle entrate sopra indicate ».

(13) **Cesaroni, Raffaelli, Barca, Lenti, Raucci, Borraccino, Giovannini, Martelli, Niccolai Cesarino, Scipioni, Specchio, Vespignani, Cirillo.**

« La Camera,

in relazione alla norma del disegno di legge-delega per la riforma tributaria contenuta all'articolo 11, numero 2, con la quale si prevede « la revisione delle circoscrizioni territoriali e il riordinamento degli uffici periferici secondo criteri di funzionalità... », ciò che non può non riguardare, evidentemente, anche l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici-IVA,

impegna il Governo

a disporre l'istituzione e l'organizzazione degli uffici-IVA, nei capoluoghi di provincia, e, in via eccezionale, nel numero strettamente necessario per meglio servire i contribuenti, in quei centri non capoluogo di provincia, i quali, sia per elevata entità demografica che per notevole importanza economica, abbiano evidenti requisiti di idoneità come sede del predetto servizio ».

(14) **Niccolai Cesarino, Giovannini, Vespignani, Lenti, Cirillo, Cesaroni, Scipioni, Raucci, Raffaelli, Borraccino, Martelli, Specchio.**

« La Camera,

considerato che i passaggi di merci tra consorzi di approvvigionamento e cooperative consorziate sono esenti, data la natura organica del rapporto consortile, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 gennaio 1949, n. 1,

precisa che le detrazioni, di cui all'articolo 16 del disegno di legge delega in esame, spettano — nei termini temporali ivi considerati — alle cooperative approvvigionate anche se in possesso di fatture non « igeate », purché sia stata corrisposta l'IGE dai consorzi approvvigionanti e

impegna pertanto il Governo

a tenerne conto nella formulazione degli emanandi provvedimenti delegati ».

(15) **Giraudi, Monti, Prearo.**

« La Camera,

ritenuto che gli enti cooperativi, retti e disciplinati dai principi della mutualità senza fini di speculazione privata, provvedono a

soddisfare esigenze di carattere pubblicistico, tant'è che il paragrafo 40 del programma economico nazionale, in esecuzione del precetto contenuto nell'articolo 45 della Costituzione, indica tra i mezzi ed i modi della sua attuazione, il movimento cooperativo;

considerato che i prestiti dei soci costituiscono la fonte principale di autofinanziamento degli enti cooperativi per il conseguimento dell'oggetto sociale,

precisa che tra gli interessi « sulle operazioni di finanziamento determinate da esigenze di pubblica utilità », di cui all'articolo 5 punto 1 lettera b) del disegno di legge delega in esame, rientrano anche quelli corrisposti dagli enti cooperativi ai propri soci ai sensi dell'articolo 12 della legge 17 febbraio 1971, n. 127,

impegna il Governo

a prevedere negli emanandi decreti delegati l'esenzione dall'IVA degli interessi corrisposti ai soci dagli enti cooperativi, fermi restando tutti i limiti e le condizioni fissate dal citato articolo 12 della legge n. 127 del 1971 ».

(16) **Monti, Prearo, Giraudi.**

« La Camera,

ritenuto che la crisi monetaria internazionale, rivelatasi in tutta la sua gravità dopo le decisioni di Nixon del 15 agosto 1971, ha provocato in Italia un allarmante aumento dei prezzi di tutti i generi, ivi compresi quelli di prima necessità;

considerato che l'introduzione immediata dell'IVA, per la natura stessa del tributo, provocherà ulteriori onerosi aumenti che comprometterebbero irrimediabilmente le fragili strutture dell'economia italiana;

considerato che non è imputabile all'Italia il radicale e brusco cambiamento della situazione economica e finanziaria;

considerato che i rapporti comunitari rientrano nella categoria dei tributi internazionali, per i quali vale la clausola " *rebus sic stantibus* ", in mancanza della quale è consentito di riesaminare gli accordi già presi;

impegna il Governo

a rinviare al 1° gennaio 1973 l'applicazione dell'IVA, concordandone la proroga con la CEE ed ad apportare nei decreti-delegati tutte le necessarie variazioni, collegate allo slittamento del citato tributo ».

(17) **Santagati, Abelli, Roberti, Pazzaglia, Delino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Romeo, Servello, Spozziello.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

« La Camera,

ritenuto che la delega legislativa per l'istituzione dell'IVA, deve mirare al fine precipuo di contenere al massimo l'aumento dei prezzi, senza comprimere il tenore di vita del popolo italiano e senza alterare la tendenza all'ulteriore suo miglioramento,

impegna il Governo

ad operare e a regolarsi, nella determinazione dei generi alimentari da assoggettare all'aliquota ridotta del 6 per cento, in maniera tale da escludere dal suo ambito solo quei generi, che per la loro natura, non sono suscettibili di consumo comune ».

**(18) Pazzaglia, Santagati, Abelli, Roberti, Del-
fino, di Nardo Ferdinando, Franchi,
Guarra, Manco, Romeo, Servello, Spon-
ziello.**

« La Camera,

tenuto conto dell'affermarsi nel nostro paese delle associazioni di zona tra produttori agricoli formulate secondo direttive dei regolamenti comunitari;

considerato che le associazioni tra produttori ortofrutticoli, costituiti per la raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti del settore a norma del regolamento comunitario n. 159/1966 e della legge del 27 giugno 1967, n. 622, sono già in funzione da due anni con buoni risultati intesi tra l'altro ad avvicinare la produzione al consumo,

invita il Governo

a riservare a dette associazioni il trattamento tributario previsto per le cooperative agricole ».

(19) Prearo, Monti, Giraudi.

« La Camera,

ritenendo opportuno rendere più esplicito il significato e la precisa portata sotto il profilo tributario delle dizioni " entrate riscosse " contenuta al primo capoverso e " entrate riscosse od attribuite " contenuta al terzo capoverso dell'articolo 14;

precisa:

a) che per " riscosse " debbono intendersi tutte le somme affluite alle casse degli enti locali tra il 1° gennaio 1971 e il 31 dicembre 1971 sia attraverso ruoli, sia attraverso l'esazione diretta o tramite esattori speciali a qualsiasi esercizio queste si riferiscano e a qualsiasi titolo introitate (cioè sia se introitate in conto competenza 1971 che in conto residui 1970 e precedenti): ai criteri di cui

sopra fa eccezione l'imposta di famiglia per la quale si farà riferimento all'intero ammontare dei ruoli emessi nel 1971 e quindi anche all'importo delle rate con eventuale scadenza nel 1972;

b) che per " attribuite " debbono intendersi le somme afferenti le compartecipazioni ai tributi indiretti erariali (IGE, imposta sulla benzina, diritti sui pubblici spettacoli, diritti sui giochi di abilità e concorsi pronostici, addizionale ENEL), la cui ripartizione e attribuzione, anche se riscossi precedentemente, sia avvenuta nel corso dell'anno 1971 oppure che, pur essendo avvenuta successivamente al 31 dicembre 1971, si riferisce a somme riscosse nel 1971 dagli uffici erariali o per diritti sui pubblici spettacoli dagli esattori speciali ».

(20) Lenti, Barca, Borraccino, Giovannini, Nicolai Cesarino, Specchio, Cirillo, Maulini, Raffaelli, Raucci, Cesaroni, Martelli, Scipioni, Vespignani, Gastone.

« La Camera,

considerato che le indennità spettanti all'atto della cessazione del rapporto di lavoro subordinato hanno carattere retributivo e rispondono anche ad una esigenza previdenziale;

rilevato che, nonostante le suddette caratteristiche delle indennità di liquidazione, la legge sulla riforma tributaria testè approvata assoggetta le indennità stesse alla tassazione in misura progressiva fortemente sperequata a seconda del loro ammontare e rispetto agli altri scaglioni di reddito;

tenuto conto che detta nuova regolamentazione colpisce in maniera molto più grave i lavoratori che - dimostrando maggiore attaccamento - hanno maturato più lunghe anzianità di servizio presso una medesima impresa, mettendo in atto una ingiustificata discriminazione di trattamento,

impegna il Governo:

1) a tener conto delle suddette circostanze nella formulazione delle leggi delegate in modo da attenuare al massimo le sperequazioni lamentate, fissando idonei criteri di computo;

2) a stabilire delle norme transitorie che graduino opportunamente nel tempo l'applicazione delle nuove norme, in maniera da evitare che i lavoratori subordinati con lunghe anzianità di servizio, ed ormai vicini al collocamento in quiescenza, siano ingiustamente danneggiati ».

(21) Napolitano Francesco, Simonacci.

« La Camera,

ritenuto che occorre rendere più esplicito il significato della dizione " entrate riscosse " contenuta al primo capoverso dell'articolo 14, precisa

che per " riscosse " debbono intendersi le somme introitate sia attraverso esazione diretta o tramite esattori speciali, sia attraverso ruoli, in questo caso anche per ruoli mandati in riscossione con eventuali scadenze bimestrali che verranno riscosse nel 1972 purché in conto competenza 1971 ».

(22) **Marchetti, Andreotti, Zamberletti, Granelli.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Lenti ed altri (12) è stato ritirato dai presentatori.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

PRETI, *Ministro delle finanze*. L'ordine del giorno n. 1 presentato dall'onorevole Lepre è diviso in due parti, la prima delle quali impegna il Governo a prevedere negli emanandi decreti delegati l'esenzione dall'IVA degli interessi corrisposti ai soci dagli enti cooperativi. Per quanto riguarda questa prima parte, debbo dire all'onorevole Lepre che se il socio non è imprenditore, se non è soggetto di imposta, non pagherà l'IVA, e quindi non c'è bisogno di esentarlo espressamente dall'imposta. Se, al contrario, il cooperatore è soggetto di imposta, se è un operatore economico, ovviamente — come tutti gli altri — deve pagare. Pertanto, prego il presentatore dell'ordine del giorno di ritirare questa prima parte. Per quanto riguarda la seconda parte (identica agli ordini del giorno presentati dall'onorevole Monti, nonché da altri colleghi del gruppo parlamentare comunista, a proposito dei passaggi di merci tra consorzi di approvvigionamento e cooperative consorziate) debbo dire che se il consorzio ha pure finalità di approvvigionamento e se ha realmente comprato per conto delle cooperative, si può ritenere che possa usufruire dei benefici previsti dalla legge. Purtroppo, vi saranno difficoltà tecniche; comunque, speriamo che possano essere superate. Pertanto, secondo questa mia interpretazione, il Governo accetta come raccomandazione la seconda parte dell'ordine del giorno n. 1 dell'onorevole Lepre, dalle parole: « Impegna altresì », fino alla fine.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2 degli onorevoli Salvatore e Lepre, il Governo prega i presentatori di ritirarlo. Onorevole Lepre, come ella ha visto, sono venuto incontro alle sue legittime aspettative contenute nella seconda parte del primo ordine del

giorno; ma prevedere l'attribuzione di buoni di imposta agli enti cooperativi, così come appare nell'ordine del giorno n. 2, mi sembra piuttosto complicato. D'altro lato, ella sa che alle cooperative abbiamo concesso moltissimi benefici durante la discussione alla Camera dei deputati; inoltre, al Senato abbiamo successivamente migliorato il testo a favore dei benemeriti enti cooperativistici.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3 degli onorevoli Ianniello e Piscichio, identico ad un ordine del giorno già presentato al Senato, posso accettarlo come raccomandazione, precisando, cioè, che non possiamo legarci le mani; non possiamo inquadrate negli uffici IVA tutto il personale che proviene dagli uffici delle imposte di consumo, quando si sa benissimo che gli uffici IVA non impiegheranno certo il numero di impiegati che ereditaremo dalle imposte di consumo. Tutte le cose vanno fatte *cum grano salis*: l'impiegato è in funzione dell'ufficio, non l'ufficio in funzione dell'impiegato.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 4 a firma dell'onorevole Merli che auspica l'interessamento del Governo a favore dell'industria tessile in generale, debbo dire che non si tratta di un problema specifico del dicastero delle finanze. Comunque, accetto come raccomandazione questo ordine del giorno.

Vi è quindi l'ordine del giorno Raffaelli (n. 5), il quale appunto chiede che non siano soggetti all'IVA gli interessi corrisposti ai soci dagli enti cooperativi, interessi che evidentemente si riferiscono ai denari che i soci prestano agli enti cooperativi. È lo stesso concetto che è stato espresso dall'onorevole Lepre nel suo ordine del giorno (n. 1). Devo rispondere all'onorevole Raffaelli quello che ho risposto all'onorevole Lepre: se i soci non sono soggetti ad imposta, non sono operatori economici, non sono imprenditori, ed è chiaro che non pagheranno. Se invece lo sono, evidentemente devono pagare. Perciò vorrei invitare anche l'onorevole Raffaelli, in seguito a queste mie spiegazioni, a rinunciare al suo ordine del giorno.

Vi è poi l'ordine del giorno Vespignani (n. 6) e all'onorevole Vespignani devo ripetere, come già è stato ripetutamente detto in questa Camera e successivamente anche al Senato, che le cooperative agricole rispondono, in sede di imposizione, sulla base dei redditi agrari dei rispettivi terreni, e come i soci rispondono personalmente dei propri redditi agrari. Non vedo perciò come si possa fare una differenza tra i soci singoli per il

pagamento dell'imposta sul reddito agrario e le cooperative, diciamo, ad affittanza collettiva. Del resto, esistono tanti altri benefici di cui le cooperative godono. Pertanto non posso accogliere l'ordine del giorno Vespignani.

Non posso neppure accogliere l'ordine del giorno Carrara Sutour (n. 7) perché esso contiene una casistica. Ho già detto che questo problema lo risolveremo in sede di legislazione delegata. Ci sarebbero alcune cose in questo ordine del giorno, per cui dovrei dire che sono d'accordo, altre per cui dovrei dire che non sono d'accordo. Se l'ordine del giorno venisse respinto sembrerebbe che nessuna delle cose contenute nell'ordine del giorno possa essere accettata. Per questo motivo credo che tutto sommato convenga che l'onorevole Carrara Sutour ritiri il suo ordine del giorno. Comunque se egli non lo ritira, appunto perché non ritengo opportuna la casistica che egli fa, devo esprimere il parere contrario del Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Giovannini (n. 8), mi sembra che esso dica le stesse cose dette nell'ultima parte dell'ordine del giorno Lepre. Quindi ripeto quello che ho già detto all'onorevole Lepre e cioè che, con quella interpretazione che ho dato, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Raucci (n. 9), vorrei che non cadessimo in equivoci. Nessuno ha mai pensato, quando egli ha parlato di detrazione dell'IGE attuale dall'IVA, di escludere i piccoli commercianti e gli artigiani, in quanto anche essi sono operatori economici e, a nostro avviso, rientrano nella dizione della legge. Perciò non posso accettare questo ordine del giorno interpretativo dal momento che, ripeto, ho già detto esplicitamente che non vi è nessuna esclusione (e sarebbe anche ingiusto che ci fosse) per queste categorie.

Per gli agricoltori il problema è di minor rilievo, anche perché la stragrande maggioranza degli agricoltori resterà esclusa dagli obblighi di imposta in materia di IVA.

RAUCCI. Vale anche per i dettaglianti?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ho già detto che chiunque eserciti il commercio, rispondendo ai requisiti previsti dalla legge e presenti le fatture, ha diritto al beneficio che la legge prevede. Insomma, non vi sono esclusioni per nessuno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 10 dell'onorevole Cirillo, concernente la

concessione di contributi sotto forma di buoni di imposta a favore delle cooperative e loro consorzi, devo ripetere quanto mi pare di avere già detto all'inizio, se non sbaglio, all'onorevole Lepre, e cioè che non posso accettare quest'ordine del giorno che riguarda una questione troppo delicata: inviterei pertanto il proponente a ritirarlo.

L'ordine del giorno (n. 11) dell'onorevole Barca propone di rinviare di un anno l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto. Su questo tema ho già risposto ieri: non escludo che per ragioni tecniche l'applicazione dell'IVA possa essere rinviata di alcuni mesi, ma certamente non posso accettare in questo momento l'ordine del giorno che, per giunta, propone il rinvio di un anno, cioè per un tempo veramente eccessivo sotto molti aspetti, anche dal punto di vista degli impegni che noi abbiamo nei confronti della Comunità economica europea. È evidente che se domani fossimo costretti a chiedere il rinvio di alcuni mesi per ragioni tecniche, non accadrebbe niente; ma se proponessimo il rinvio di un anno, sarebbero subito aumentate le barriere nei nostri riguardi, con conseguente danno per le nostre esportazioni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 13 dell'onorevole Cesaroni, debbo dire che la dizione della norma è sufficientemente chiara e da essa deriva senza possibilità di equivoci che agli enti locali spettano tutte le entrate afferenti agli esercizi precedenti a quello dell'entrata in vigore della riforma, pur se definite e riscosse successivamente. Comunque posso accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, anche se esso è superfluo.

L'ordine del giorno (n. 14) dell'onorevole Cesarino Niccolai propone di istituire uffici IVA in città che non siano capoluoghi di provincia. Non posso assolutamente assumere un impegno di questo genere. Per ora è previsto che gli uffici IVA sorgano solo nei capoluoghi di provincia. Non è detto che un giorno non potremo anche arrivare alla estensione degli uffici IVA in altri centri, ma oggi non posso certamente accettare un ordine del giorno che impegnerebbe il Governo a fare qualcosa che, oltretutto, è contro la logica attuale dell'organizzazione che stiamo realizzando (tra l'altro, abbiamo già preso in affitto i locali in tutti i capoluoghi di provincia).

Per quanto riguarda l'ordine del giorno (n. 15) dell'onorevole Giraudi, vale quanto ho detto sul primo ordine del giorno presentato dall'onorevole Lepre e sul successivo ordine del giorno dell'onorevole Raffaelli: posso accettarlo come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno (n. 16) dell'onorevole Monti, non posso accettarlo così com'è; ho già precisato che è chiaro che se questi enti non sono operatori economici, non sono imprenditori, non sono soggetti all'IVA. Se l'onorevole Monti si riferisce ad essi, credo che possa ritirare l'ordine del giorno; se si riferisce invece a tutti, evidentemente non posso accettare l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno (n. 17) dell'onorevole Santagati è molto simile a quello dell'onorevole Barca, ed intende impegnare il Governo ad un rinvio dell'applicazione dell'IVA; evidentemente non posso accettare questo ordine del giorno, per gli stessi motivi già esposti per l'ordine del giorno Barca.

L'ordine del giorno (n. 18) dell'onorevole Pazzaglia tende ad impegnare il Governo ad operare, nella determinazione dei generi alimentari da assoggettare all'aliquota ridotta del 6 per cento, in maniera tale da escludere solo quei generi che per la natura non sono suscettibili di consumo comune. Questo principio risponde alle dichiarazioni che io ho già fatto ripetutamente alla Camera e al Senato; l'ordine del giorno non aggiunge quindi nulla, ma non ho alcuna difficoltà ad accettarlo come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno (n. 19) dell'onorevole Prearo, vorrei pregare il presentatore di ritirarlo, perché è chiaro che i benefici per le cooperative, secondo il testo della legge, spettano solo alle cooperative. Non potrei accettare un ordine del giorno che impegna ad estendere anche ad associazioni che non sono cooperative questi benefici. Anche se io accettassi questo ordine del giorno, o la Camera l'approvasse all'unanimità, la legge resterebbe quella che è, e quindi l'ordine del giorno stesso non avrebbe alcun valore. L'esigenza di cui si fa portatore l'onorevole Prearo può essere degna di considerazione, ma evidentemente deve essere affrontata in altra sede.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno (n. 20) dell'onorevole Lenti, devo dire che condivido la precisazione secondo cui per « riscosse » debbono intendersi tutte le somme affluite alle casse degli enti locali tra il 1° gennaio 1971 ed il 31 dicembre 1971, sia attraverso ruoli, sia attraverso l'esazione diretta, sia tramite esattori speciali, a qualsiasi esercizio queste si riferiscano e a qualsiasi titolo introitate (cioè sia in conto competenza 1971 sia in conto residui 1970 e precedenti). Su questo siamo d'accordo, e non credo ci fosse bisogno di precisarlo; non ho comunque

alcuna difficoltà ad accettare questa prima parte dell'ordine del giorno e cioè fino alle parole « ai criteri di cui sopra » escluse, che in definitiva rappresenta pure il pensiero del Governo. Non posso invece accettare l'accezione prevista per l'imposta di famiglia, perché evidentemente per tutte le imposte deve esserci uno stesso trattamento. A me sembra che accettare questa seconda parte dell'ordine del giorno significherebbe accettare un'interpretazione che tradirebbe la lettera e lo spirito della legge. Invito quindi il presentatore a ritirarla; qualora insistesse, il Governo non potrebbe accettarla. Per quanto riguarda la terza parte, e cioè il punto b) dello stesso ordine del giorno n. 20, devo dire che quando parliamo di attribuzione, intendiamo alludere a quei tributi che non vengono percepiti direttamente dai comuni, e cioè ai tributi statali che lo Stato ripartisce, in base ai criteri ben noti, tra i comuni. Quindi è chiaro che per questi tributi (imposta sulla benzina, eccetera) bisogna fare riferimento all'attribuzione che viene fatta ogni singolo anno ai comuni, in una cifra fissa e ben determinata. Se il punto b) dell'ordine del giorno intende dire una cosa diversa non posso accettarlo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno (n. 21) dell'onorevole Francesco Napolitano, relativo alla tassazione di coloro i quali sono liquidati dopo un lungo periodo prestato al servizio di enti e di società, soprattutto dirigenti, devo dire che nessuno è animato da velleità persecutorie nei confronti dei dirigenti d'azienda, che svolgono funzioni importanti e che meritano certo la nostra considerazione. Vorrei precisare che, in base ai calcoli che abbiamo fatto, fino a 35 milioni di liquidazione il futuro prelievo sarà più vantaggioso per il dipendente. L'ordine del giorno invita a tenere conto delle suddette circostanze nella formulazione delle leggi delegate, in modo da attenuare al massimo le sperequazioni lamentate, fissando idonei criteri di computo. Questa prima parte dell'ordine del giorno, fino al n. 1) compreso, la posso accettare come raccomandazione, ma non posso accettare la seconda parte, e cioè il n. 2) che impegna « a stabilire delle norme transitorie che graduino opportunamente nel tempo l'applicazione delle nuove norme ». Infatti, se accettassimo questo criterio di applicazione graduale, dovremmo coerentemente estenderlo all'intera riforma. Invito pertanto l'onorevole Francesco Napolitano a ritirare questa seconda parte dell'ordine del giorno, che comunque non posso accettare, assicurando — come ho detto prima — che non c'è nessuna intenzione per-

secutoria nei confronti dei lavoratori dipendenti dei quali egli si preoccupa.

Non posso infine accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Marchetti, che mi è stato presentato cinque minuti fa e che non ho nemmeno avuto il tempo di esaminare bene, ma che comunque è stato esaminato dal sottosegretario onorevole Macchiavelli mentre rispondevo agli altri presentatori degli ordini del giorno. Questo ordine del giorno, infatti, propone una interpretazione della legge incompatibile con la lettera e lo spirito della stessa, a cui dobbiamo sforzarci di rimanere il più possibile fedeli.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

LEPRE. Mi ritengo soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, che sono poi interpretazione autentica della legge.

Non insisto per il mio ordine del giorno e per l'ordine del giorno Salvatore, di cui sono cofirmatario.

IANNIELLO. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

MERLI. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

RAFFAELLI. Signor Presidente, io non insisto per la votazione, voglio soltanto capire ciò che ha detto il ministro Preti. Egli, infatti, ha detto sì per i tre quarti dei soci e no per un quarto, attenendosi ad una valutazione giuridica del soggetto socio di cooperativa. Anche questo ha la sua importanza, ma la nostra richiesta — sulla quale riteniamo sia d'accordo anche l'onorevole ministro, poiché tra l'altro si richiama a una esigenza che si evince da tutto il testo della legge — è quella di considerare questo tipo particolare di risparmio come avente finalità di rilievo (e lo ha per definizione) tra quelli che all'articolo 5, n. 1, lettera b), sono classificati appunto: « operazioni di finanziamento determinate da esigenze di pubblica utilità ». Siccome la programmazione stabilisce una certa definizione dell'utilità dell'impresa cooperativa in certe forme, mi pare che lo spirito di questo ordine del giorno possa essere accolto.

Del resto, l'onorevole ministro non ha contraddetto questo spirito, dicendo che dal punto di vista dei singoli soggetti almeno i tre quarti o i quattro quinti dei soci non saranno sottoposti all'IVA.

PRETI, Ministro delle finanze. Ripeto quanto già detto in precedenza e cioè che, quando non si tratta di imprenditori e operatori economici, coloro che prestano denaro alle loro cooperative non saranno soggetti all'IVA. Per questo ho invitato l'onorevole Raffaelli a ritirare il suo ordine del giorno; naturalmente, sulle considerazioni che egli ha fatto e che hanno tirato in ballo anche la programmazione, non posso prendere impegni. Più adatto di me a prenderli sarebbe l'onorevole Giolitti, ministro del bilancio e della programmazione; ma poiché non dobbiamo fare delle discussioni di carattere teorico, ritengo che l'onorevole Raffaelli possa considerarsi soddisfatto.

VESPIGNANI. Non insisto, anche se mi sembra che le considerazioni del ministro siano andate un po' al di là: è chiaro che una cooperativa, anche agricola, è pur sempre una cooperativa, e così come avviene per le altre ci sono le possibilità di addossare ai singoli soci i redditi della cooperativa. Comunque, in considerazione anche del fatto che l'ordine del giorno non è sufficientemente chiaro, non insisto per la votazione.

CARRARA SUTOUR. Mi pare che il ministro, nella sua risposta, abbia precisato che su alcune cose sarebbe d'accordo. Si tratta quindi di alcune spese particolari che si chiede vengano incluse negli oneri rilevanti. Queste spese si riferiscono alle tasse scolastiche, alle spese di trasporto per accedere al posto di lavoro, alle spese sanitarie non coperte da assistenza mutualistica e alle spese di aggiornamento professionale. Se il ministro non è d'accordo su qualcuna di esse ce lo dica: noi siamo disposti a rivedere l'ordine del giorno in modo che possa essere accettato almeno per una parte.

PRETI, Ministro delle finanze. Ho già detto, onorevole Carrara Sutour, che non possiamo in questa sede metterci a fare una casistica.

Le posso portare un esempio. Ella parla, tra l'altro, delle spese di trasporto per accedere al posto di lavoro. Ebbene, può darsi che qualcuno abbia delle spese di trasporto corrispondenti a 2 o 3 mila lire al mese. Come

possiamo, quindi, stare qui a discutere se le spese di trasporto possono essere detraibili, quando e come? Può esservi il caso del pendolare che abita a Seregno e va a lavorare a Milano, o di quello che abita a Chivasso e va a lavorare a Torino, come tanti altri casi.

Qui in aula, in sede di ordini del giorno, non possiamo addentrarci in una elencazione; su ogni punto dovremmo fare tutta una serie di discussioni e dibattiti, senza mai arrivare alla fine. È questa materia di decreti delegati, ed è per questo che ho invitato l'onorevole Carrara Soutour a ritirare l'ordine del giorno. Se si entrasse in questa discussione e venisse approvata una voce e respinta un'altra, in sede di legislazione delegata si potrebbero riscontrare degli errori.

CARRARA SOUTOUR. Non sono soddisfatto di questa risposta, signor Presidente, comunque ritiro l'ordine del giorno, come mi ha invitato a fare l'onorevole ministro, per non creare problemi.

GIOVANNINI. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

RAUCCI. Signor Presidente, noi abbiamo interpretato le parole del ministro come se egli riconoscesse ovvio il nostro ordine del giorno, in quanto esso dà una interpretazione della norma che corrisponde a quella stessa del Governo.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ho detto che il testo della legge non intende affatto escludere dalla deduzione delle scorte i piccoli commercianti e gli artigiani. Anch'essi sono operatori economici come gli altri ed è per questo, onorevole Raucci, che l'ho invitata a ritirare l'ordine del giorno.

RAUCCI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e non insisto per la votazione.

CIRILLO. Signor Presidente, dopo le dichiarazioni del ministro ritiro l'ordine del giorno, ma desidero fare una breve considerazione.

Trattandosi di buoni di imposta, l'onorevole ministro è stato spinto ad una eccessiva prudenza. In realtà si tratta di una agevolazione che ha per le cooperative il suo valore, in quanto ha creato per esse una determinata situazione di fatto. Se tale agevolazione non

fosse mantenuta, la condizione delle cooperative ne risulterebbe aggravata.

L'agevolazione, del resto, rientra tra quelle che la riforma prende in considerazione ai fini del loro mantenimento, appunto con i buoni di imposta.

Ritengo che, in sede di emanazione dei decreti delegati, sussistendo appunto in questo caso le finalità e le condizioni previste dalla riforma, la questione potrà essere esaminata con maggiore serenità.

BARCA. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Barca, non accettato dal Governo.

(È respinto).

CESARONI. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

NICCOLAI CESARINO. Dopo le dichiarazioni del Governo, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

GIRAUDI. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

MONTI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, ritiro l'ordine del giorno in quanto mi sembra che la posizione da lui espressa sull'ordine del giorno medesimo non sia negativa; questo almeno crediamo di aver capito, specie dopo le precisazioni date dal ministro all'onorevole Raffaelli.

SANTAGATI. Dopo l'esito della votazione sull'ordine del giorno Barca, desidero ritirare la parte del mio ordine del giorno relativa alla data 1° gennaio 1973 e chiarire che, tolta questa data, rimane l'invito al Governo ad attuare un rinvio d'accordo con la CEE. Quindi non vi è alcuna ragione per cui il Governo non possa accogliere il mio ordine del giorno come raccomandazione, anche tenendo presenti le dichiarazioni rese dall'onorevole ministro ieri in aula e ribadite stasera.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Santagati, se accogliessi la sua richiesta, ciò sarebbe in contrasto con quanto ho detto ieri,

cioè che, appena approvata la legge, il Governo esaminerà, sulla base delle considerazioni tecniche che anche qui sono state esposte, se si renda necessario uno slittamento dell'IVA o di altre imposte. Dopo questa mia dichiarazione, è chiaro che non posso accettare un ordine del giorno che vincolerebbe il Governo ancor più della dichiarazione che io come ministro ho fatto e che dovrò riferire ai miei colleghi di Governo.

SANTAGATI. Non insisto, perché siamo nello spirito comune di operare un rinvio nel senso che ella ha chiarito sia ieri sia stasera.

PAZZAGLIA. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

MONTI. Accolgo l'invito del ministro e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Prearo, di cui sono cofirmatario.

LENTI. L'onorevole ministro ha accettato la prima parte del mio ordine del giorno, per la quale quindi non insisto. Ritiro la seconda parte che attiene alla questione dell'imposta di famiglia, riservandomi di riproporla in altra sede, perché è questione di momento non irrilevante. Voglio anche precisare che la terza parte e cioè il punto b), nella interpretazione data dall'onorevole ministro, coincide con ciò che noi intendevamo nel momento in cui scrivevamo l'ordine del giorno. Ora, lo onorevole ministro ha detto che, se intendevamo questo, non aveva alcuna difficoltà ad accettare il nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, mi sembra che ciascuno interpreti le sue parole nel modo che più gli torna utile.

LENTI. Signor Presidente, noi abbiamo sentito bene l'interpretazione dell'onorevole ministro, ed essa coincide con quello che noi intendevamo.

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, il mio compito è di prendere atto delle conclusioni cui è arrivato il ministro, il quale ha accolto la prima parte del suo ordine del giorno fino alle parole « ai criteri di cui sopra » escluse: ha poi invitato i presentatori a ritirare la parte residua della lettera a) e ha aggiunto non poteva accettare la lettera b). È esatto, onorevole ministro?

PRETI, *Ministro delle finanze*. È esatto, signor Presidente. Confermo la spiegazione che ho dato prima della parola « attribuite ». Quindi, se l'onorevole Lenti la pensa come me, può essere soddisfatto. Però, poiché adesso non abbiamo il tempo in questa sede di fare l'esame al microscopio di quello che l'onorevole Lenti ha scritto, se egli si fida delle mie parole, può ritirare anche la lettera b) del suo ordine del giorno.

LENTI. D'accordo.

NAPOLITANO FRANCESCO. Prendo atto che il ministro ha accettato come raccomandazione il numero 1) del mio ordine del giorno e non insisto a che sia posto in votazione. Accettando a mia volta l'invito del ministro, non insisto per la votazione del numero 2).

MARCHETTI. Ritiro il mio ordine del giorno, anche se ritengo che esso non mirasse a distorcere la legge, ma a dare una interpretazione della parola « riscosse ».

L'interpretazione del ministro è restrittiva e punitiva per le amministrazioni comunali che hanno affrontato il problema dell'imposta di famiglia dopo le elezioni dell'anno scorso. L'emissione dei ruoli di competenza del 1971 purtroppo avviene a cavallo tra il 1971 e il 1972, privandoli delle entrate del primo semestre del 1972; i comuni verranno puniti per quattro anni per l'attività attenta, intelligente e coraggiosa da essi svolta. I comuni che, avendo fatto la revisione delle imposte di famiglia con lunghe trattative, non hanno ancora messo in discussione le competenze nel 1971, verranno privati di tutte le entrate dello stesso anno.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lepre. Ne ha facoltà.

LEPRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole per annunciare il voto favorevole del gruppo del partito socialista italiano alla riforma tributaria, che rappresenta comunque uno strumento migliorativo del nostro sistema fiscale, attraverso l'unicità della tassazione, la progressività delle aliquote (anche se noi socialisti ci siamo battuti per una più accentuata progressività oltre la fascia dei piccoli redditi), un equo agguarnamento delle detassazioni, a riconoscer-

mento del reddito vitale minimo per i lavoratori a reddito fisso, gli artigiani, i contadini, i piccoli imprenditori.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

LEPRE. L'introduzione dell'IVA, che mantiene di fatto la imposizione indiretta, contro la quale i socialisti si sono sempre battuti a difesa dei lavoratori, è temperata dal fatto che essa servirà ad operare un più serio accertamento, attraverso il sistema a cascata, dei redditi, per sopprimere le larghe fasce di evasione che col vigente sistema scaricano sul reddito fisso il 75 per cento del prelievo fiscale. La battaglia parlamentare dei socialisti ha contribuito a migliorare il testo originario del disegno di legge e a dargli anche contenuti sociali. Ne sono traccia la reintroduzione della « globale » e, nonostante questa, l'imposta unica per le successioni in linea retta, le esenzioni per le successioni in linea retta riguardanti i piccoli patrimoni e le piccole aziende, la revocabilità e il riconoscimento delle debitoriali e delle vendite di comodo (mezzi grazie ai quali sino ad oggi pagano l'imposta di successione solo i lavoratori, i contadini, gli artigiani e i piccoli contribuenti); le agevolazioni a favore della cooperazione, le esenzioni e le forfettizzazioni dell'IVA per gli artigiani e i piccoli imprenditori; la certezza del mantenimento delle entrate per gli enti locali, a difesa della loro autonomia, che si esplica anche nella partecipazione all'accertamento; la semplificazione del contenzioso e le più severe sanzioni per l'evasione, le detassazioni, per i lavoratori ed i piccoli redditi di cui sopra ho parlato. Questo per citare alcuni aspetti di questa nostra battaglia che è servita a innovare il testo originario; essa è valsa anche — lo ribadisco — a conferirgli maggiori contenuti sociali e ad assicurare il posto di lavoro agli esattoriali e ai dipendenti delle imposte di consumo. I socialisti sono ben consci che la legge che la Camera si accinge a votare ha dei limiti, ma anche se la si voglia vedere criticamente, come un aggiornamento tecnico, rappresenta pur esso un atto di civiltà e di superamento delle strutture medioevali del nostro sistema fiscale.

Alle destre che hanno presentato il disegno di legge addirittura come uno strumento della rivoluzione marxista, replichiamo ricordando che esso non è che un adeguamento alle legislazioni da tempo operanti anche in quei paesi a regime conservatore che esse,

quando fa loro comodo, citano come esempi di civiltà e di democrazia, dove pure operano da tempo moderni sistemi per la sanità e il diritto allo studio e gli espropri per la edilizia pubblica ed abitativa, obiettivi che il gruppo del PSI vuol raggiungere attraverso le riforme, che da un migliore sistema fiscale attingeranno i mezzi per attuare questa operazione di allineamento delle nostre strutture a quelle degli altri paesi civili.

Si tratta, insomma, non tanto di riforme di contenuto socialista, ma di superamento dell'ambiente feudale che ancora invischia la nostra società.

Sui tempi di entrata in vigore della riforma e in particolare dell'IVA, abbiamo già prospettato in sede di discussione sulle linee generali anche le nostre preoccupazioni soprattutto per l'impegno che dovrà essere assunto dal Governo per controllare una eventuale, prevista lievitazione dei prezzi, magari anche attraverso una relazione-dibattito davanti alle Commissioni economiche. I socialisti però non sposano la tesi del rinvio come operazione volta a rimettere in discussione la riforma, che vogliono subito operante, anche come una porta aperta verso una politica fiscale socialmente più avanzata. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso delle discussioni, sia nella fase di prima lettura alla Camera, sia al Senato, sia infine in questa fase di seconda lettura alla Camera, il gruppo del MSI ha avuto la possibilità — e attraverso gli interventi dei suoi deputati e con la pregevole relazione di minoranza dell'onorevole Santagati — di mettere in luce il fatto che un testo di legge delega inteso ad instaurare un'organica e complessa normativa integratrice e trasformatrice del farraginoso e stantio meccanismo tributario dello Stato avrebbe trovato il nostro consenso. Sulla scorta di queste considerazioni e di queste premesse noi assumemmo un corrente atteggiamento nella prima fase dell'*iter* legislativo del progetto di riforma tributaria, cioè prevalentemente in sede di esame del disegno di legge nella Commissione finanze e tesoro della Camera.

Ma il disegno originario del Governo, che era stato oggetto di emendamenti migliorativi in una prima parte dell'*iter* in seno alla Commissione finanze e tesoro, ad un certo momen-

to cominciò a subire modifiche che ne sviarono completamente il contenuto e l'indirizzo fondamentale. Si giunse cioè, come i colleghi ricordano, alla fase della nuova maggioranza sulle singole parti del progetto. E la resistenza del ministro, inizialmente ferma, fu vinta anche perché non ancorata alla fermezza necessaria, ma indebolita dal desiderio di portare avanti una qualunque riforma alla quale legare il suo nome.

Né al Senato, onorevoli colleghi, vi è stata una rettificazione delle linee del provvedimento. Vi è stato semmai, con l'introduzione di qualche emendamento, un ulteriore slittamento verso quelle posizioni che da noi sono state contrastate fin dall'esame, in prima lettura, del disegno di legge da parte della Camera.

Il modo con cui viene « prodotta » una riforma procura assai spesso anomalie e difetti. Ebbene, questa che oggi noi ci accingiamo a votare rappresenta un prodotto non buono, cioè un prodotto che appesantisce ed aggrava le posizioni fiscali e tributarie dei pensionati, dei lavoratori, dei professionisti, superando — soprattutto attraverso il carico dell'IVA — per molti settori merceologici, oltre che per le categorie summenzionate, il limite di tollerabilità fiscale. Inoltre, onorevoli colleghi, ci troviamo in una fase della nostra economia che avrebbe dovuto suggerire non considerazioni generiche, quali quelle che l'onorevole ministro ha fatto, in ordine al rinvio dell'applicazione dell'IVA, ma un impegno preciso che consentisse, sempre attraverso trattative nell'ambito della CEE, il rinvio dell'applicazione del tributo stesso.

Non ho bisogno di ricordare che siamo di fronte ad una disoccupazione crescente. L'aumento della disoccupazione, rispetto ai primi sette mesi del 1970, è del 21 per cento. La cassa integrazione guadagni ha pagato nei primi otto mesi del 1971, rispetto ai primi otto mesi del 1970, il triplo di ore non lavorate. Siamo di fronte ad un indice di produttività che si abbassa; siamo nello stesso tempo di fronte ad un rialzo dei prezzi che aggrava la situazione rappresentata da una diminuzione della domanda, derivante dall'aumento della disoccupazione e dalla riduzione globale dei salari, come conseguenza del collocamento in cassa integrazione di molti lavoratori. Ma, se questo non bastasse, alcune altre considerazioni di carattere generale e particolare giustificano il nostro voto contrario: non si è avuto il coraggio di correggere il testo approvato dal Senato, anche se abbiamo rilevato — e lo ha rilevato la stessa maggioranza, come si evince appunto dalla

relazione di maggioranza — che questo testo era pieno di errori e di lacune; si è voluto continuare a gravare la mano sui ceti contribuenti e in particolare sui professionisti, una categoria e favore della quale noi leviamo ancora la nostra parola anche perché subirà più pesantemente le conseguenze di un indirizzo errato nella riforma dei tributi; è stata inoltre concessa una « zona franca » per talune attività politiche. Ecco alcune delle ragioni fondamentali del nostro voto contrario.

Noi avremmo voluto poter esprimere un voto diverso su una riforma tributaria, un voto positivo! Ma la riforma tributaria che noi avremmo desiderato e per la quale abbiamo lavorato, anche con la presentazione di emendamenti e la esposizione di tesi, è ben diversa da quella che il Governo ci ha presentato e contro la quale oggi voteremo. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alpino. Ne ha facoltà.

ALPINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è superfluo dire che sul testo del Senato si sono accentuate e moltiplicate le ragioni che hanno portato noi liberali, da posizioni iniziali di benevola attesa, al voto contrario. Siamo evidentemente in dissenso con il relatore per la maggioranza, secondo il quale « solo tecnici astratti od oppositori di principio saprebbero trovare spunti critici, perché questa è la miglior legge che il Parlamento possa esprimere ». Quest'ultima ci pare una battuta umoristica, anche per il fatto che poi il relatore dice « attesi i tempi e la realtà politica del nostro paese ». Queste ultime parole infatti non lasciano capire se si tratta di un elogio alla legge o di un rammarico per i tempi e per la realtà politica.

PRETI, Ministro delle finanze. Intende dire che in questo momento una legge migliore non si poteva varare.

ALPINO. Signor ministro, ella parlò addirittura di « cadavere fiscale » che si poteva mandare al Senato. Questo qualifica abbastanza bene le condizioni in cui tutto ciò è avvenuto.

PRETI, Ministro delle finanze. Ho detto che sarebbe diventato un cadavere fiscale se fossero stati approvati certi emendamenti che viceversa furono respinti. Non mi faccia dire cose che non ho detto.

ALPINO. Signor ministro, se ella tante volte si è agitato ed ha protestato, evidentemente ciò è avvenuto perché la spinta era proprio quella. È stato raro il caso di un disegno di legge così mutilato e sconvolto. Una riforma, abbastanza razionale e moderna, è stata a mano a mano demolita nel corso dell'iter parlamentare. Resta l'albero, ma sono stati tagliati vari rami e sfrondati altri. Un documento tecnico è stato convertito in uno strumento politico che attua una vera fiscalità di classe, con i buoni da una parte e i cattivi dall'altra parte.

Il collega Serrentino, intervenendo nella discussione sulle linee generali, ha detto che questa è una scelta politica. Si è fatta una scelta, egli ha detto, verso l'avvio ad una società sempre più collettivistica. Infatti è vieppiù difficile e onerosa ogni attività libera, il che non può che provocare fughe dalle attività libere. Nessuna stabilità negli oneri e quindi neppure nei programmi, nessun limite all'imposizione e quindi una incertezza nella divisione del reddito tra il campo privato, quello dei produttori, e la macchina pubblica. Forse è soddisfatto il ministro Preti, che ha concluso la sua ostinata fatica? È soddisfatta la maggioranza? È soddisfatto il Governo? Essi hanno visto massacrare un documento, che avevano ben preparato e orgogliosamente proposto, da pressioni sindacali qui portate dall'estrema sinistra in collusione con una parte della stessa maggioranza. Ma il documento è stato condotto ugualmente in porto per rabberciare una maggioranza che aveva ben poca coesione e ben poche finalità comuni.

Per noi è una delusione amara: si tratta di una riforma che avrebbe potuto colmare i vuoti e gli errori contenuti in leggi serie tipo quella Vanoni e quella Tremelloni; avrebbe potuto concludere un lungo ciclo, aperto con le prime leggi del regno, continuato con le riforme del 1923 di De Stefani, poi man mano logorato dalle aggiunte e dai ritocchi; avrebbe potuto avviare un altro ciclo su base moderna e razionale, di larga e volontaria accettabilità.

Si dia atto che i liberali non avevano alcun preconcetto: noi demmo in tempo un'adesione sostanziale ad un documento elaborato dopo anni di lavoro da commissioni onorate e guidate dai più autorevoli responsabili esperti in materia, poi meditato e limato in sede politica, con l'adesione anche di forze esterne alla maggioranza. Abbiamo sollecitato fin dal luglio 1967 che la Camera passasse ad esaminare il disegno di legge Preti n. 4280, sostenendo che in otto mesi di residua legi-

slatura lo si sarebbe potuto approvare; abbiamo sollecitato la sua ripresentazione fin dal 1968; dal luglio 1969 abbiamo sollecitato la discussione del disegno di legge Preti n. 1639. Per quanto riguarda la discussione generale, citerò solo il mio discorso del 23 giugno 1970. In quella occasione è innegabile che abbiamo manifestato una disposizione nettamente favorevole, pur denunciando alcuni difetti di fondo, tra cui, ad esempio, la sovrapposizione di una seconda imposta (sui redditi patrimoniali) che riproduce le discriminazioni per categorie un tempo applicate sui tributi reali (quando era assolutamente trascurabile il tributo personale retto dalla progressività) e che allora si spiegavano con il diverso grado di accertabilità dei redditi fissi e di quelli variabili; l'articolazione disordinata (e sconvolgente per il mercato) dell'imposta sulle obbligazioni e sul reddito fisso; la rottura dell'unità di accertamento dei redditi con la reintroduzione della partecipazione dei comuni all'accertamento stesso, nonostante che essi si siano illustrati per le discriminazioni di ordine settoriale e politico effettuate appunto in sede accertativa.

Ma i difetti si sono poi accentuati e moltiplicati fino a rendere irriconoscibili molte parti della legge. Nella relazione al disegno di legge n. 1639 il ministro Reale indicava i seguenti obiettivi: semplicità e chiarezza; maggiore perequazione; maggiore modernità; repressione dell'evasione rendendo la legge obiettivamente applicabile; soppressione di esenzioni e privilegi; aderenza ai sistemi tributari dei paesi vicini; aderenza alle ragioni della produzione e dello sviluppo. Ben pochi di questi obiettivi si sono conseguiti. Sono stati concentrati i tributi, ma complicando talmente quelli nuovi che probabilmente i decreti delegati supereranno per mole i vecchi testi unici. Insomma, sarà un libro con meno capitoli, ma assai più lunghi. Pur dopo l'integrale applicazione della progressività, si sovrappone ad essa una seconda imposta che — dopo che ci si è arrampicati sugli specchi per dimostrare che anche artigiani, commercianti e professionisti si valgono del concorso del capitale per produrre il loro reddito — si è infine definita, in un impeto di sincerità, come imposta locale sui redditi.

Questa e altre incisive discriminazioni presentano una situazione in cui vi è un trattamento del tutto particolare per un ceto di cittadini (i lavoratori dipendenti) e un trattamento ben più pesante e discriminante per tutti gli altri, che pagheranno anche per i primi. Quanto al puritanesimo ostentato circa

le esenzioni e i privilegi, basti dire che si è finito per creare privilegi addirittura ridicoli per i partiti e i sindacati. Quanto alla modernità e alla razionalità del sistema, esse sono compromesse a causa dell'espulsione di talune innovazioni qualificanti, che correggevano la duplicazione della tassazione e le incongruenze. Tipica e immotivata l'espulsione del credito d'imposta al 30 per cento abbinato alla tassazione delle persone giuridiche, che avrebbe alleviato la tassazione proporzionale alla fonte in sede di reddito distribuito, il quale invece pagherà il 46 per cento, oltre la parte progressiva. Vengono rimangiate la abolizione della imposta globale sulle successioni e le vecchie e nuove cautele in tema di incrementi di valore degli immobili e di plusvalore. Aggiungiamo, ancora, la generale instabilità instaurata in doppia forma all'articolo 18, che prevede una revisione *una tantum* delle aliquote in base ai risultati applicativi e la revisione permanente in sede di legge di bilancio.

Insomma, per concludere, questo disegno di legge accentua la guerra organica e continua contro tutto ciò che sa di attività libera: sono rese vieppiù difficili e onerose la gestione dell'impresa, nonché la vita degli investimenti e del risparmio; e ciò in contrasto stridente con gli infiniti appelli rivolti ai cittadini affinché facciano risparmi, li investano, prendano iniziative e producano. Si inaspriscono, in campo fiscale, gli indirizzi che già hanno portato alla grave crisi in atto. Quindi, vi è un'amara delusione in noi, con il rimpianto delle cose che potevano essere e non sono state (cioè, una vera e costruttiva riforma, che non c'è) e con il fondato timore che si riproducano in futuro la sfiducia, i danni ed i contrasti che volevamo lasciarci alle spalle. Il nostro « no » vuole esprimere non solo una protesta, ma soprattutto un monito, pur sapendo che il Governo e la maggioranza non lo vogliono raccogliere. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boiardi. Ne ha facoltà.

BOIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alle soglie dell'approvazione definitiva della delega al Governo per la riforma tributaria, le motivazioni negative del voto del gruppo del PSIUP, emerse e riaffermate in tutto l'arco del faticoso *iter* di un provvedimento che aveva alle spalle un'altra legislatura di riflessioni critiche, di ripensamenti e

di modificazioni di indirizzo, non possono non riferirsi, con senso di allarme e di viva preoccupazione, al contesto economico e sociale in cui le linee stesse della riforma oggi si iscrivono. (*Interruzione del Ministro Preti*).

La società italiana, nel complesso delle sue più diverse componenti, è percorsa — come tutti possiamo agevolmente verificare — da uno stato d'animo pericoloso e penoso di insicurezza. L'attività produttiva ne risente in modo sensibile. Il prezzo pagato dalla piccola e media industria, esposte ai contraccolpi di una situazione economica i cui aspetti di crisi aumentano a vista d'occhio, è di colossale rilevanza. La stessa grande industria rivela sintomi di affaticamento, tende a non rinnovare impianti che del resto non riesce già ora pienamente a utilizzare, tende a restringere la gamma della produzione, a non correre altri rischi, a ridurre i livelli di occupazione. La politica del credito — sostanzialmente delegata alle autorità monetarie e sottratta ai controlli e alle direttive del potere politico — ha causato conseguenze negative e demoralizzanti sullo stesso spirito imprenditoriale. La crisi che ha investito il mondo finanziario, squassando a più riprese il mercato azionario e quello obbligazionario, paralizzando la borsa e lasciando libero corso a duelli di impressionante durezza, si aggrava oggi per la esistenza di una liquidità persino esuberante, che verifica invece la caduta della domanda, la sfiducia negli investimenti, lo sviluppo di tendenze riduttive; un quadro, cioè, di preoccupazioni invincibili, giunte, appunto, al vertice di una globale insicurezza.

Le vicende monetarie internazionali, cui non si è voluto far fronte con l'adozione immediata di misure concrete di salvaguardia, hanno indotto nuovi fattori di crisi, di incertezza, di disgregazione del rapporto tra importazioni ed esportazioni e, in ultima analisi, di squilibrio nella bilancia dei pagamenti, su cui graveranno anche i costi e le conseguenze complessive delle rivalutazioni in atto tra le monete dei paesi industrializzati. Non c'è un solo settore, un solo aspetto della vita economico-sociale del paese che nutra o riveli fiducia, non in un futuro ipotetico del paese, proiettato nei tempi lunghi, ma nel periodo breve, concreto, misurabile dei prossimi mesi.

I livelli salariali sono quotidianamente intaccati dall'aumento continuo e incontrollato dei prezzi; il livello delle pensioni è ritornato ai punti penosi di arrivo di tre anni addietro; le ore perdute in cassa integrazione aumentano ogni giorno a macchia d'olio su tutto il

territorio nazionale. Si assiste persino ad un incremento disperato di manodopera in agricoltura, quando gli orientamenti comunitari assunti da tempo in via ufficiale postulano ulteriori movimenti di deflusso. Il piccolo commercio e l'edilizia, che erano i tradizionali serbatoi per far fronte in qualche modo alla disoccupazione, subiranno drammatiche battute d'arresto e si creeranno problemi occupazionali cui le nuove misure di piano non potranno far fronte, come è possibile conteggiare, se non in misura tanto esigua da non scalfire le proporzioni del fenomeno.

Orbene, in questo contesto, che era stato dalle nostre analisi messo a fuoco nei suoi inevitabili approdi, cala una riforma tributaria inadatta se non a sferrare fendenti vigorosi in ogni direzione: lo sforzo di razionalizzazione cui pareva destinata si risolve probabilmente in sede tecnica, ma si traduce in effetti disaggreganti e distruttivi di portata assolutamente irrazionale.

Ponendo all'attenzione delle forze di maggioranza (un'attenzione che si è rivelata più acuta e più preoccupata che in altri momenti) la questione del rinvio dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, dell'esenzione almeno dei beni alimentari di prima necessità, di un ripensamento complessivo della legge rinviandola ad un insieme di nuove analisi e di nuove considerazioni, non volevamo certo introdurre meri pretesti per mettere il Governo in difficoltà, ma manifestare il senso di una preoccupazione per il domani che io credo sia comune a tutti noi ed induca la stessa maggioranza ad esprimere più perplessità che festose accoglienze per questo estenuato finale.

Non è nostra intenzione risollevarci a questo punto la questione non solo irrisolta, ma aggravata, del rapporto tra imposte dirette ed imposte indirette, o quella della imposta sul patrimonio che si è voluto, contro ogni logica moderna, evitare, o quella della centralizzazione delle fasi del meccanismo tributario, (si espropriano di poteri i comuni e si dà luogo a labili strumenti di controllo democratico), o quella della reale e non fittizia progressività del valore delle imposte. I temi del dibattito, che si è svolto con la necessaria ampiezza, ci rimangono davanti con tutta la loro carica di attualità e di perenne invito al riesame. Ciò che ci preoccupa è la spinta in avanti dei prezzi che l'applicazione dell'IVA determinerà in una situazione già molto grave ed inarrestabile nelle sue tendenze negative, il crollo di iniziative economiche deboli, ma indispensabili per la mancanza di ogni altra alternativa storicamente possibile a salvaguar-

dare un equilibrio già precario e vacillante, la reazione dei ceti medi, di molti comparti del settore terziario che vedranno chiudersi ogni margine di sopravvivenza; e, dall'altra parte, la conservazione di possibilità di evasione che nella mancanza di strumenti disciplinari decisivi continueranno a verificarsi nelle fasce alte di reddito.

Il nostro « no » coerente e serio alla legge delega per la riforma tributaria, una legge che ha visto progressivamente scemare il numero dei suoi estimatori, non è pretestuoso né presuntuoso, né velleitario. Di suggerimenti correttivi, integrativi ne abbiamo avanzati a centinaia. Su questioni di un certo interesse ma non di sostanziale rilievo, ci è stato dato ragione, però le linee generali della legge sono rimaste quelle di circa otto anni fa e minacciano di applicarsi ad una realtà economico-sociale che non è in grado di sopportarle senza subire il destino di conseguenze in parte imprevedibili e certamente irreparabili.

L'abbiamo detto e ridetto, con l'insistenza di chi avvertiva la carica negativa — non solo per l'economia, ma per le istituzioni democratiche — che la legge delega, così come era formulata, manifestava all'evidenza. Non ci resta perciò, non senza amarezza, che dissociare la nostra responsabilità, esprimere il nostro voto contrario e cominciare da domani con proposte concrete le necessarie pressioni, con l'appoggio dei lavoratori, delle loro lotte, delle loro legittime richieste per gettare le basi di un nuovo appuntamento e di una nuova reale ed inevitabile riforma. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSIUP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gunnella. Ne ha facoltà.

GUNNELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano conferma la sua astensione su questo provvedimento. Infatti, il Senato non ha modificato quelle disposizioni del disegno di legge a nostro giudizio in contrasto con i principi che avevano ispirato la formulazione del disegno di legge governativo che recava originariamente la firma dell'onorevole Reale e poi quella dell'attuale ministro delle finanze, onorevole Preti. È ovvio, dunque, che l'insoddisfazione dei repubblicani nei confronti di questa riforma permane anche in sede di riesame del testo già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

La nostra astensione acquista quindi un significato non soltanto di ordine tecnico, ma anche di non adesione al metodo con cui si

vuole impostare una politica delle entrate senza tener conto di ciò che è necessario fare, in uno Stato moderno, per portare avanti una politica fiscale che tenga presenti le esigenze della spesa. Essa è motivata con argomentazioni di fondo oltre che relative ai problemi contingenti che, come è noto, noi abbiamo sintetizzato in tre punti fondamentali, pur nutrendo anche una serie di perplessità su altri punti della legge. Noi riteniamo assurda, ad esempio, la doppia imposizione nei riguardi dei ceti professionali. Considerazioni analoghe valgono per l'imposta sui redditi patrimoniali delle imprese, soprattutto delle imprese unipersonali sulle quali viene a gravare non soltanto l'imposizione progressiva, ma anche la imposta locale, in una confusione di posizioni che certamente non è produttiva né coerente rispetto a quello che la legge si prefiggeva: coerenza e semplicità, e soprattutto identico trattamento per tutti i contribuenti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

GUNNELLA. Noi repubblicani criticiamo anche la commistione, non attenuata dal Senato ma anzi in qualche caso addirittura accentuata, tra quella che è l'interferenza locale su alcuni tipi di imposta e l'interferenza centrale. Si tratta di un aspetto della riforma che certamente comporterà una non lieve difficoltà nella determinazione delle entrate e quindi nella possibilità di realizzare la corrispondenza della politica dell'entrata con quella della spesa, quale modernamente e fiscalmente deve essere considerata.

Gli altri motivi delle nostre perplessità e delle critiche che muoviamo a questo provvedimento sono noti: essi concernono principalmente gli scompensi che possono produrre nel mercato monetario ed in quello finanziario alcune differenziazioni che il disegno di legge introduce. Siamo inoltre anche a conoscenza di perplessità che sorgono in merito ad alcuni aspetti organizzativi.

Sono dunque questi i motivi per cui noi repubblicani non possiamo modificare il nostro precedente atteggiamento e riconfermiamo pertanto la nostra astensione dal voto sul disegno di legge di delega al Governo per la riforma tributaria.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raucci. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi comunisti abbiamo ampiamente

motivato, a conclusione del dibattito, in prima lettura, sul disegno di legge di delega per la riforma tributaria, il nostro « no » alla proposta che ci veniva presentata anche dopo le numerose modifiche apportate dalla Commissione.

Il testo che abbiamo dinanzi oggi — ha ragione in questo l'onorevole Preti — non si discosta sostanzialmente da quello che fu approvato dalla Camera dei deputati; sicché tutte le argomentazioni che ci indussero allora a dare il voto contrario restano tuttora valide.

Ma io debbo brevemente riprendere alcuni argomenti che sono stati qui sollevati in maniera estremamente responsabile dal nostro gruppo, anche in relazione al modo con il quale il ministro ha ritenuto di rispondere alle nostre prese di posizione. Noi abbiamo condotto durante tutto l'iter di questo provvedimento un'opposizione responsabile, attraverso la quale siamo anche riusciti a strappare modifiche di una certa rilevanza, senza riuscire però a caratterizzare questo disegno di legge come strumento di vera riforma. Nel corso del dibattito in seconda lettura abbiamo fortemente sottolineato come i fenomeni che si stavano verificando a livello internazionale, le condizioni della nostra economia, le tensioni che si stanno determinando nel nostro paese per quanto riguarda la occupazione ed i prezzi consigliassero un ripensamento generale del modo stesso dell'intervento dello Stato. Ed in questo senso noi abbiamo chiesto lo slittamento dei tempi di attuazione della riforma, uno slittamento che avesse una chiara motivazione politica, e non fosse invece collegato ad argomentazioni pseudotecniche del tipo di quelle che il ministro delle finanze è venuto ad esporci per fare intravedere un eventuale spostamento nel tempo dell'applicazione dell'IVA.

L'onorevole Preti ha ritenuto di fare una polemica contro i mulini a vento ieri, quando ha affermato in quest'aula che con gli istituti di imposta che si introducono, certamente non si portano innovazioni che non siano state sperimentate in altri paesi, innovazioni che sono positive. Credo che nessuno in questa Camera abbia mai sostenuto che la introduzione di certi titoli di imposta fosse un fatto negativo in sé; e quando ci si rivolge a noi — vorremmo ricordarlo all'onorevole Preti — bisogna sempre ricordare che noi siamo quelli che contro l'attuale sistema tributario hanno condotto la lotta più conseguente e più coerente, in maniera continua, e siamo quelli che hanno formulato le prime propo-

ste di riforma attraverso le elaborazioni, ad esempio, credo a tutti note, del nostro compagno senatore Pesenti. Quindi non ci si può venire a dire che l'istituzione dell'imposta sui redditi personali è un fatto positivo, perché su questo punto siamo d'accordo, o che l'IVA, sostitutiva dell'IGE, è un fatto positivo, perché anche su questo siamo d'accordo.

Ma il fatto è che queste affermazioni, questi nomi non significano nulla, se non si vanno a valutare i contenuti, il modo concreto di applicazione delle varie imposte, il modo in cui essi determinano il prelievo delle entrate tributarie, i ceti sociali che vanno a colpire, perché sono queste le valutazioni che debbono essere fatte per stabilire se un provvedimento introduce davvero una riforma nel campo tributario, nel senso che sposta il prelievo determinando le condizioni per le quali gli strati meno abbienti, le classi popolari, e i ceti medi non siano oppressi dallo stesso tipo di pressione fiscale alla quale sono sottoposti oggi. E quando si va ad affrontare l'argomento da questo punto di vista, allora ci si accorge che non si modifica nulla con questo provvedimento, per quanto riguarda il tipo di prelievo, e che tutto il discorso che l'onorevole Preti ha ritenuto di fare per sottolineare quanto il suo dicastero — non so se il suo partito — sia vicino e sensibile alle esigenze dei ceti medi produttivi e della piccola e media industria, è un discorso che cade di fronte al fatto che con questo disegno di legge si continua ad esercitare un'azione di compressione dei consumi, e quindi del mercato interno, un'azione che costituisce proprio una delle cause di crisi strutturale permanente della piccola e media industria produttiva.

Né può l'onorevole Preti affrontare con noi il discorso di politica economica, capovolgendo i termini in cui noi abbiamo posto il problema. L'onorevole Preti può capovolgere le impostazioni, e poi fare le polemiche come vuole, ma certamente può farlo soltanto mediante l'improvvisazione; e in questo lo si può giustificare per il fatto che ha ascoltato un discorso, e forse non lo ha afferrato bene. Quando l'onorevole Barca ha posto il problema dei risultati del piano, ha detto cose estremamente chiare; ha detto, ad esempio, che il Governo ci deve spiegare come mai nello stesso momento in cui si sono realizzate le previsioni quantitative che aveva fatto (relative all'aumento del reddito nazionale, alla produttività, agli investimenti), nessuno degli obiettivi di carattere qualitativo che con il piano ci si era posto è stato realizzato. Come

mai le risorse sono state prodotte ma non sono stati realizzati quegli obiettivi che pure proprio attraverso quelle risorse ci si proponeva di realizzare secondo le previsioni del piano? È questa la domanda che noi abbiamo posto. È una domanda alla quale non si vuole dare una risposta, perché la risposta è una sola: quegli obiettivi qualitativi del piano presuppongono profonde riforme strutturali nel nostro paese, presuppongono profonde riforme capaci di incidere nel meccanismo di accumulazione. Ma queste riforme non si vogliono fare. Certo questa sera avremo una dichiarazione dell'onorevole Preti e — perché no? — forse anche del Presidente del Consiglio onorevole Colombo...

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. L'ha già fatta.

RAUCCI. ...con la quale si saluterà l'approvazione di questo secondo provvedimento di riforma, così come si è già fatto per quanto riguarda la legge di finanziamento della Cassa per il mezzogiorno.

La verità è che questa, come quella, non è una riforma. La verità è che la maggioranza non ha voluto assumere una posizione responsabile, non ha voluto aprire un discorso in merito ad uno dei temi di fondo che noi comunisti avevamo portato avanti e che pure aveva trovato eco negli interventi di deputati della maggioranza. Mi riferisco cioè al problema dell'incidenza e dell'applicazione dell'IVA non in quanto strumento di imposta, inteso astrattamente, ma così come consegnato nel disegno di legge di delega, tenuto conto dell'attuale tensione dei prezzi. E quando noi abbiamo proposto una applicazione dell'IVA che fosse manovrabile, quando abbiamo proposto che si garantisse una possibilità della manovra delle aliquote come strumento di programmazione e di sviluppo di certi determinati consumi nel nostro paese e quando abbiamo proposto lo slittamento nel tempo della sua entrata in vigore, ci si è risposto non con delle prese di posizione di carattere politico, ma con un « no » dal punto di vista politico e con dei balbettii dal punto di vista tecnico.

Questo ci porta, signor Presidente, onorevoli colleghi, a ribadire con ancora maggiore forza il nostro « no » a questo disegno di legge ed il nostro « sì » ad una battaglia per una vera politica di riforme nel nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlandi. Ne ha facoltà.

ORLANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ebbi già modo di esprimere il punto di vista del gruppo socialdemocratico nella mia dichiarazione di voto in occasione della prima approvazione di questo provvedimento da parte della Camera. Tornando ora questo disegno di legge dinnanzi a questa Camera potrei quasi ripetere la mia dichiarazione di voto di alcuni mesi orsono. Non lo farò; mi limiterò soltanto a ricordare un concetto fondamentale. Per noi socialisti democratici la riforma tributaria non si traduce soltanto nella razionalizzazione del sistema fiscale attuale. Per noi essa si traduce anche in un concreto adempimento di un importante dettato costituzionale. La nostra posizione è tutta qui: a base di questa riforma c'è una scelta che fundamentalmente è una scelta morale.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. E l'imposta sul pane?

ORLANDI. Ella parla dell'imposta sul pane, onorevole Raffaelli; ma perché non ha protestato di fronte alle imposte di consumo che tanto hanno pesato finora sui generi alimentari? (*Proteste all'estrema sinistra*).

RAUCCI. Chi non ha protestato?

ORLANDI. Noi non ci troviamo di fronte ad un peggioramento del sistema vigente, ma ci troviamo anzi di fronte ad un suo miglioramento, ad una sua razionalizzazione e ad una sua modernizzazione che tengano conto delle reali esigenze della società. È questa la considerazione generale che noi possiamo fare su questo provvedimento.

All'onorevole Alpino, il quale ha detto che il provvedimento è irriconoscibile e che quindi per questa ragione i liberali non lo possono approvare, vorrei far rilevare che probabilmente essi non avrebbero approvato questo provvedimento anche se ad esso non fosse stata apportata alcuna modifica rispetto al testo iniziale. Questo sta a significare che nel provvedimento c'è un qualche cosa che non suscita certo l'entusiasmo della parte conservatrice di questa Assemblea.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Senti chi parla!

BOZZI. Onorevole Orlandi, ella è « illuminato » dall'ENEL.

ORLANDI. L'onorevole Alpino nel suo intervento ha cercato di sostenere che la crisi in

atto nel paese è una conseguenza del nostro attuale sistema tributario. Ma, se ciò fosse vero, non vedrei altra ragione migliore per giungere ad una razionalizzazione di tale sistema. La realtà è che se nel paese esiste una crisi, questa non trae le sue origini dal sistema tributario, ma è prodotta da tanti altri fattori dei quali noi siamo consapevoli...

BOZZI. Consapevoli e responsabili.

ORLANDI. ... e che abbiamo pubblicamente denunciato in tutte le occasioni. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Quanto alla dichiarazione di voto dell'onorevole Gunnella, che è stata una dichiarazione di astensione e che ci preoccupa anche per il fatto che, a mio parere, non è stata sufficientemente motivata, perché non basta dire che essa discende dall'introduzione di un criterio nuovo dell'accertamento, relativamente alla funzione che in questa fase svolgono i comuni, ritengo che la posizione riconosciuta agli enti locali non costituisca un arretramento, ma invece costituisca un fatto positivo.

Su quanto dichiarato dall'onorevole Raucchi, vorrei soffermarmi brevemente, anche per non aprire una polemica; ma quando il collega dice che principalmente la battaglia che gli sta portando avanti è volta a determinare uno slittamento dei tempi di attuazione...

RAUCCI. Non mi faccia dire cose che non ho detto.

ORLANDI. ...cioè un ripensamento ed quindi uno slittamento dei tempi di attuazione della riforma, devo dire che questo suo argomento non mi sembra molto valido. Noi riteniamo infatti che questa legge sia una buona legge: e quindi il perdere tempo con uno slittamento dei suoi tempi di attuazione non avrebbe alcun senso perché finirebbe per creare delle nuove incertezze. Ma noi dobbiamo ormai uscire dall'attuale stato di incertezza, perché sono già tre anni che stiamo discutendo sulla riforma tributaria. Determinare una fase di attesa, prima di mettere in atto il funzionamento di un sistema, significherebbe non determinare una spinta in avanti, ma solo dare un contributo alla paralisi del sistema stesso.

Queste sono le ragioni per le quali noi votiamo a favore del provvedimento all'esame che, a nostro parere, razionalizza il sistema attuale e traduce in atto anche una fon-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

damentale direttiva chiaramente indicata nella nostra Costituzione. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione del disegno di legge n. 1639-B, oggi esaminato.

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria » (*modificato dal Senato*) (1639-B):

Presenti e votanti	413
Maggioranza	207
Voti favorevoli	234
Voti contrari	179

Hanno dichiarato di astenersi 3 deputati.

(*La Camera approva — Applausi*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Arzilli
Abelli	Assante
Alboni	Azzaro
Alesi	Baccalini
Alessandrini	Badaloni Maria
Alfano	Badini Confalonieri
Alini	Balasso
Allegri	Baldani Guerra
Allera	Baldi
Allocca	Ballardini
Alpino	Ballarin
Amadei Giuseppe	Barberi
Amadeo	Barbi
Amasio	Barca
Amodei	Bardelli
Amodio	Bardotti
Andreoni	Baroni
Andreotti	Bartesaghi
Angrisani	Bartole
Anselmi Tina	Bassi
Antonozzi	Basso
Ariosto	Bastianelli
Armani	Battistella
Arnaud	Beccaria

Belci	Cavallari
Bemporad	Cebrelli
Benedetti	Ceccherini
Beragnoli	Ceravolo Domenico
Bertè	Ceravolo Sergio
Bertucci	Ceruti
Biaggi	Cesaroni
Biagini	Chinello
Biagioni	Ciaffi
Biamonte	Ciampaglia
Bianchi Fortunato	Cianca
Bianchi Gerardo	Ciccardini
Bianco	Cicerone
Bignardi	Cingari
Bima	Cirillo
Bini	Coccia
Biondi	Colajanni
Bisaglia	Colleselli
Bo	Colombo Vittorino
Boдрato	Conte
Boiardi	Corà
Boldrin	Corghi
Boldrini	Corona
Bologna	Cortese
Benifazi	Corti
Borghi	Cottone
Borra	Craxi
Borraccino	Cucchi
Bortot	Curti
Bottari	D'Alema
Bozzi	D'Alessio
Brandi	Damico
Bressani	D'Angelo
Bruni	d'Aquino
Bucciarelli Ducci	D'Arezzo
Buffone	D'Auria
Busetto	Degan
Buzzi	De Laurentiis
Caiati	Del Duca
Caiazza	De Leonardis
Calvetti	Dell'Andro
Camba	Demarchi
Canestrari	De Maria
Cantalupo	De Marzio
Caponi	de Meo
Capra	De Mita
Carenini	De Poli
Cariglia	De Ponti
Carra	de Stasio
Carrara Sutour	Di Benedetto
Caruso	Di Leo
Cascio	Di Lisa
Cassandro	Di Mauro
Castelli	Di Nardo Raffaele
Cataldo	D'Ippolito
Cattaneo Petrini	Di Primio
Giannina	Di Puccio
	Drago

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

Elkan	Lamanna	Moro Dino	Russo Ferdinando
Erminero	Lattanzio	Morvidi	Russo Vincenzo
Esposito	Lavagnoli	Musotto	Sabadini
Fasoli	Lenti	Mussa Ivaldi Vercelli	Salizzoni
Felici	Lepre	Nannini	Salomone
Ferioli	Lettieri	Napoli	Salvi
Ferrari	Levi Arian Giorgina	Napolitano Francesco	Sandri
Ferretti	Lima	Napolitano Giorgio	Santagati
Ferri Mauro	Lizzero	Napolitano Luigi	Santoni
Fioret	Lobianco	Natta	Sargentini
Fiumanò	Lodi Adriana	Niccolai Cesarino	Sarti
Flamigni	Lombardi Mauro	Nicolazzi	Sartor
Foscarini	Silvano	Nicolini	Savio Emanuela
Fracanzani	Longo Pietro	Nicosia	Savoldi
Fracassi	Longoni	Ognibene	Scaglia
Frasca	Loperfido	Olietti	Scaini
Fregonese	Lucchesi	Olmini	Scardavilla
Fusaro	Lucifredi	Orlandi	Scarlato
Galloni	Macchiavelli	Padula	Schiavon
Galluzzi	Macciocchi Maria	Pajetta Gian Carlo	Scianatico
Gaspari	Antonietta	Pandolfi	Scionti
Gastone	Maggioni	Pascariello	Scipioni
Giachini	Magri	Patrini	Scutari
Giannantoni	Malagodi	Pavone	Sedati
Giannini	Malfatti	Pazzaglia	Senese
Giglia	Mancini Antonio	Pedini	Sereni
Gioia	Mancini Vincenzo	Pellegrino	Serrentino
Giomo	Marchetti	Pellicani	Servadei
Giordano	Marmugi	Piccinelli	Sgarbi Bompani
Giovannini	Marocco	Pietrobono	Luciana
Girardin	Marotta	Pintus	Sgarlata
Giraudi	Marraccini	Pirisi	Simonacci
Giudiceandrea	Marras	Piscitello	Sinesio
Gorreri	Martelli	Pisicchio	Sisto
Granata	Martini Maria Eletta	Pisoni	Skerk
Granelli	Martoni	Pistillo	Sorgi
Granzotto	Maschiella	Pitzalis	Spagnoli
Grassi Bertazzi	Mascolo	Preti	Speciale
Graziosi	Mattalia	Pucci	Speranza
Greggi	Mattarelli	Quilleri	Spitella
Grimaldi	Matteotti	Racchetti	Spora
Guadalupi	Mazza	Radi	Squicciarini
Guerrini Rodolfo	Mazzarrino	Raffaelli	Stella
Guglielmino	Mengozzi	Raicich	Storchi
Gui	Menicacci	Rampa	Sullo
Guidi	Merenda	Raucci	Sulotto
Gullo	Merli	Rausa	Tagliarini
Helfer	Meucci	Reale Giuseppe	Tanassi
Ianniello	Mezza Maria Vittoria	Reggiani	Tani
Imperiale	Miceli	Restivo	Tantalo
Ingrao	Minasi	Revelli	Tedeschi
Iotti Leonilde	Miroglio	Riccio	Tempia Valenta
Isgrò	Misasi	Rognoni	Terranova
Jacazzi	Monaco	Romualdi	Terraroli
La Bella	Monasterio	Rosati	Tocco
Laforgia	Monsellato	Ruffini	Todros
Lajolo	Monti	Rumor	Tognoni
La Loggia	Morelli	Russo Carlo	Toros

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

Tozzi Condivi	Vecchiarelli
Traina	Vespignani
Traversa	Vetrano
Tremelloni	Vetrone
Tripodi Girolamo	Vianello
Trombadori	Vicentini
Truzzi	Villa
Tuccari	Vincelli
Urso	Zaffanella
Usvardi	Zamberletti
Vaghi	Zanti Tondi Carmen
Valiante	Zappa
Valori	Zucchini

Sono in missione:

Natali	Spadola
Pica	Vedovato

Si sono astenuti:

Terrana	Gunnella
Mammi	

Annuncio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Venerdì 8 ottobre 1971, alle 10:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sull'espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1450; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata (*Modificato dal Senato*) (3199-bis-B);

— *Relatori:* Achilli e Degan, *per la maggioranza*; Guarra; Busetto e Todros; Quilleri, *di minoranza*.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Rinnovo della delega al Governo per l'emanazione di norme fondamentali sull'am-

ministrazione e contabilità degli enti ospedalieri di cui all'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (2958);

— *Relatore:* De Maria.

3. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

5. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

6. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore:* Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore:* Foschi.

7. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

ANDREOTTI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (3032);

— *Relatore:* Tozzi Condivi.

Lunedì 11 ottobre 1971, alle 16,30:

1. — Discussione di mozioni, interpellanze e interrogazioni sul rinvio delle elezioni amministrative.

2. — Seguito della discussione del disegno di legge: 3199-bis-B.

3. — Discussione del disegno di legge: 2958.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

4. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

5. — Discussione delle proposte di legge: 1590 e 1943.

6. — Discussione delle proposte di legge costituzionale: 120 e 594.

7. — Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: 761 e 799.

8. — Discussione della proposta di legge costituzionale: 3032.

La seduta termina alle 20,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CORCHI, PISTILLO, COLAJANNI, CARDIA E SANDRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere in sede comunitaria in relazione alle minacce di disoccupazione nei paesi della CEE a seguito della crisi monetaria internazionale, minacce che si rivolgerebbero essenzialmente verso la mano d'opera emigrata.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere se il Ministro interessato ha sollevato presso i competenti organi governativi italiani il problema dell'eventuale rientro forzoso di lavoratori italiani emigrati all'estero e quali provvedimenti il Governo abbia allo studio per aiutare il reinserimento nell'economia italiana di questi lavoratori, garantendo loro la occupazione. (5-00085)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere l'esatto svolgersi dei fatti che hanno causato la morte del giovane militare di leva Pompeo Casola ad opera di una sentinella di guardia alla polveriera sita in Verona, alla via Bionde di Chievo avvenuta il 9 settembre 1971;

per sapere se non ritenga vi sia qualche difetto nel modo in cui le sentinelle prestano il loro servizio e in particolare in quanto viene fatto per preparare « psicologicamente » i giovani a tale delicato, importante servizio, considerando anche il fatto che già in precedenza nello stesso reparto della sentinella in questione un giovane militare è deceduto a seguito di un colpo partito da un fucile nel momento in cui veniva adagiato a terra da un suo commilitone che terminava il suo turno di guardia;

per sapere, infine, se e di quali provvidenze si è disposto o si disporrà in favore della famiglia del giovane militare Casola. (5-00086)

BOLDRINI, D'ALESSIO, D'IPPOLITO, LOMBARDI MAURO SILVANO, FASOLI E PIETROBONO. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie sugli approvvigionamenti e i programmi annunciati da varie riviste per il potenziamento dell'aeronautica.

Oltre alla consegna avvenuta nel gennaio 1971 di caccia di appoggio tattico *Fiat G 91 Y* dell'ottavo stormo di cui per altro non si conosce il numero degli apparecchi consegnati e il programma relativo sono annunciati per il futuro altri programmi con le seguenti indicazioni:

1) intercettatori per 6 gruppi *F. 104 S* la cui consegna è prevista dopo il 1973;

2) ricognitori per 3 gruppi *F 104 G* per dopo il 1972;

3) caccia bombardieri; una quindicina di gruppi dopo il 1978 con apparecchi MRCA e aerei da scegliere di altro tipo;

4) aerei da trasporto per 2 gruppi di *C 130* e *22 G 222* dopo il 1974.

Data la complessità del programma anche a lunga scadenza gli interroganti richiedono se il Ministro non ritenga opportuno informare il Parlamento per conoscere in base a quali valutazioni politiche e militari sono stati studiati e predisposti e se prevedono nuovi stanziamenti del bilancio della difesa. (5-00087)

CERAVOLO SERGIO, GIACHINI, BALLARIN E SKERK. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e della marina mercantile.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie riportate dalla stampa, secondo le quali il CIPE avrebbe ultimato l'esame dei programmi di ristrutturazione delle società Finmare, giungendo alla conclusione di mettere in disarmo 49 navi e rinviando alla fine del 1972 qualsiasi iniziativa di costruzione di nuovo naviglio;

tenendo conto del giustificato stato di allarme provocato dalle notizie di cui sopra, gli interroganti chiedono se non ritengano opportuno di rinviare ogni decisione fino a dopo un approfondito dibattito in sede parlamentare. (5-00088)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DIETL. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere — premessa l'indilazionabile necessità dell'attuazione, all'inizio della nuova annata agraria, dei piani nazionali delle grandi profilassi zootecniche ed essendo a conoscenza del vivo malumore della popolazione vivente a sud del valico del Brennero per il preoccupante numero di casi di morte di capi di bestiame estero, importato in Italia su convogli che non danno assolute garanzie sanitarie — quali urgenti provvedimenti siano stati predisposti per ingrandire, ammodernare e rendere più efficiente lo scalo di Fortezza-Franzensfeste (Bolzano), allo scopo di rendere non solo più rapido lo sdoganamento del bestiame, ma di consentire anche a questo di ristorarsi convenientemente prima di venir destinato ai diversi mattatoi della penisola. (4-19782)

BERTUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere a protezione del patrimonio archeologico nazionale nonché di quei giovani studenti che, raggruppati nei GAR, volontariamente e disinteressatamente si prestano per la ricerca archeologica.

L'interrogante fa presente che un gruppo di questi giovani di recente è stato selvaggiamente aggredito nel cimitero etrusco di Cerveteri (Roma) da ricercatori abusivi. (4-19783)

BOZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non intenda rivedere la tabella merceologica, adottata il 30 agosto 1971, nel punto 1) in cui inserisce la voce « latteria » nella classe riservata generalmente alla vendita dei prodotti alimentari, eliminando pertanto la specifica licenza per quella voce.

L'interrogante fa rilevare che la suddetta collocazione, oltre a ledere le giuste e tradizionali posizioni degli attuali rivenditori del genere latteria e non giovare a quelli di generi alimentari, presenta non sufficienti garanzie dal punto di vista igienico-sanitario, e non giovevole sotto il profilo economico, essendo inevitabile un aumento dei costi al minuto in conseguenza della più vasta rete di punti di vendita, che richiederà incremento di personale e maggiori oneri di trasporto.

L'interrogante, infine, prospetta l'opportunità che sia sentito anche il parere dell'Associazione autonoma nazionale esercenti latterie, parere che non è stato richiesto al momento della determinazione della tabella. (4-19784)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il provveditore agli studi di Cosenza, in violazione della legge 8 maggio 1924, n. 843, non ha attribuito, nel punteggio, la qualifica di orfano di guerra all'insegnante elementare Filippelli Antonietta. (4-19785)

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato, da parte della SIAE, il ritiro del tesserino di « Accertatore Siae » al signor Calogero Bonifacio, presidente dell'Associazione nazionale stampa libera italiana da Agropoli (Salerno), rilasciatogli in data 30 luglio 1971 dalla agenzia della SIAE di Agropoli. (4-19786)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata applicata, nei riguardi dei vincitori di concorso ai posti di vice direttori delle direzioni provinciali, la decorrenza delle promozioni, ai fini giuridici ed economici, ad una data non successiva a quella attribuita ai promossi ad eguale grado per meriti comparativi.

Se è esatto che sia il Consiglio di Stato, sia lo stesso Ministero del tesoro, in numerose decisioni per casi analoghi, si sono dichiarati favorevoli a quanto invocato dall'interrogante. (4-19787)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui lo « svincolo delle carni » provenienti, via mare, dall'America Latina, subisce, come è accaduto di recente a Genova, un fermo, spesso motivato da lunghe discussioni sul « timbro » apposto sulle carni; di poi il tutto si risolve a livello del direttore generale dottor Bellani Luigino, già vice capo gabinetto del Ministro della sanità;

per conoscere le misteriose ragioni per cui timbri, inizialmente considerati irregolari, vengono poi brillantemente « sanati ». (4-19788)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la doverosa attività svolta dalla prefettura nei confronti del comune di Napoli per il rinnovo degli amministratori dell'Ente comunale di assistenza della città, che da circa otto anni sono in carica senza che da parte di chi di dovere si provveda al dovuto rinnovo.

Si chiede di conoscere anche quali azioni l'organo prefettizio abbia posto in essere in riferimento non solo allo scaduto mandato degli amministratori dell'ECA bensì anche che molti di essi sono dimissionari onde è da ritenersi perfino la insufficienza del numero legale al fine del *recte* amministrare. Inoltre, stante l'assoluta carenza dell'ente, ormai assente a tutte le originarie attività d'istituto, si chiede anche di conoscere se il prefetto di Napoli ha considerato la situazione e, per l'effetto, da un lato ha stimolato gli enti interessati a provvedere, dall'altro ha o meno inviato un circostanziato rapporto al Ministero. (4-19789)

GIACHINI E BASTIANELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale atteggiamento intende assumere il Governo di fronte alla decisione di tutte le organizzazioni dei trasportatori professionali di attuare un fermo nazionale dal 31 ottobre al 7 novembre 1971 se non saranno soddisfatte le rivendicazioni dell'intera categoria;

considerando giusti i motivi che spingono gli autotrasportatori alla lotta, in quanto si riferiscono a problemi annosi la soluzione dei quali è utile all'intera collettività, si domanda se il Governo non intenda aprire subito un franco dialogo con i sindacati delle categorie interessate dando una soluzione positiva alle loro richieste. (4-19790)

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire per consentire a 25 giovani del quarto corso dell'istituto professionale di Terni — cui è preclusa la possibilità di frequentare la scuola a causa del rifiuto delle autorità scolastiche locali di istituire una seconda classe, per asseriti vincoli ministeriali — l'esercizio del diritto allo studio, secondo le scelte e la preparazione dei giovani interessati. (4-19791)

BORTOT. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno far sospendere qualsiasi finanziamento per la continuazione della costru-

zione della strada Faè-Pian delle Stelle-Cajada in comune di Longarone (Belluno) in attesa dell'approvazione della proposta di legge sulla istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi; parco che dovrebbe includere anche i territori raggiunti ed attraversati dalla costruenda strada.

L'interrogante fa presente che la costruzione di quest'opera ha sollevato vivaci critiche e giustificate proteste da parte di molti enti e cittadini del bellunese in quanto si potrebbero avere le seguenti conseguenze:

1) deturpamento del paesaggio e pericoli per la stabilità del suolo lungo il tratto percorso dalla strada;

2) sfruttamento delle aree e speculazione edilizia nell'altipiano di Pian delle Stelle-Cajada con alterazioni degli equilibri ecologici e distruzioni in una vasta e suggestiva zona naturale fra le poche ancora esistenti. (4-19792)

SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga utile ed urgente per lo sviluppo tecnico-scientifico del Paese sollecitare la realizzazione del progetto SAGO (Sistema automatico governo ospedaliero) per un Centro di ricerche della strumentazione elettronica biomedica, a carattere interdisciplinare tra sanitari tecnici e biologi, ed in una visione che preveda una rete integrata regionale ed anche nazionale al fine di conseguire un miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi sanitari.

Tale iniziativa, cui hanno già aderito le più importanti industrie nazionali, si pone come la più qualificata e rilevante nel campo dello impiego delle tecniche dell'automazione per la assistenza sanitaria indispensabile al fine di predisporre gli strumenti idonei a creare le condizioni per una effettiva riforma del sistema sanitario nazionale.

La realizzazione di tale Centro di ricerche, previsto in Firenze per le condizioni ottimali ivi esistenti per le particolari competenze nel settore della biomedica sia nel campo industriale sia presso i centri di ricerca universitari, non soltanto è indispensabile per porre l'Italia al livello dei Paesi più progrediti nel campo della ricerca in questo settore ed in quello dell'assistenza sanitaria, ma anche per rendere competitive le nostre industrie e per sostenere la produzione e l'occupazione in aziende come l'OTE che altrimenti, a causa delle condizioni di assoluto privilegio nelle quali attualmente operano i produttori stranieri, potrebbe vedere compromesse le proprie

possibilità di sviluppo e forse — in un futuro non troppo lontano — anche di sopravvivenza.

L'attuazione del progetto SAGO gioverà inoltre a sostenere iniziative di sviluppo nel meridione ed in particolare in Basilicata per la quale gli organi della programmazione nazionale hanno proposto il progetto pilota selezionato relativo all'« Organizzazione dei servizi sanitari » da realizzarsi con l'impiego delle tecniche dell'automazione mediante una rete integrale regionale.

L'interrogante chiede in particolare che il Presidente del Consiglio intervenga sull'IMI perché sia prontamente messa a disposizione del progetto SAGO da realizzarsi a Firenze, una parte delle « disponibilità complessive sul fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089 e successive modificazioni ed integrazioni », secondo le assicurazioni già del resto fornite.
(4-19793)

CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che con discutibile atto amministrativo si continui, a Napoli, a favorire la speculazione edilizia disattendendo l'orientamento e le decisioni del Parlamento di dare la casa a chi ne ha bisogno.

Infatti, con procedura difficilmente qualificabile, i reggenti la liquidazione coatta amministrativa del consorzio tra cooperative di produzione e lavoro « Risorgimento », inserirono nella trattativa, autorizzata dal Ministero, con la Edilfinanziaria che, in tale occasione, agiva ed agisce in nome e per conto di 44 famiglie desiderose, tutte, di acquistare una casa a prezzo equo, e già, in gran parte, colpite, senza avere alcuna responsabilità, dalle vicende finanziarie del succitato consorzio, l'avvocato Mottola che agisce in nome e per conto dell'ingegner Fernandez, noto imprenditore alberghiero ed altrettanto noto per essere tra i più grossi costruttori napoletani.

La conclusione della trattativa si risolve in favore di quest'ultimo e solo le giuste e motivate proteste delle 44 famiglie indussero il Ministero ad annullare il deliberato dei liquidatori, dopo che si diede corso ad una licitazione che fu vinta dalla Edilfinanziaria.

L'avvocato Mottola dopo aver accettato di partecipare a detta licitazione, conosciuto l'esito, minacciò azioni giudiziarie ed il Ministero, in contrasto con la precedente decisione, ordinava una nuova gara riservata al costruttore ed alle 44 famiglie.

I liquidatori ebbero cura di notificare alla Edilfinanziaria l'avviso di gara soltanto 5 gior-

ni prima dello svolgimento e poi, con pretestuose argomentazioni, ammisero alla gara soltanto l'avvocato Mottola che si aggiudicava così il lotto in vendita.

L'interrogante chiede di conoscere se non ritenga giusto riesaminare la questione e dare direttive perché l'alienazione di detti immobili venga fatta tenendo conto di interessi collettivi e non della speculazione privata.
(4-19794)

CIAFFI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano disporre al fine di garantire l'immediato ripristino della viabilità, nonché di ricostruire o sovvenzionare la ricostruzione di attrezzature ed edifici pubblici e privati, danneggiati dalle recenti scosse telluriche, che hanno colpito nei giorni scorsi le Marche e l'Umbria.

Tali movimenti sismici, che hanno raggiunto il 5° grado della scala Mercalli, si sono registrati in particolare nell'Alto Maceratese e nella zona del Folignate e del Norcino, determinando l'interruzione della strada statale « Valnerina », per smottamenti e crolli, di strade minori, con l'isolamento di frazioni e contrade, la rottura di cavi telefonici e telegrafici e la lesione e crolli di scuole, alberghi, chiese e di edifici pubblici e privati. (4-19795)

RAUCCI E JACAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che in occasione della manifestazione commemorativa dei martiri di Bellona, vittime della prima strage operata dalla ferocia nazi-fascista in Italia, sono stati diramati inviti e affissi manifesti, a firma del sindaco di quel comune e del rappresentante dell'associazione delle famiglie dei martiri, in cui si comunica che in rappresentanza del Governo avrebbe parlato l'onorevole professore Manfredi Bosco;

che in uno dei discorsi pronunziati si è addirittura giunti ad esaltare certi « personaggi » della DC, e a rivolgere scoperti attacchi contro altri « personaggi » dello stesso partito, appartenenti evidentemente a correnti diverse; — se non ritenga inammissibile che una manifestazione commemorativa nella quale dovrebbero incontrarsi unitariamente, nel cordoglio per le vittime e nell'impegno per la difesa della Costituzione repubblicana e delle istituzioni democratiche, tutte le forze protagoniste della lotta antifascista e di liberazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

nazionale, che questo carattere assume attraverso la partecipazione di un rappresentante ufficiale del Capo dello Stato, di rappresentante delle forze politiche democratiche, di autorità civili e militari, venga strumentalizzata addirittura da una corrente della Democrazia Cristiana; quali impegni intenda assumere perché espressioni così aberranti della degenerazione di certi gruppi politici, non abbiano più ad offendere le istituzioni e i valori sui quali si regge il nostro Stato democratico.

(4-19796)

MANCINI VINCENZO E BIANCHI FORTUNATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — richiamato l'ordine del giorno, accettato dal rappresentante del Governo, nella seduta in sede legislativa del 14 luglio 1971 della IV Commissione (giustizia) della Camera dei deputati, in sede di approvazione della proposta di legge n. 3324 riguardante « adeguamento dell'indennità di servizio penitenziario per alcune categorie di personale civile dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena » — quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere al fine di estendere l'indennità penitenziaria agli insegnanti, nonché ai medici incaricati che esplicano la loro attività nelle carceri, essendosi rilevato che, in ragione dei rischi e dei pericoli ai quali sono esposti, uguali a quelli dell'altro personale civile penitenziario, sarebbe ingiusto escludere le categorie dei medici e degli insegnanti dalla concessione di un'adeguata indennità penitenziaria.

(4-19797)

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di vivo disagio, aggravato dal lungo periodo di siccità e dall'aumento dei costi di produzione dei prodotti agricoli, in cui sono venuti a trovarsi moltissimi coltivatori diretti e piccoli proprietari a causa dello enorme ritardo con cui vengono liquidate le somme loro dovute per l'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva e del grano duro.

Per conoscere, quindi, se intenda dare le opportune disposizioni affinché le numerosissime pratiche ancora giacenti possano essere sollecitamente evase e, nel contempo, assicurare l'invio di congrue somme all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Grosseto per finanziare le numerosissime richieste ivi giacenti relative a prestiti di conduzione, acquisto di attrezzature e bestiame e mutui per miglioramento fondiario.

(4-19798)

BOVA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi gli organi periferici del Ministero dei lavori pubblici non hanno dato ancora esecuzione al programma di finanziamento delle opere nel campo dell'edilizia scolastica per il biennio 1967-'68 per quanto ha riferimento alla costruzione dei locali per la scuola media nel comune di Drapia (provincia di Catanzaro), espressamente programmati dal Ministero della pubblica istruzione per la località di Sant'Angelo di detto comune.

Per evidenti interferenze e pressioni sugli organi locali del Ministero dei lavori pubblici da parte di rappresentanti politici in contrasto con le amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo, è stata ritardata l'emanazione da parte della relativa Commissione, del parere di idoneità sul suolo per la costruzione di detta scuola, con l'evidente fine di defatigare l'amministrazione comunale e costringerla a modificare le proprie deliberazioni in materia, chiedendo l'idoneità di altri suoli in località diverse dalla frazione Sant'Angelo, località scelta di concerto con i rappresentanti delle autorità scolastiche anche in considerazione che ivi sorge un grosso centro assistenziale per fanciulli, centro già dotato di scuole elementari.

Solo dopo anni di insistenza, nel febbraio scorso la commissione provinciale per l'edilizia scolastica esprimeva il parere sull'idoneità del suolo indicando l'area prescelta dalla amministrazione comunale, ed il genio civile, d'intesa con detta amministrazione, iniziava la procedura per l'esproprio e l'approvazione del relativo progetto.

Sono trascorsi parecchi mesi, ed il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, anche se più volte sollecitato, non ha ancora emesso il decreto di vincolo dell'area dichiarata idonea, dando l'impressione di voler disattendere la decisione della commissione provinciale.

L'interrogante fa presente che l'opinione pubblica del luogo è ormai convinta che alla solerzia degli organi del Ministero della pubblica istruzione si contrapponga una ingiustificata azione ritardatrice degli organi del Ministero dei lavori pubblici al solo fine di non effettuare l'esecuzione dell'opera nella località indicata dalla amministrazione comunale di concerto con i responsabili della scuola; per cui si palesa indispensabile una energica azione dei due Ministeri perché si definisca con sollecitudine una pratica che rischia, per come sta essendo trattata, di divenire causa di disdoro per la pubblica amministrazione. (4-19799)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quali precedenti vi sono stati nella sede di Pozzuoli dell'Ufficio provinciale di leva di Napoli alle escandescenze cui ha dato luogo il giovane Abate che è stato denunciato per vilipendio al Capo dello Stato ed alle forze armate;

per sapere, in particolare, se risponde al vero il fatto che un maresciallo, di servizio in detto ufficio, ha risposto ad una semplice e legittima domanda rivoltagli dal giovane Abate con ingiurie ed impropri verso lo stesso ed i suoi familiari. (4-19800)

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che a suo tempo con apposito decreto del Ministro dei trasporti le Tranvie provinciali napoletane furono autorizzate a rimuovere le rotaie ed altri impianti fissi delle tranvie nei comuni attraversati e serviti dall'anzidetta azienda per poi procedere alla vendita di tale materiale e ripartire fra i comuni l'importo, depurato dalle spese sostenute per la rimozione — quanto fu realizzato dalla azienda in questione con la vendita del detto materiale e quali somme furono versate ai vari comuni in ossequio al disposto della convenzione originaria regolante i rapporti fra i comuni serviti e l'azienda e secondo la quale, dopo 80 anni (scaduti nel 1962) i comuni sarebbero divenuti proprietari degli impianti fissi installati nei propri territori. (4-19801)

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che la direzione delle Tranvie provinciali di Napoli ha comperato dall'Aerfer di Pomigliano d'Arco 16 automezzi da adibire al servizio sulle linee extraurbane pagandoli 2.000.000 di lire ciascuno in più di quanto abbia pagato la direzione della Circumvesuviana che ha comprato lo stesso tipo di automezzo, dalla stessa Aerfer, aventi le stesse caratteristiche e facenti parte della stessa produzione;

in caso affermativo, per sapere i motivi per i quali le Tranvie provinciali di Napoli hanno pagato in più e, in particolare, se non ritengano costituisca tutto ciò altro elemento comprovante « l'allegria » amministrazione imperante alle Tranvie provinciali di Napoli, con grave nocumento per le finanze pubbliche tenuto conto che detta azienda è del comune di Napoli, essendo esso unico azionista della società per azioni Tranvie provinciali napoletane. (4-19802)

FRACANZANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le cause per cui si ripetono i gravi ritardi con cui l'accelerato 2769 proveniente da Padova giunge a Monselice e perché l'AT 388 in coincidenza da Monselice per Legnago non attende in tali casi l'arrivo del citato convoglio da Padova.

Tale situazione comporta conseguenze di inammissibili disagi per lavoratori e studenti pendolari che già sono sottoposti a gravissimi oneri per il lungo tragitto che devono compiere dalle loro residenze ai posti di lavoro e di scuola;

per conoscere quindi quali provvedimenti adeguati ed urgenti intenda adottare per porre fine al ripetersi di tali inaccettabili disservizi. (4-19803)

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come si spieghi la notizia dell'irresponsabile e incredibile decisione di rinviare l'ultimazione dei lavori in corso per la variante di Passo Corese sulla statale Salaria — variante decisa ed appaltata da tempo, e sulla quale in risposta ad interrogazioni anche dell'interrogante, era stata data ufficiale e formale assicurazione che sarebbe stata resa agibile nel gennaio 1972, dopo un ulteriore slittamento rispetto alla prima scadenza dei lavori previsti per il giugno 1971.

L'interrogante intende sollecitare il Ministro a dare assicurazione formale circa l'infondatezza di una simile misura, che oltre a rinviare una soluzione viaria di antichissima data, e resa impellente non solo dall'incessante aumento del traffico, ma da ragioni di sicurezza, per avere il tratto in questione il primato della mortalità stradale, esporrebbe a grave deterioramento e forse alla inutilizzazione i lavori già eseguiti, con pregiudizio gravissimo non solo degli interessi collettivi, ma della Amministrazione pubblica.

L'interrogante intende in particolare conoscere se abbiano fondamento le notizie che accrediterebbero la tesi che l'ANAS non avrebbe eseguito tutti gli accertamenti idrogeologici sulla portata del Tevere, in rapporto al costruendo ponte, prima di autorizzare i lavori in questione, e se la ditta appaltatrice dei lavori a Passo Corese rispetti il disciplinare, visto lo scarsissimo impegno che ha sin qui caratterizzato i lavori relativi.

Più in generale l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sul generale disimpegno e sulle gravi responsabilità che ne derivano, dell'ANAS in ordine alle opere di am-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

modernamento della Salaria, tra cui fa spicco lo stato dei lavori relativi alla piana del Monte degli Elci sulla nuova variante, che costituisce un attentato permanente alla sicurezza degli utenti come testimonia la serie di sciagure stradali gravissime che caratterizza questo tratto. (4-19804)

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avviene oggi nel museo nazionale di Castel Sant'Angelo a Roma.

Nel clima ecologico e della difesa del patrimonio artistico nazionale in detto museo dove, per insufficienza di personale, giornalmente sono chiuse numerose sale di esposizione, si tengono con frequenza plurisettimanale pranzi e ricevimenti per la cui organizzazione sono messe a disposizione sale di grande interesse artistico, decorate da affreschi, con pavimenti antichi, con mobili d'epoca e si è giunti sino all'installazione di impianti fissi per il lavaggio delle stoviglie; a volte si scarica materiale da cucinare *in loco*, ad esempio sacchi di patate (come nel giorno 21 settembre 1971). Parte dei cibi e delle bevande viene cucinata e preparata in ambienti storici, servita in ambienti storici ed i rifiuti di festini di questo genere restano *in loco* per giorni.

Quanto sopra avviene sotto un'amministrazione affidata a militari contrariamente allo statuto del museo stesso, che prevede la direzione affidata ad un comitato che da oltre un anno non viene più riunito e senza alcun intervento da parte del Ministero della pubblica istruzione, al quale è affidata la tutela di questo patrimonio e che nonostante le sollecitazioni pervenute da varie parti, non si interessa assolutamente della cosa.

Alcune sale in questi ultimi tempi sono in permanenza adibite a locali di ritrovo, sono state sistemate con tavoli che non vengono nemmeno più rimossi al termine di queste poco consone manifestazioni, e tavoli smontabili fanno bella mostra nel cortile e sugli ambulacri (vedi il giorno 21 settembre 1971 nel Cortile di Alessandro VI), mentre inservienti estranei all'amministrazione circolano o lavano pentole durante le ore di visita al monumento. Negli ultimi mesi l'attività maggiore del museo è stata l'organizzazione di alcune decine di tali simposi.

Per sapere quali decise e serie disposizioni intenda impartire il Ministro perché tali indecorosi spettacoli vengano a cessare definitivamente. (4-19805)

TUCCARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di intervenire nei confronti della SIP la quale risulta avere richiesto ai cittadini di Protonotaro, frazione del comune di Castroreale (Messina), spese di impianto e canoni di abbonamento maggiorati rispetto a quelli praticati nella zona, e ciò proprio in un paese dalle condizioni economiche generali estremamente depresse. (4-19806)

TUCCARI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono informati che la Fondazione Lucifero, di Milazzo (Messina), ha recentemente deciso di procedere a concessioni ad uso turistico-alberghiero di appezzamenti del Fondo Baronia, sito sul promontorio di Milazzo, aprendo in tal modo la strada a quegli interessi speculativi che hanno sempre esercitato la più forte pressione per sottrarre alla collettività il godimento di un patrimonio di notevole valore paesistico;

e per conoscere se, anche di fronte all'eco allarmata che una tale operazione ha avuto nei consessi elettivi locali, non intendano operare per una revoca della decisione, quanto meno in attesa che il consiglio comunale di Milazzo definisca nel piano regolatore la migliore destinazione pubblica della zona. (4-19807)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere — premesso:

che, dopo avere reclamato da anni la costruzione di un sottopassaggio di attraversamento della linea ferroviaria, per il collegamento della via Roma con la via Jemma, la popolazione di Battipaglia ha finalmente ottenuto il finanziamento dell'opera in base alla legge 21 aprile 1962, n. 181 e ad un contributo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per i lavori di sua competenza ed interesse;

che, a distanza di circa un mese dall'inizio dei lavori appaltati dal comune di Battipaglia, l'impresa appaltatrice, dopo avere eseguito le opere di scavo e di contenimento, ha sospeso ogni attività del cantiere, per cui la città resta letteralmente spaccata in due, il passaggio a livello esistente completamente chiuso, le strade sconvolte, con grave danno dei commercianti della zona, dei cittadini di importanti frazioni periferiche e dei lavora-

tori agricoli ed industriali, costretti a lunghe deviazioni per raggiungere le case ed i posti di lavoro; —

se risponde al vero che la sospensione è dovuta al fatto che l'amministrazione delle ferrovie statali non sarebbe ancora in grado di dare inizio ai lavori di sua competenza; in tal caso, quali sono i motivi delle difficoltà e del ritardo e perché gli organi periferici responsabili hanno ritenuto di dover consentire l'inizio dei lavori senza il necessario coordinamento delle varie fasi di realizzazione, accrescendo in tal modo, il disagio della popolazione; quali urgenti interventi di loro competenza i Ministri intendono adottare per sbloccare e risolvere subito, prima della stagione invernale, il problema creato dalla assurda sospensione di siffatti lavori, che contribuisce ad aggravare una situazione già notoriamente critica come quella di Battipaglia. (4-19808)

VALIANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è fondata la notizia riportata nei giorni scorsi dai giornali, che la Zecca non conierà più le monete per collezione; e, nel caso affermativo, per quali gravissime ragioni è stata presa così inopportuna decisione, considerati il grande interesse che l'iniziativa aveva determinato, estendendo finanche il numero dei collezionisti, ed il rilevante guadagno netto a cui lo Stato finirà per rinunciare. (4-19809)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi è stato rimesso al signor Ferrari Saverio, avente causa del figlio Ferrari Francesco deceduto il 25 gennaio 1951, residente a Reggio Calabria in tema di concessioni della pensione speciale a vita con decreto n. 36004995 datato 11 maggio 1970 (certificato di iscrizione n. 5565092) il libretto di pensione relativo senza alcun arretrato per i diritti maturati dalla data di decesso del figlio, avvenuta per malattia riportata in guerra come riconosciuto con sentenza del 10 agosto 1950 ex articolo 1, 2 e 3 legge n. 648 (posizione di pagamento distinta a n. 3446948 e posizione istruttoria n. 564062 del 1951) contrariamente a quanto è stato riconosciuto alla moglie del Ferrari Francesco, signora Giacchitelli Letizia di Orvieto;

per sapere per quali motivi il ricorso inoltrato da esso Ferrari Saverio non ha avuto sino ad oggi alcun esito. (4-19810)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la decisione della Giunta socialcomunista di Fara Sabina — provincia di Rieti — di effettuare il trasferimento della scuola media statale dal capoluogo alla frazione di Coltodino contro il parere della pressoché totalità della popolazione, come dimostrato anche dal fatto che durante l'ultima riunione del consiglio comunale il sindaco e gli assessori della maggioranza sono stati fatti oggetto di fischi, interruzioni, impropri d'ogni genere da parte del numerosissimo pubblico presente e se sia vero che la scuola stessa sarebbe stata trasferita in un immobile di proprietà di un congiunto del sindaco;

per sapere, in ogni caso, se non intendano intervenire per impedire una decisione contraria agli interessi della popolazione locale. (4-19811)

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano informati del malessere e della indignazione diffusi fra gli olivicoltori della provincia di Brindisi per il fatto che, ad oltre un anno e mezzo dalla chiusura della campagna olivicola 1969-1970, sebbene la commissione e gli uffici competenti abbiano da lungo tempo assolto i compiti loro assegnati, non si è ancora potuto ultimare il pagamento della integrazione al prezzo dell'olio prodotto nella campagna predetta, non essendosi provveduto all'accreditamento dei residui 800 milioni di lire.

Per conoscere i motivi di tale deplorabile, inammissibile ritardo che reca grave danno a numerosi coltivatori, già seriamente provati dalla crisi dell'agricoltura, e le misure che intendono adottare sia per l'immediato pagamento dei saldi relativi all'annata 1969-1970 sia per assicurare tempestivamente la corresponsione dell'integrazione del prezzo in parola per la produzione 1970-1971 (prevista in 6 miliardi e 400 milioni), anche nella considerazione che la commissione e gli uffici incaricati dell'istruttoria hanno espletato domande, relative a 15 cooperative, per un ammontare di circa 1 miliardo di lire. (4-19812)

MONASTERIO E PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del giusto risentimento e della indignata protesta che nel corpo insegnante, fra gli allievi e nella pubblica opinio-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

ne suscitano gli orientamenti ed i metodi autoritari ed intimidatori imposti dalla preside, professoressa Iole Bernatowicz Nobile, nella gestione della scuola media « A. M. Cavallo » di Carovigno (Brindisi).

Risulta agli interroganti che della situazione esistente nella scuola predetta si sono fatte interpreti anche alcune organizzazioni sindacali che, tra l'altro, hanno messo in evidenza come, nel decorso anno scolastico, su 325 alunni circa ne sono stati rimandati 103 e respinti 56 in aperto contrasto con le concezioni pedagogiche che sulla scuola, dell'obbligo si sono largamente affermate;

e per conoscere quali iniziative intende adottare per accertare fatti e responsabilità e per restituire alla predetta scuola l'atmosfera necessaria ad una operosa e democratica attività educativa. (4-19813)

MONASTERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali, alla distanza di oltre un anno dalla presentazione della domanda, non è stata ancora liquidata alla signora Stefania Liberi nata ad Aversa (Caserta) il 26 dicembre 1899 e domiciliata in Prato (Firenze), via Fiorentina 3/18, la pensione di reversibilità relativa al marito Guglielmo Guglielmi, nato a Lecce il 2 luglio 1899 e deceduto il 24 dicembre 1969, pensionato di categoria V (commercianti).

Risulta all'interrogante che l'interessata, malgrado le richieste comprensibilmente insistenti, non è finora riuscita ad avere alcuna notizia concreta circa lo stato attuale della pratica in parola né dalla sede di Lecce né da quella di Firenze dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, competenti per l'evasione della stessa. (4-19814)

ESPOSTO, SCIPIONI, DI MAURO E CIGERONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative sono state prese — dopo gli impegni assunti ormai da tempo — per scongiurare la gravissima minaccia di licenziamento pendente su tutti i lavoratori degli stabilimenti Monti di Pescara, Roseto degli Abruzzi e Montesilvano.

Le lotte operaie, le generali preoccupazioni di vasti strati popolari, le posizioni assunte dagli enti locali, dal consiglio regionale e unitariamente dai sindacati, testimoniano la estrema gravità della situazione delle aziende Monti-confezioni, che rappresenta il punto critico più acuto della già drammatica situazione

dell'occupazione e dei salari nelle piccole industrie della vallata del Pescara, della fascia costiera adriatica e di tutta la regione abruzzese.

Il permanere di atteggiamenti di varie istanze governative di non sufficiente valutazione di tali gravi colpi all'economia abruzzese, e talvolta di disinteresse per l'avvenire di migliaia e migliaia di famiglie, può provocare un ulteriore aggravamento della esasperazione delle maestranze degli stabilimenti Monti e delle altre fabbriche ridotte alla crisi per la fallimentare politica della cosiddetta industrializzazione attuata in Abruzzo e nel Mezzogiorno.

Gli interroganti auspicano misure adeguate ed urgenti che siano intanto in grado di bloccare ogni ulteriore peggioramento della descritta situazione. (4-19815)

BO, LENTI, NAHOUM, DAMICO E LAJOLLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — in relazione alla grave crisi del vino che colpisce in particolare alcune zone tipiche del Piemonte (moscato e barbera) ove la speculazione di mercato promossa dalla industria vinicola, malgrado vaste agitazioni e proteste di massa, ha imposto scandalose riduzioni dei prezzi delle uve e del vino — quali provvedimenti straordinari ed urgenti si intendono adottare (anche in deroga ai regolamenti vinicoli comunitari) per un intervento dell'AIMA e per altre iniziative atte a venire in aiuto alle aziende contadine singole ed associate che, sia per una forte diminuzione della produzione provocata da un andamento climatico sfavorevole nel momento della fioritura, sia per le manovre al ribasso dei prezzi si trovano di fronte alla tragica prospettiva del dimezzamento del reddito di lavoro rispetto allo scorso anno;

per conoscere le ragioni per cui — in una situazione di grave crisi della vitivinicoltura contadina — si è consentita la importazione dalla Grecia e da altri paesi di mosti concentrati rossi e bianchi per la vinificazione malgrado i divieti degli stessi regolamenti vinicoli comunitari, nonché le ragioni per cui — in tal caso — non si è applicato l'articolo 28 (paragrafo tre) del regolamento n. 816/70 del Consiglio CEE del 28 aprile 1970 che prevede non solo il « controllo », ma la possibilità di « aggiunta obbligatoria di un rivelatore » ai mosti di uve concentrati ed altri prodotti similari importati. (4-19816)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

BO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi dell'ulteriore ritardo nella definizione delle pratiche relative agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (Cavalieri di Vittorio Veneto) che suscita legittime insoddisfazioni tra gli interessati in numerosi comuni della provincia di Asti, tra i quali quello di Buttigliera;

per sollecitare misure idonee allo sveltimento ed al rapido disbrigo delle pratiche stesse. (4-19817)

BO, DAMICO, NAHOUM, LENTI, GASTONE E LAJOLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — in merito alle notizie di stampa che riferiscono di un grave dissesto del Consorzio agrario provinciale di Asti e di dimissioni dei membri del suo consiglio di amministrazione — la reale entità e le responsabilità dei fatti denunciati, anche in relazione al tipo di gestione instaurato nell'ultimo decennio, dopo che — per deliberato proposito di una ben definita parte politica — si era reso impossibile ogni presenza ed ogni controllo della minoranza;

per sapere se e come si intenda intervenire per colpire i responsabili, per tutelare i contadini astigiani dalle eventuali ripercussioni del dissesto sui loro interessi, nonché per garantire una gestione democratica che metta realmente al servizio dell'azienda diretto-coltivatrice singola ed associata le consistenti attrezzature del CAP evitando ogni loro utilizzazione da parte degli speculatori che già dominano la produzione ed il mercato. (4-19818)

BO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per segnalare — in merito alla situazione delle riserve di caccia Montemagno (1.200 ettari, concessionario signor Maranzana) e Castagnole Monferrato (620 ettari, concessionario signor Accatino) che interessano i comuni di Montemagno, Casorzo, Viarigi, Grana e Castagnole Monferrato (Asti) — la opportunità di una seria presa in considerazione del fatto che:

sussisterebbero numerose inadempienze e irregolarità (mancanza di palinatura perimetrale e interne e lungo le strade comunali, mancati risarcimenti dei danni ai contadini, firme di proprietari non valide o « regolarmente autenticate » malgrado molti interessati dichiarino di aver firmato in assenza di pubblico ufficiale, ecc.), tanto che già nel 1966 il Comitato caccia — dopo aver multato per ben

undici volte il concessionario della riserva Montemagno — esprimeva parere favorevole alla revoca della concessione, mentre nei confronti del concessionario della riserva Castagnole Monferrato venivano elevate varie contravvenzioni;

il consiglio provinciale di Asti — dopo aver constatato tutto ciò — ha votato recentemente una mozione con la quale si impegna il Comitato caccia a revocare la riserva Montemagno alla data di scadenza della concessione (31 dicembre 1971) qualora persistano le illicite già rilevate;

per conoscere le ragioni per cui — in netto contrasto col parere negativo, espresso nel 1966, dal Comitato caccia — il Ministero interessato non solo non revocava la concessione, ma decideva, in data 24 febbraio 1967, di comminare al concessionario la pesante ammenda di... 4.000 lire, autorizzandolo contemporaneamente ad includere coattivamente in riserva altri 47 ettari;

per sapere se, in considerazione dei fatti emersi, delle proteste in corso e della sempre più insistente richiesta dei contadini-proprietari di revoca della concessione, si intenda dare legittima soddisfazione alle giuste richieste dei contadini e delle popolazioni dei comuni interessati, avallate e sostenute dal voto del consiglio provinciale di Asti. (4-19819)

CRISTOFORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono allo studio provvedimenti intesi a concedere la pensione sociale ai vecchi ultra sessantacinquenni, vedove di guerra o genitori di caduti in guerra sprovvisti di pensione INPS.

Infatti attualmente tale categoria percependo una misera pensione di guerra può fruire della pensione sociale. (4-19820)

COTTONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza che il paese di Stintino appartenente al comune di Sassari, pur distandone oltre 50 chilometri, è situato nel golfo dell'Asinara, uno dei comprensori turistici di sviluppo, previsti dal programma della Cassa per il Mezzogiorno;

che l'enorme imprevisto afflusso di turisti ha trovato impreparato il centro del paese, ove le fognature sono immesse allo scoperto nel porticciolo, per cui nelle ore di bassa marea i liquami sfociano sopra il livello del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

mare, le strade interne in terra neppure battuta e neppure livellata, gli alberghi di ogni categoria largamente insufficienti;

se non ritenga opportuno e urgente intervenire direttamente, dato l'immobilismo del comune di Sassari, per far progettare ed eseguire le strade interne e le fognature dell'abitato. Si tratterebbe di spesa molto modesta che oltre a risolvere il problema di carattere sanitario e sociale, incoraggerebbe ulteriormente lo sviluppo turistico. (4-19821)

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come siano conciliabili i dichiarati propositi dal Ministro personalmente e ripetutamente esposti di far partecipare più decisamente i genitori alla vita della scuola con gli episodi di cui sono stati protagonisti attivi un gruppo di genitori di studenti delle classi prima e seconda sezione A del liceo classico Carlo Alberto di Novara ed elementi passivi il provveditore agli studi e il Ministro impermeabili a qualsiasi pur motivata istanza.

È avvenuto infatti che i genitori in parola nel giugno 1971 firmarono numerosi esposti diretti al provveditore di Novara e al Ministero, per ottenere una ispezione che accertasse la regolarità degli scrutini annuali e la consistenza di gravi fatti che avevano turbato il regolare svolgimento degli studi nell'anno decorso. Passò circa un mese durante il quale anche la stampa si interessò frequentemente delle vicende del liceo Carlo Alberto prima che la richiesta ispezione fosse disposta.

Dal 22 luglio 1971, data in cui l'ispezione ebbe termine, ad oggi i genitori che collaborarono attivamente con l'ispettore ministeriale, per metterlo in grado di valutare adeguatamente i fatti, non sono riusciti ad avere neppure un cenno di risposta ad una istanza scritta presentata al provveditore in data 30 agosto in cui si chiedeva:

1) di avere conoscenza, prima degli esami autunnali, dell'esito della ispezione;

2) di avere, sempre prima degli esami, un colloquio col preside professor Buzio alla presenza del provveditore;

3) di avere, in via sperimentale, la presenza di due membri, rappresentanti di classe, nel consiglio dei genitori durante lo scrutinio degli esami della sessione autunnale.

Parimenti senza esito un telegramma indirizzato dal gruppo di genitori al Ministro della pubblica istruzione in data 5 settembre.

Mentre nessuna risposta veniva data neppure per spiegare i motivi per cui le

legittime istanze non erano state accolte, i genitori interessati venivano a conoscenza per indiscrezioni di stampa e ben orchestrate fughe di « segreti d'ufficio » che l'ispezione aveva avuto come esemplare risultato: una qualifica immeritabilmente bassa per la professoressa Cabrini, denunciata, per giunta, al consiglio di disciplina per futili motivi e minacciata di trasferimento; la assoluzione con formula piena degli insegnanti ai quali la pubblica opinione fa carico della situazione di grave disagio che permane nella scuola.

Poiché tutto ciò contrasta con le assicurazioni verbali, che parlamentari piemontesi ebbero anche recentemente dal sottosegretario alla pubblica istruzione competente e poiché i genitori interessati hanno fondate ragioni per ritenere che i loro figli saranno sottoposti nel corso del corrente anno scolastico al clima di intimidazione e di divisione tra gli allievi, tra i componenti del corpo insegnante e tra gli stessi genitori che il professor Buzio e la professoressa Pagani, preside e vice della scuola, intendono palesemente instaurare, gli interroganti desiderano in particolare conoscere se nella scuola italiana in genere e nel liceo Carlo Alberto di Novara in particolare, si persegue la politica di rinnovamento e di democratizzazione proclamata dal Ministro oppure se con l'autorevole appoggio della burocrazia ministeriale si mira a consolidare le tendenze ottuse, autoritarie e conservatrici che caratterizzano da sempre la vita scolastica. (4-19822)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che oltre cento lavoratori degli appalti ferroviari (staffisti, pulitori viaggiatori e pulitori vetture) di Reggio Calabria, dipendenti dalla società appaltatrice « Ferroser » sono da oltre 6 giorni in sciopero a tempo indeterminato per protestare contro l'illegale rifiuto dell'impresa appaltatrice di applicare la norma contrattuale relativa alla riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 40 ore e la conseguente attuazione della settimana corta;

2) come è possibile che alla ditta appaltatrice « Ferroser », già recidiva per violazioni contrattuali e responsabile di una serie di conflitti sindacali, sia l'azienda delle ferrovie dello Stato sia l'ispettorato del lavoro permettano ancora di assumere tale provocatorio atteggiamento, quando sia in base al capitolato di appalto sia ai sensi dello statuto dei diritti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

dei lavoratori è possibile imporre il riconoscimento dei diritti dei lavoratori;

3) se non ritengano urgente intervenire immediatamente per:

a) imporre decisamente l'applicazione della norma contrattuale a partire dal 1° ottobre 1971, con l'attuazione della settimana corta, nel quadro della istituzione dei turni proposti dalle organizzazioni sindacali, ormai operanti nelle altre imprese appaltatrici;

b) garantire la retribuzione perduta dai lavoratori per le giornate di sciopero di cui è responsabile soltanto la Ferrosfer;

c) revocare immediatamente la concessione dell'appalto qualora la società Ferrosfer manterrà l'attuale assurda e negativa posizione;

d) eliminare tutti gli appalti nel settore dei pubblici trasporti e soprattutto nel settore ferroviario, secondo l'impegno ripetutamente assunto dal Governo. (4-19823)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) in base a quali criteri la professoressa Putorti domiciliata a Reggio Calabria insegnante presso l'Istituto magistrale di Palmi Calabria ha bocciato 19 alunni (6 a giugno e 13 a settembre) tenuta nella stessa classe, dei quali alcuni rinviati a settembre con la sola materia della stessa insegnante, che durante il periodo estivo hanno sostenuto dei forti sacrifici finanziari per potersi preparare agli esami di riparazione.

La bocciatura dei 19 alunni assume aspetti sorprendenti e estremamente gravi nonché discriminatori se si tiene conto:

a) che tale risultato si è verificato nella sola classe dove era interessata la professoressa Putorti;

b) che la citata insegnante durante l'anno scolastico 1970-71 ha insegnato soltanto per circa due mesi, per cui emerge con chiarezza l'azione punitiva nei confronti degli alunni che durante i « moti reggini » non hanno voluto scioperare, malgrado lo esplicito invito della Putorti;

2) quali misure intende mettere in atto per accertare le eventuali responsabilità e per adottare i conseguenti provvedimenti disciplinari. (4-19824)

D'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che all'Istituto assistenza all'infanzia di Bologna sarebbe stato assunto in qualità di psicologo

con equiparazione e trattamento economico di primario di ospedale psichiatrico, il signor Gianfranco Lodoli, laureato in giurisprudenza, il quale fino al 31 maggio 1971 ha ricoperto il posto di segretario capo ripartizione, di ruolo dell'Amministrazione provinciale di Bologna.

L'interrogante chiede ancora se un laureato in giurisprudenza possa specializzarsi in psicologia quando le scuole esistenti ammettono soltanto laureati in medicina o in lettere e filosofia; chiede altresì se sia ammissibile con gli attuali ordinamenti quanto pare sia avvenuto per il dottor Lodoli:

a) assunzione in qualità di psicologo prima del conseguimento della specializzazione stessa;

b) nomina a primario senza aver prestato alcun servizio di carriera;

c) qualifica di primario in un istituto di assistenza che non prevede la figura del primario. (4-19825)

BALLARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il professore Ezio Clementel, il quale siede nel consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di scienze sociali di Trento in qualità di « rappresentante del Governo scelto dal Ministro della pubblica istruzione », nella riunione del 31 luglio 1971, dopo aver proposto la limitazione a 250 delle nuove iscrizioni per l'anno accademico 1971-72, votò con la maggioranza del consiglio di limitare i nuovi iscritti a non più di 400;

se sia a conoscenza che tale posizione fu assunta dal predetto professore Clementel nonostante avesse esplicitamente riconosciuto « il netto miglioramento dell'attività didattica e di ricerca che ha caratterizzato la vita della facoltà » nel decorso anno accademico;

se gli sia noto che la sua posizione favorevole al numero chiuso il professore Clementel giustificò con la necessità di correggere « gli errori dei nostri legislatori » che con un « provvedimento demagogico » hanno trasformato « un'università che serviva almeno per pochi » in una « università che rischia di non servire per nessuno », e ciò avrebbero fatto nel proposito di pervenire alla « eliminazione dell'università di classe, strumentalizzando un discorso che solo in parte era vero »;

se le opinioni così espresse dal professore Clementel siano condivise dal Governo ed in particolare dal Ministro;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

se infine non ritenga che l'adozione del numero chiuso presso l'università di Trento (fra l'altro già esaurito ai primi di ottobre) sia costituzionalmente illegittimo poiché in contrasto con i principi desumibili dalle leggi dello Stato. (4-19826)

BALLARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se conosca i recenti avvenimenti accaduti nel mondo della scuola in provincia di Bolzano, e precisamente:

1) il grave episodio del liceo classico di lingua tedesca di Bolzano Walter von der Wogelweide ove la cocciuta pretesa autoritaria del preside ha portato alla bocciatura assai sospetta di sette studenti, bocciatura confermata dal Ministro che ha respinto il ricorso degli interessati dopo l'ispezione di un funzionario dimostratosi prevenuto e cupamente insensibile ai più prudenti fermenti di rinnovamento della scuola;

2) l'inopinato trasferimento ad altra sede del preside del liceo classico di lingua italiana « G. Carducci » di Bolzano, professor Ermes Lovera, persona stimatissima per l'impegno costantemente dimostrato sul piano educativo e civile;

3) la qualifica di « sufficiente », accompagnata da pesanti rilievi nelle note informative, attribuita al dottor Alexander Langer, insegnante presso il ricordato liceo Walter von der Wogelweide, ed evidentemente collegabili con le opinioni politiche dallo stesso professate;

e per sapere se, in considerazione del biasimo e dell'allarme che essi hanno suscitato nell'opinione pubblica, non ritenga di dovere intervenire per rimuovere i gravi metodi autoritari e persecutori denunciati che, per la loro diffusione e simultaneità, tradiscono l'esistenza di un incredibile ed intollerabile proposito reazionario. (4-19827)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la direzione della ditta MYCO di Verbania, i cui dipendenti sono stati messi con decorrenza dal mese di marzo 1971 in cassa integrazione, ha inviato a diversi dipendenti la lettera di licenziamento, lasciando chiaramente trapelare l'intenzione di pervenire al licenziamento globale, allo scopo evidente di far venire meno le ragioni del ricorso alla legge 1115;

per sapere se risultino essere state rispettate dalla ditta le procedure per licenziamenti collettivi previsti dall'accordo interconfederale del 1965;

per conoscere quali iniziative intenda assumere per garantire ai dipendenti il posto di lavoro, attualmente sotto forma di collocamento in cassa integrazione, e confermabile in prospettiva solo se l'azienda si mantiene nelle condizioni di possibile ripresa economica. (4-19828)

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere per quali ragioni alla visita fitosanitaria dei pompelmi siano abilitati soltanto gli uffici dell'osservatorio fitopatologico delle piante che fanno capo ai porti di Genova, Napoli, Trieste, Venezia, con la conseguenza automatica che le importazioni dei pompelmi debbono necessariamente avvenire via mare.

Rileva l'interrogante che tali disposizioni del Ministero dell'agricoltura creano di fatto, come non può non essere noto al Ministero medesimo, un monopolio a favore di una società che ha l'esclusiva per l'importazione in Italia dei pompelmi di Israele, consentendo così alla società medesima lucri molto elevati, sembra di parecchie centinaia di milioni.

L'inconveniente lamentato potrebbe facilmente eliminarsi autorizzando la visita agli osservatori delle piante che fanno capo alle dogane terrestri di Ventimiglia, Modane, Chiasso, Domodossola e Fortezza, consentendo così l'importazione per tale via di pompelmi acquistati dalle ditte importatrici alle aste di Rotterdam, Amburgo, Zurigo, Parigi, ecc., ove i pompelmi pervengono da molti Stati esportatori e si acquistano a prezzi assai minori di quelli praticati dal monopolio.

Sottolinea l'interrogante che con il provvedimento impugnato si tutelerebbe la libertà di commercio, che la nostra Costituzione garantisce, e si contribuirebbe anche, nel pur limitato settore, alla lotta contro il rincaro dei prezzi. (4-19829)

SANTONI, SACCHI, ROSSINOVICH, BACCALINI E MALAGUGINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se sono a conoscenza che la società Sit Siemens di Milano - azienda a partecipazione statale - persiste nel suo assurdo atteggiamen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

to non attuando quanto disposto nella sentenza emessa dalla pretura di Milano in data 12 gennaio 1971, che ordina la riassunzione in fabbrica del lavoratore Giuseppe Bonora, membro di commissione interna, ingiustamente licenziato dalla direzione.

se sono a conoscenza che un'altra analoga ordinanza, di alcuni giorni fa emessa dalla stessa pretura di Milano, riguardante il rientro in fabbrica di un altro attivista sindacale anch'esso ingiustamente licenziato dalla direzione della Sit Siemens, è stata immediatamente eseguita dalla direzione reintegrando il lavoratore al proprio posto di lavoro;

se non ravvisano in questo diverso atteggiamento della direzione nei confronti di due identiche ordinanze che stabiliscono il rientro in fabbrica di due lavoratori il tentativo di creare un precedente per la interpretazione unilaterale e restrittiva dello Statuto dei lavoratori e il preciso disegno volto a dimostrare per intimidire i lavoratori, che la direzione aziendale può non tener conto delle leggi dello Stato né delle sentenze di magistratura;

se sono a conoscenza che questo inammissibile comportamento della direzione ha sollevato e solleva tuttora una forte indignazione nella pubblica opinione e tra i lavoratori della fabbrica, i quali hanno espresso ripetutamente il proprio sdegno con vari scioperi aziendali.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure i Ministri interessati intendono adottare per imporre alla direzione della Sit Siemens il rispetto dei diritti dei lavoratori, l'attuazione e il rispetto delle leggi della Repubblica e delle sentenze di magistratura.

(4-19830)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di predisporre misure finanziarie intese a scongiurare la crisi vitivinicola dell'Oltrepo pavese e, in particolare, della produzione del Pinot e del Moscato; per sapere, altresì, se abbia posto allo studio per una rapida attuazione le proposte votate presso la camera di commercio e industria di Pavia il 27 settembre 1971 da un'apposita commissione di studio. La stessa domanda si pone per quanto attiene alla mozione votata il 9 settembre dalla camera di commercio di Asti, specie per quanto si riferisce alla disciplina vitivinicola ed ai sistemi di controllo nei paesi aderenti al MEC.

(4-19831)

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendono promuovere per riportare la normalità nello stabilimento SAFFA di Napoli la cui maestranza è stata costretta ad occupare l'azienda a seguito della decisione di porre a Cassa integrazione guadagno 20 lavoratori dei quali si preannuncia il licenziamento insieme ad altre 50 unità nei prossimi mesi.

L'operazione della SAFFA, che per altro non è nuova a simili iniziative, in quanto ha operato con analogo sistema la riduzione di altri 60 lavoratori negli ultimi tempi ricorrendo all'espedito della sospensione preventiva e non sostituendo i dipendenti collocati a riposo per limiti di età, si colloca nell'ambito di un disegno che tende unicamente allo sfruttamento della manodopera camuffandolo con presunti piani di ristrutturazione aziendale.

Gli impianti dello stabilimento infatti e l'organizzazione produttiva in generale non hanno subito alcuna modificazione nel corso di questi anni mentre la maestranza, nello stesso periodo, è scesa da 165 a 108 dipendenti senza alcuna variazione nella produzione complessiva, che, invece, ha mantenuto livelli costanti e in alcuni periodi si è addirittura incrementata.

Si chiede in particolare di conoscere se è possibile per un'azienda che opera unicamente per conto dello Stato e quindi al riparo da ogni rischio di mercato attuare una politica che non esclude il ricorso ad espedienti di discriminazioni fra i lavoratori, come è avvenuto per la scelta dei 20 operai posti a Cassa integrazione, alcuni dei quali hanno 30 anni di servizio senza aver mai demeritato, pure di perseguire l'obiettivo di desindacalizzazione della maestranza finalizzato ad uno sfruttamento della manodopera che intacca la resistenza fisica dei lavoratori. (4-19832)

PIETROBONO, ASSANTE E RAUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché nell'ispettorato del lavoro di Frosinone sia realmente rispettata la libertà sindacale dei funzionari e l'attività del predetto ufficio sia ricondotta nell'alveo dei precetti costituzionali e delle norme legislative che assegnano a tale istituto funzioni di esclusiva tutela dei diritti dei lavoratori.

Tra i molteplici e importanti rilievi, sono da sottolineare i seguenti:

1) l'intollerabile posizione in cui vengono a trovarsi diversi iscritti e dirigenti sindacali della CGIL in conseguenza di interventi intimidatori e di inammissibile discriminazione posti in atto dall'amministrazione nei loro confronti. Particolare gravità assume l'odiosa azione inquisitrice promossa nei confronti dell'ispettore Luciano Ceccarelli, vice segretario nazionale del sindacato SNIL-CGIL e segretario della sezione sindacale di Frosinone, solo perché ha avuto espressioni di motivata critica in sede sindacale sull'andamento generale dell'ispettorato;

2) la carenza dell'azione di vigilanza in una provincia dove i lavoratori continuamente denunciano il preoccupante aggravarsi delle evasioni contributive, l'acutizzarsi del fenomeno infortunistico, l'attività del collocamento che opera gravi discriminazioni sindacali e politiche, il mancato rispetto dei contratti di lavoro, la violazione sistematica delle norme sulla libertà e dignità dei lavoratori;

3) il singolare evento costituito dalla nomina del nuovo capo dell'ispettorato il quale aveva già prestato servizio in qualità di ispettore nella stessa provincia, senza acquisire alcun elemento di valutazione presso il servizio centrale dell'ispettorato del lavoro;

4) l'indirizzo dell'attività di vigilanza tendente a colpire prevalentemente le piccole aziende, nonostante che la sezione sindacale dell'ispettorato del lavoro da diversi anni solleciti un diverso indirizzo teso ad affrontare e risolvere i problemi dei lavoratori nelle medie e grandi aziende. In particolare, nel corso dell'azione di vigilanza per il lavoro dei fanciulli e degli adolescenti effettuata nei mesi di aprile, maggio e agosto 1971, sono state solamente e reiteratamente colpite aziende di piccole dimensioni senza affrontare specificatamente la tutela dei minori (adolescenti) nelle grandi aziende dove la violazione dell'orario di lavoro, del riposo intermedio, del lavoro notturno, delle visite mediche, della nocività della lavorazione, assumono particolare gravità anche in relazione alla immissione nella produzione di giovani leve operaie in una provincia di convulso e contraddittorio sviluppo industriale quale è quella di Frosinone;

5) la labilità di rapporti tra la direzione dell'ispettorato del lavoro e le organizzazioni sindacali confederali dei lavoratori con le quali si dovrebbero concordare la impostazione del lavoro ispettivo tenendo conto

delle scelte territoriali e per settori merceologici, nonché per specifici istituti della legislazione sociale; le priorità, i tempi e le modalità di attuazione;

6) al personale ispettivo vengono spesso assegnati carichi di lavoro insostenibili tali da incidere negativamente sulla qualità del lavoro: è esemplare il caso di un ispettore al quale sono state assegnate ben 27 inchieste infortuni in un solo giorno;

7) l'azione svolta dal nuovo dirigente dell'ispettorato il quale ha tentato di intervenire per modificare i risultati di una libera e legittima assemblea degli iscritti alla sezione della CGIL, invitando alcuni aderenti, compresi gli assenti dall'assemblea nonché alcuni funzionari non iscritti al sindacato, a smentire per iscritto il contenuto di un comunicato emesso dalla sezione sindacale, con l'evidente scopo di isolarne e colpirne i dirigenti.

Se non ritenga il Ministro che tale abnorme situazione esistente nell'ispettorato del lavoro di Frosinone non si risolva in concreto in un danno per i lavoratori i quali con i sindacati, proprio nel momento in cui si vanno insediando in provincia di Frosinone stabilimenti di grandi industrie (FIAT, Motta, ecc.), hanno assolutamente bisogno di vedere difesi i loro diritti specialmente da quegli organi dello Stato a tal fine istituiti. (4-19833)

ALLEGRI, GRASSI BERTAZZI E CAPRA.
— *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per risolvere il grave problema della carente circolazione di monete di piccolo taglio che continua ad intralciare il lavoro delle aziende commerciali. Nonostante le assicurazioni più volte fornite risulta che il fenomeno della carenza di « spiccioli » continua a manifestarsi e ad estendersi anche alle monete nei tagli da 50 e 100 lire, ai biglietti di Stato da 500 e della Banca d'Italia da lire 1.000.

Tale insufficiente circolazione sta creando crescenti disagi ai consumatori ed ai commercianti, i quali ultimi — senza alcuna responsabilità in proposito — sono anche oggetto di malevoli apprezzamenti da parte del pubblico e della stampa. (4-19834)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai il Governo e l'amministrazione postale hanno dimenticato — considerato che non viene

trascurata la più piccola delle ricorrenze — di ricordare agli italiani ed al mondo con la emissione di uno o meglio una serie di francobolli commemorativi che oggi, 7 ottobre 1971, ricorre il 4° centenario della battaglia e vittoria di Lepanto cui prese parte in modo perspicuo e determinante l'Italia del tempo.

Lepanto, comunque si voglia storicamente considerare la data, rappresenta certamente la conferma inequivocabile dell'Europa occidentale moderna nel ruolo cristiano e civile che ha svolto negli ultimi 4 secoli rispetto a tutto il resto del mondo. (4-19835)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza:

a) del forte malcontento esistente tra gli studenti e le popolazioni della vallata del Valanidi del comune di Reggio Calabria e della frazione Serro di Valanidi del comune di Motta San Giovanni, a causa dell'erronea scelta della contrada Oliveto di Reggio Calabria a sede dell'istituenda nuova scuola media;

b) della circostanza che, nel mentre la contrada Oliveto è di più facile accesso per circa 30 studenti della stessa contrada e di quelle viciniori di Paterriti e Amendolea, viceversa la contrada Rosario Valanidi si troverebbe al baricentro delle contrade Candico,

Serro Valinidi, Gumeno, Allai, Rau Tronca di Reggio Calabria e Tronca di Montebello Ionico, Ficara della Rocca, Santa Venere ed Embresi dove preferirebbe convergere un numero di studenti superiore a 60 unità;

c) della accertata circostanza che la scelta di Oliveto a sede della scuola è avvenuta senza alcuna deliberazione di alcun organo collegiale del comune, ma solo su segnalazione non obiettiva da parte dell'assessorato comunale alla pubblica istruzione;

2) se non ritenga opportuno urgentemente intervenire, anche per evitare ulteriori turbamenti all'ordine pubblico, come quello verificatosi nella pubblica manifestazione di martedì 5 ottobre 1971 delle popolazioni interessate avvenuta di fronte alla prefettura di Reggio Calabria, procedendo alla revisione del decreto istitutivo della nuova scuola media.

A questo proposito, gli interroganti sono dell'opinione che in una delle due contrade di Oliveto di Rosario Valanidi si potrebbe istituire la sede della nuova scuola media e nell'altra procedere all'istituzione della sezione staccata, con piena soddisfazione degli studenti e delle famiglie;

3) se, con l'occasione, tenuto anche conto delle particolari condizioni di depressione economica della zona, non ritenga opportuno prevedere l'istituzione del trasporto gratuito degli studenti che dovranno frequentare la suddetta istituenda scuola media. (4-19836)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se risponde al vero la notizia che, nonostante l'impegno dei soci della Cassa di credito popolare di Nola a coprire il passivo della Cassa stessa ed a nominare altri amministratori che godano la fiducia dell'Istituto di vigilanza, vi sia in atto una richiesta intesa a mettere in liquidazione la detta Cassa.

« Che qualora la notizia dovesse rispondere al vero non ritenga che essa potrebbe dare la sensazione dell'esistenza di una recondita manovra tendente, oltre a manifestarsi come un particolare tipo di lotta politica, a favorire altri istituti bancari che dovrebbero sostituirsi alla attuale Cassa di credito popolare nella gestione dello sportello di Nola.

(3-05281)

« CIAMPAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere i risultati sostanziali dei negoziati tra l'Italia e la Tunisia per la delimitazione della piattaforma continentale comune; per conoscere se risponde al vero che sinora è stato passato sotto silenzio l'elemento di maggiore importanza dell'accordo, quello relativo ai chilometri quadrati di piattaforma continentale assegnati rispettivamente all'Italia e alla Tunisia che rivelerebbe la superficialità e l'affrettatezza delle decisioni da parte italiana le quali sarebbero comunque contrastanti con gli interessi irrinunciabili della nazione, dato che la spartizione non sarebbe avvenuta in base al principio dell'equa distanza ma in base all'ingiustificata accettazione dell'esistenza di " circostanze speciali " che invece non sussistono; per conoscere se risponde al vero che il citato accordo prevede l'assegnazione alle isole di Lampedusa e di Linosa di una piattaforma di sole 13 miglia e all'isola di Lampione di una piattaforma di appena 12 miglia ed ancora all'isola di Pantelleria — che non doveva essere oggetto di discussione — di una piattaforma di 13 miglia soltanto, e che quindi l'accordo è stato fatto con pregiudizio per gli interessi strategici, militari ed anche economici dell'Italia, dato che in particolare, per la piattaforma delle isole Pelagie, il fondo del mare ad esse limitrofo presenta indizi di

esistenza di giacimenti di idrocarburi e la tecnologia attuale consente lo sfruttamento minerario in acque che non superano i 140 metri; per conoscere infine quali criteri e valutazioni hanno determinato gli aberranti ingiustificabili cedimenti adottati.

(3-05282) « DE MARZIO, MARINO, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quando intenda fissare la data di convocazione dei comizi elettorali per l'elezione del Consiglio comunale di Novara.

« Tale città, infatti, è retta da un commissario prefettizio dal mese di marzo dell'anno in corso e per la normalizzazione del suo stato amministrativo, con il ripristino degli organi costituzionali, occorre urgentemente avviare le operazioni elettorali affinché l'elezione suddetta possa avvenire entro l'autunno del corrente anno.

(3-05283)

« GIORDANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — in relazione ai danni provocati dalla siccità alle aziende coltivatrici della provincia di Modena, in particolare della collina e montagna e ampiamente illustrati in una dettagliata nota dell'ispettorato provinciale della agricoltura — quali provvedimenti il Ministero dell'agricoltura ha preso o intende prendere per aiutare i contadini produttori venutisi a trovare in gravi difficoltà specie per quanto riguarda gli allevamenti zootecnici.

(3-05284) « OGNIBENE, SGARBI BOMPANI LUCIANA, FINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità per conoscere le ragioni di diritto e di opportunità politica in base alle quali il Ministro della sanità su delega del Presidente del Consiglio ha impugnato davanti alla Corte costituzionale il decreto del Presidente della giunta regionale del Lazio che ha classificato come ospedali regionali specializzati — ai sensi della legge ospedaliera 12 febbraio 1968, n. 132 — gli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma " Regina Elena " per la cura dei tumori e " San Gallicano " per la cura delle malattie dermosifilopatiche.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

« A tale riguardo l'interrogante chiede di conoscere come si concili la tesi sostenuta nel ricorso secondo la quale i predetti istituti non potrebbero classificarsi come ospedali regionali specializzati perché avrebbero " carattere scientifico con attività di ricerca scientifica e clinica di interesse ed importanza nazionale " con le esigenze curative in campo di tumori e dermosifilopatiche esistenti nel Lazio e in tutte le regioni centro-meridionali che gravitano sui predetti istituti, come il dibattito nel Consiglio regionale del Lazio ha largamente messo in evidenza. Infatti, mentre la classificazione in ospedali regionali specializzati dei predetti istituti fisioterapici consente lo sviluppo della ricerca scientifica e clinica, unitamente ad uno sviluppo delle attività curative e ad un ampliamento dei posti letto oggi del tutto insufficienti sia per l'attività di cura sia per quelle di prevenzione, il mantenimento dei predetti istituti alle dipendenze del Ministero della sanità fa prevedere il perpetuarsi dell'attuale stato di insufficienza con esclusivo vantaggio, per quanto riguarda la città di Roma, delle cliniche private e della speculazione finanziaria che — attraverso esse — viene incrementata a vantaggio di pochi clinici e a danno dell'intera popolazione.

(3-05285)

« GALLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale fondamento abbia la notizia diramata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori secondo cui il generoso impegno profuso dal Ministro del lavoro nel risolvere nel febbraio 1971 la situazione della Marvin Gelber sarebbe stato frustrato e vanificato dalle resistenze di alcuni Ministeri i quali hanno mostrato e mostrano di non tenere in alcun conto la circostanza che la Marvin Gelber, allo stato attuale delle cose, rappresenta sul piano occupazionale l'80 per cento dei posti di lavoro della media Valle del Pescara per cui la sua crisi sarebbe catastrofica a tutti gli effetti non solo per l'economia della città di Chieti e del suo circondario ma anche per tutte le zone circostanti della media Valle del Pescara.

(3-05286)

« BOTTARI, DEL DUCA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere se risponde a verità che la direzione generale per le relazioni culturali del Ministero per gli

affari esteri considera opportuno rinunciare al recupero delle numerose opere d'arte sottratte, dai nazisti e successivamente, al patrimonio nazionale e tutt'ora nascoste in Germania ed in altri paesi prevalentemente europei.

« In particolare per sapere il motivo per il quale in taluni ambienti burocratici del Ministero per gli affari esteri si ritiene superfluo riportare in Italia almeno una parte delle 1558 opere d'arte trafugate in periodo bellico ed ancora mancanti ma tutt'ora in larga misura recuperabili, delle quali non poche sono attribuite ai più famosi maestri della nostra scuola.

« Per avere, inoltre, notizia delle ragioni che spiegano il boicottaggio condotto da tali ambienti nei confronti della delegazione per il recupero delle opere d'arte alla cui insostituibile azione (dovuta alla indiscussa abilità di un diplomatico ancorché non di carriera e alla rete di collaboratori particolarmente colti ed esperti) si deve la riconsegna all'Italia di eccezionali capolavori, ultimo dei quali il Raffaello di Casa Fieschi.

« Per avere notizia di quali disposizioni sono state date allo scopo di affiancare all'estero l'opera di tale delegazione per il recupero sia dei valori sottratti in periodo bellico, sia delle opere sempre più frequentemente esportate in violazione delle leggi ed in misura così rilevante negli ultimi tempi.

« Per sapere il motivo per cui — di fronte ai furti, alle depredazioni, alle alienazioni illecite di opere d'arte ad opera di centrali residenti all'estero — non si è ritenuto doveroso ed urgente dotare la delegazione per le restituzioni di un minimo di attrezzature, di impiegati d'ordine e di agenti.

« Per conoscere, infine, se non si ritenga opportuno disporre un'inchiesta a carico di quei funzionari che inspiegabilmente tutelino gli interessi di chi ha depredato o depreda il nostro patrimonio artistico.

(3-05287) « SPERANZA, LUCIFREDI, MAGRÌ, BARBI, SPITELLA, CAIAZZA, RAUSA, BARDOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga necessario — nel rispetto della data di scadenza autunnale per il rinnovo dei consigli comunali — indire elezioni per il consiglio comunale di Amelia (Terni) governata da una minoranza, che, abusando della legislazione antiautonomistica, è rimasta sorda all'osservanza di un principio fondamentale di democrazia e alla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

richiesta della maggioranza consiliare e della popolazione, reclamanti le dimissioni della minoranza, per consentire alla maggioranza di amministrare il comune;

e se non ritenga che un'eventuale proroga costituisca sostegno al permanere di una situazione inammissibile e incostituzionale, che contribuisce a logorare ed avvilitare il prestigio e le funzioni del comune.

(3-05288)

« GUIDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se e come si intenda intervenire a favore dei viticoltori piemontesi danneggiati dalle calamità naturali e avversità atmosferiche (gelate e freddi primaverili, grandinate, ecc.) che — in molte zone e innanzitutto in quella del moscato — hanno ridotto di circa il 30 per cento la produzione di uva con grave danno ai bilanci aziendali già compromessi dalla speculazione di mercato che, mentre sono in aumento i costi di produzione, ha fatto ulteriormente scendere i prezzi delle uve e del vino.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali garanzie reali di immediato intervento si intendono assicurare ai fini del finanziamento e dell'applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, garantendo i prestiti ed i contributi per il ripristino dei " capitali di conduzione " anche a quelle aziende contadine che avessero aderito ai consorzi volontari previsti dalla stessa legge.

(3-05289)

« BO, NAHOM, LENTI, TEMPIA VALENTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono stati informati della grave situazione che si è venuta a determinare a Gottolengo (Brescia) a causa della pretesa dei titolari dell'unica manifattura del luogo di " liberarsi " in un colpo solo del gruppo dirigente sindacale della fabbrica, a cui si sono aggiunti — di rincalzo alla pretesa padronale — e l'intervento della " forza pubblica " e la provocazione fascista.

« In particolare l'interrogante chiede:

al Ministro del lavoro e della previdenza sociale se è stato informato che la ditta " Vignoni " ha sospeso 18 lavoratori per conclamate esigenze di ristrutturazione aziendale, ma alla proposta delle organizzazioni sinda-

cali di affrontare il problema attraverso il sistema delle dimissioni volontarie ha risposto che, comunque, i dimissionari " dovevano essere quei 18 lavoratori ";

al Ministro dell'interno se è stato informato che nella mattinata di giovedì 30 settembre 1971 per " garantire la libertà del lavoro " le forze di polizia, agli ordini del tenente Francini Luciano, caricavano all'improvviso i lavoratori traendo in arresto un giovane dirigente sindacale, mentre si limitavano ad impedire l'uso delle armi — allontanandolo semplicemente — a un noto fascista del luogo, il guardacaccia Gogna Antonio; che nella mattinata di venerdì 1° ottobre 1971 le forze di polizia ripetevano l'impresa, mentre nel pomeriggio — in una situazione pur assai più carica di tensione — è basato l'allontanamento della " forza pubblica " perché i lavoratori garantissero essi, e in modo esemplare, la tutela dell'ordine; e, infine, che nella notte di sabato 2 ottobre 1971 un gruppo di fascisti poteva occupare indisturbato la piazza del comune e inscenare la solita lugubre mascherata, mentre l'imponente manifestazione antifascista che vi si era svolta poche ore prima era stata tenuta " sotto controllo " da uno schieramento di polizia da " stato d'assedio ".

« L'interrogante chiede che vengano adottate misure immediate in ordine ai fatti indicati

(3-05290)

« TERRAROLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, allo scopo di conoscere:

1) se non ritenga opportuno intervenire urgentemente con apposito provvedimento che preveda provvidenze a favore delle zone della provincia di Reggio Calabria colpite dall'alluvione dei giorni 1-2-3-4 ottobre 1971, e che siano tali da poter affrontare i gravissimi danni arrecati alle opere pubbliche, alle aziende di tutti i settori produttivi, alle private abitazioni, alle masserizie e alle scorte soprattutto delle aziende contadine e dei coloni;

2) quali misure di pronto intervento per il ripristino dei pubblici servizi e la riparazione più urgente dei danni alle opere pubbliche sono state adottate;

3) quali misure di assistenza immediata sono state prese a favore delle famiglie colpite;

4) se non ritenga opportuno che gli organi competenti prevedano la revisione dei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

programmi di attuazione della legge speciale Calabria, al lume dei danni avvenuti in occasione dell'alluvione e delle carenze manifestatesi nelle opere di difesa del suolo.

(3-05291) « FIUMANÒ, TRIPODI GIROLAMO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se e come intendono razionalizzare la legislazione che riguarda il credito ed i finanziamenti a tasso agevolato per la piccola e media industria, evitando che talune disposizioni siano neutralizzate o contraddette da altre e che alla piccola e media industria abbiano a sovrapporsi, nell'accaparramento degli incentivi, industrie che non sono piccole e nemmeno medie e che magari abbiano fatto ricorso a frazionamenti delle fasi del processo produttivo per camuffarsi da piccole e concorrere alla concessione di agevolazioni che si volevano riservare alle piccole e medie.

« In particolare, gli interpellanti chiedono di sapere se e come si intenda ovviare al caso di recente sopravvenuto onde la fiscalizzazione degli oneri sociali predisposta dal Governo ed approvata dal Parlamento come misura anticongiunturale è stata neutralizzata da un provvedimento dell'INPS di revisione della interpretazione finora data ad una norma di legge, provvedimento che comporta un annullamento di benefici sui quali le piccole e medie industrie ritenevano di poter contare.

« Soprattutto gli interpellanti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendono adottare per consentire un rimborso dell'IGE all'esportazione che non costringa le piccole e medie industrie a defatiganti e costose attese, anche queste neutralizzanti, più o meno indi-

rettamente, misure che sono state concepite a sostegno ed incoraggiamento delle aziende minori.

(2-00747)

« COMPAGNA, GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni, per conoscere gli orientamenti del Governo, in materia di ordinamento delle camere di commercio, dopo che sono state istituite anche le regioni a statuto normale.

(2-00748)

« MALFATTI ».

MOZIONE

« La Camera,

di fronte alla notizia, pubblicata da numerosi quotidiani e ufficialmente confermata dal Ministero dell'interno, del rinvio delle elezioni amministrative in 367 comuni, i cui organi elettivi hanno già compiuto il quinquennio del loro mandato;

ritenuto che le scadenze elettorali sono determinate dalla legge senza alcun margine di discrezionalità per il Governo, al quale compete invece il dovere di garantire ai cittadini il puntuale esercizio di un diritto che costituisce uno dei modi di espressione della sovranità popolare,

impegna il Governo

a provvedere tempestivamente agli adempimenti necessari per lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo di questi consigli comunali entro il prossimo mese di novembre 1971.

(1-00161) « INGRAO, GALLUZZI, IOTTI LEONILDE, TERRAROLI, FLAMIGNI, SKERK, GASTONE, LIZZERO ».